

PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA

PIANO DEL PARCO

Aggiornamento

NORME DI ATTUAZIONE

Il Coordinatore Scientifico

Prof. Giovanni Maciocco

Il Direttore

Dott. Vittorio Gazale

Maggio 2026

NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

TITOLO I - Principi e disposizioni generali.....	7
Capo I - Finalità e contenuti del Piano del Parco	7
Art. 1 - Quadro normativo di riferimento.....	7
Art. 2 - Finalità e obiettivi del Piano	7
Art. 3 - Elaborati del Piano del Parco.....	8
Art. 4 - Stato di diritto nel territorio del Parco	10
Art. 5 - Procedura di approvazione dell'aggiornamento del Piano	10
Art. 6 - Livelli di efficacia del Piano e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	11
Art. 7 - Sistema informativo territoriale. Monitoraggio degli interventi.....	11
Art. 8 - Aggiornamenti e varianti al Piano	12
Art. 9 - Disciplina transitoria.....	12
Capo II - Struttura del Piano del Parco	12
Art. 10 - Gradi di protezione e zonizzazione.....	12
Art. 11 - Dispositivo spaziale del Piano del Parco.....	13
Art. 12 - Strumenti normativi e attuativi. Modelli di gestione e campi del progetto.....	16
TITOLO II - Disciplina dell'ecosistema e delle unità paesaggistico ambientali.....	17
Capo I - Disciplina dell'ecosistema.....	17
Art. 13 - Divieti generali nel territorio del Parco	17
Art. 14 - Strategie di gestione dell'ecosistema.....	17
Capo II - Unità di Paesaggio	19
Art. 15 - Norme e indirizzi generali per le Unità di paesaggio	19
Art. 16 - Unità paesaggistica 1 - Paesaggio potenziale a ginepro su scisti e su graniti.....	19
Art. 17 - Unità paesaggistica 2 - Paesaggio potenziale a olivastro	20
Art. 18 - Unità paesaggistica 3 - Paesaggio potenziale a leccio	20
Art. 19 - Unità paesaggistica 4 - Paesaggio rupicolo costiero.....	21
Art. 20 - Unità paesaggistica 5 - Paesaggio sabbioso costiero.....	21
Art. 21 - Unità paesaggistica 6 - Paesaggio delle zone umide salate e salmastre	22
Art. 22 - Unità paesaggistica 7 - Paesaggio delle zone umide d'acqua dolce	23
Art. 23 - Unità paesaggistica 8 - Paesaggio rupicolo delle zone interne.....	23
Capo III - Unità urbane	25
Art. 24 - Norme e indirizzi generali per le unità urbane.....	25

Art. 25 - Piani particolareggiati delle Unità Urbane	27
Art. 26 - Unità Urbana 9 - Cala d'Oliva	27
Art. 27 - Unità Urbana 10 - La Reale	28
Art. 28 - Unità Urbana 11 - Trabuccato	29
Capo IV - Unità Ambientali	31
Art. 29 - Norme e indirizzi generali per le unità ambientali	31
Art. 30 - Unità Ambientale 12 - Cala S. Andrea e Cala di Scombro di dentro	31
Art. 31 - Unità Ambientale 13 - Cala Arena e Punta Scorno	32
Art. 32 - Unità Ambientale 14 - Cala di Scombro di fuori	32
Art. 33 - Unità ambientale 15 - Falesie del versante occidentale.....	32
Art. 34 - Unità Ambientale 16 - Posidonieto del versante orientale	33
Art. 35 - Unità Ambientale 17 - Circalitorale occidentale.....	34
Art. 36 - Unità Ambientale 18 - Circalitorale orientale.....	35
Art. 37 - Unità Ambientale 19 - Corridoio di Fornelli.....	36
Art. 38 - Unità Ambientale 20 - Corridoio di Cala Reale	36
Art. 39 - Unità ambientale 21 - Corridoio di Cala d'Oliva	36
TITOLO III - Disciplina dell'organizzazione dello spazio	37
Capo I - Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali.....	37
Art. 40 - Norme e indirizzi generali per gli Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali	37
Art. 41 - A1_Ambito Complesso di Fornelli	39
Art. 42 - A1a_Micro-ambito di Giaga Manna.....	39
Art. 43 - A1b_Micro-ambito di Santa Maria	40
Art. 44 - A2_Ambito Complesso del Castellaccio	41
Art. 45 - A2a_Micro-ambito del Rosmarino.....	42
Art. 46 - A2b_Micro-ambito di Tanca Mostaccioni.....	42
Art. 47 - A2c_Micro-ambito di Tanca Nicolino	43
Art. 48 - A2d_Micro-ambito di Tanca Bove Fonte Bruno	43
Art. 49 - A3_Ambito Complesso di Sant'Andrea	44
Art. 50 - A3a_Micro-ambito del Monastero di San Andrea	45
Art. 51 - A4_Ambito di Cala di Sgombro.....	45
Art. 52 - A5_Ambito complesso di Tumbarino	46
Art. 53 - A5a_Area esterna di Minda de Subra	47
Art. 54 - A 5b_Micro-ambito di Tumbarino	48
Art. 55 - A 5c_Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino.....	49
Art. 56 - A5d_Micro-ambito di Punta Marcutza	49
Art. 57 - A6_Ambito degli Stretti	50

Art. 58 - A6a_Micro-ambito Cala Marcutza.....	50
Art. 59 - A6b_Micro-ambito di Terra Bruciata.....	51
Art. 60 - A7_Ambito Complesso di Campu Perdu.....	52
Art. 61 - A7a_Micro-ambito di Campu Perdu	53
Art. 62 - A7b_Micro-ambito di Campo Faro	54
Art. 63 - A7c_Micro-ambito di Tanca Marina	54
Art. 64 - A7d_Micro-ambito di Punta Grabara	55
Art. 65 - A8_Ambito Complesso della Reale.....	56
Art. 66 - A8a_Micro-ambito del Villaggetto.....	57
Art. 67 - A8b_Micro-ambito di Cuile Serre	58
Art. 68 - A9_Ambito di Trabuccato.....	58
Art. 69 - A9a_Micro-ambito di Trabuccato.....	59
Art. 70 - A10_Ambito complesso di Case Bruciate	60
Art. 71 - A10a_Micro-ambito di Case Bruciate	61
Art. 72 - A10b_Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenoccia.....	61
Art. 73 - A11_Ambito complesso di Case Zonca.....	62
Art. 74 - A11a_Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca	63
Art. 75 - A11b_Micro-ambito di Rio del Bianco	64
Art. 76 - A11c_Micro-ambito Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco	64
Art. 77 - A12_Ambito complesso di Cala D'Oliva	65
Art. 78 - A12a_Micro-ambito della Mollica-Pagliaccedda	66
Art. 79 - A12b_Micro-ambito di Ca'de Pelli.....	67
Art. 80 - A12c_Micro-ambito del Pecorile	67
Art. 81 - A12d_Micro-ambito di Cala d'Oliva.....	68
Art. 82 - A13_Ambito complesso di Case Bianche.....	69
Art. 83 - A13a_Micro-ambito di Figa Ranzica	69
Art. 84 - A13b_Micro-ambito di Case Bianche Case Sauccho.....	70
Art. 85 - A13c_Micro-ambito di Funtana Eligheddu	71
Art. 86 - A14_Ambito complesso di Elighe Mannu.....	71
Art. 87 - A14a_Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica	72
Art. 88 - A14b_Micro-ambito di Elighe Mannu.....	73
Art. 89 - A14c_Micro-ambito di Case Sarde-Punta Ruja.....	74
Art. 90 - A15_Ambito complesso del Faro e del Semaforo di Punta Scorno	74
Art. 91 - A15a_Micro-ambito del Semaforo	75
Art. 92 - A15b_Micro-ambito del Faro di Punta Scorno	76
TITOLO IV - Modelli di gestione	77

Capo I - Modello di gestione dell'ecosistema e dei suoi componenti	77
Art. 93 - Modello di gestione dell'ecosistema	77
Art. 94 - Modello di gestione del suolo	78
Art. 95 - Modello di gestione della flora e vegetazione	78
Art. 96 - Modello di gestione della fauna	79
Capo II - Modelli di gestione del sistema infrastrutturale	79
Art. 97 - Norme e indirizzi generali per le infrastrutture	79
Art. 98 - Modello di gestione del sistema della accessibilità	80
Art. 99 - Modello di gestione dei sistemi tecnologici	81
Art. 100 - Modello di gestione del sistema ciclico dell'acqua	82
Capo III - Modelli di gestione delle attività	83
Art. 101 - Modello di gestione del patrimonio storico-culturale	83
Art. 102 - Modello di gestione delle attività agricole	84
Art. 103 - Modello di gestione del sistema della fruizione	85
Art. 104 - Modello di gestione della pesca	87
<i>TITOLO V - Disciplina dei campi del progetto</i>	88
Capo I - Campi del progetto	88
Art. 105 - Campo per la gestione delle relazioni di area vasta	88
Art. 106 - Campo della gestione della risorsa idrica	89
Art. 107 - Campo della gestione dei rifiuti solidi	90
Art. 108 - Campo della gestione dell'energia elettrica	91
Art. 109 - Campo della gestione del paesaggio agrario	92
Art. 110 - Campo della gestione della vegetazione e della fauna	93
Art. 111 - Campo della gestione dell'area marina	94
Art. 112 - Campo della gestione del suolo	96
Art. 113 - Campo della gestione del patrimonio insediativo	97
Art. 114 - Campo della gestione dell'accessibilità e della mobilità sostenibile	98
Art. 115 - Campo della gestione delle attività ricreative e culturali	101
Art. 116 - Campo della gestione della comunicazione	103
<i>TITOLO VI - Disciplina dell'area contigua</i>	106
Capo I - Principi generali ed individuazione dell'area contigua	106
Art. 117 - Principi generali	106
Art. 118 - Individuazione dell'Area contigua	106
Art. 119 - Progetto dell'Area contigua	106
Capo II - Strumenti di interazione nell'Area contigua	107

Art. 120 - Strumenti di pianificazione dell'Area contigua	107
Art. 121 - Piano del Parco ed attori locali.....	107
Art. 122 - Procedimenti di campo nell'area contigua.....	108
Art. 123 - Cooperazione tra gli attori. Contratto di Costa del Golfo dell'Adinara nell'Area contigua	108
Capo III - Allegato	111

TITOLO I - Principi e disposizioni generali

Capo I - Finalità e contenuti del Piano del Parco

Art. 1 - Quadro normativo di riferimento

1. Il Piano del Parco dell'Asinara, nel seguito denominato Piano, è redatto in riferimento alla Legge 394/91, alla legge 344/97, al D.P.R. 3 ottobre 2002 che ha istituito il Parco nazionale dell'Asinara, e al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 13 agosto 2002, che ha istituito l'Area marina protetta denominata «Isola dell'Asinara».
2. Le perimetrazioni definitive del territorio del Parco, di cui all'allegato al suddetto D.P.R. del 3 ottobre 2002 e dell'Area marina protetta, di cui all'allegato al suddetto Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 13 agosto 2002, sono state georeferenziate sulla cartografia di base del Piano e riportate nell'elaborato “Tav. 3.a *Perimetrazione e zonizzazione*”.
3. La disciplina di tutela provvisoria del Parco, riportata nell'allegato al suddetto D.P.R. del 3 ottobre 2002, in base a quanto previsto dall'articolo 1 comma 5 dello stesso D.P.R., rimane vigente sino all'entrata in vigore, secondo la procedura di cui all'articolo 12 comma 4 della legge 394/91, del Piano del Parco.
4. La zonizzazione del territorio del Parco è stata aggiornata in una prima fase nella cartografia allegata al Regolamento del Parco Nazionale dell'Asinara D.M. n. 230 del 29 luglio 2015 e revisionata in modo definitivo nel presente aggiornamento.
5. La disciplina di tutela dell'Area marina protetta, riportata nell'allegato al suddetto Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 13 agosto 2002, rimane vigente sino all'emanazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente di modifica della stessa, a seguito di attivazione da parte dell'Ente Parco della procedura di variante. Pertanto, il presente Piano, in relazione alla disciplina dell'Area marina protetta, si configura come strumento propositivo e non prescrittivo.

Art. 2 - Finalità e obiettivi del Piano

1. Il Piano del Parco costituisce quadro di riferimento per l'orientamento, la disciplina e la gestione delle azioni dei soggetti e degli enti che operano sul territorio del Parco. Il Piano rappresenta uno strumento di gestione trasparente che si avvale attraverso il Sistema informativo territoriale del Parco, delle indicazioni e delle priorità di intervento individuate tra tutti i soggetti interessati.
2. Il Parco dell'Asinara fonda la sua peculiarità su specificità di ordine naturale, ecologico, ambientale e storico, da cui derivano le opzioni culturali del Piano:
 - a) conservare il patrimonio naturale ambientale e storico nella sua integrità fisica, biologica, ecologica, umana, sociale ed economica;
 - b) conservare la natura e la storia dell'Asinara anche attraverso una organizzazione dello spazio di relazione funzionale al mantenimento delle risorse naturali e del patrimonio storico;
 - c) indirizzare l'azione dei Comuni dell'area contigua e vasta verso una prospettiva orientata in senso ambientale;
 - d) facilitare l'evoluzione dei processi naturali verso orizzonti di diversità ambientali e paesaggistiche;

- e) affidare la conservazione delle risorse naturali e del patrimonio storico a un insieme articolato di modelli di gestione.

3. Da queste considerazioni emergono le finalità del Piano del Parco orientato:

- a) al ripristino e mantenimento, in termini di equilibrio dinamico degli assetti naturali, ecologici e ambientali complessivi dell'unità sistemica integrata terrestre e marina nelle sue specificità strutturali, funzionali, sociali ed economiche.
- b) alla conservazione delle specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali, delle comunità biologiche, sia in termini strutturali che di funzioni e di processi alle diverse scale spaziali e temporali, delle formazioni geolitologiche, delle singolarità paleontologiche, dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- c) alla tutela del paesaggio, emerso e sommerso, nelle sue molteplici espressioni;
- d) alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività turistiche compatibili con le finalità di tutela;
- e) alla difesa e ripristino degli equilibri ecologici e idrogeologici;
- f) al mantenimento del patrimonio di memoria e al tempo stesso recupero, con forme e modalità prudenti orientate al riuso, dei nuclei urbani dell'Isola: Cala d'Oliva, La Reale, Trabuccato, evitando il recupero diffuso dei manufatti.

Art. 3 - Elaborati del Piano del Parco

Fatto salvo il Piano del Parco Nazionale dell'Asinara del 2010, l'aggiornamento si compone dei seguenti elaborati:

a) Elaborati testuali

- Norme di attuazione
- Relazione generale
- Relazione sul sistema ambientale
- Relazione sul sistema storico-culturale e insediativo
- Allegato 1_Schede degli Ambiti Territoriali
- Allegato 2_Schede dei Campi di progetto
- Allegato 3_Schede progettuali degli Ambiti Territoriali

b) Elaborati cartografici

1. Sistema ambientale - Asinara

- Tav. 1.a Geologia
- Tav. 1.b Geomorfologia marina
- Tav. 1.c Idrografia – qualità dell'acqua
- Tav. 1.d Pedologia
- Tav. 1.e Land Capability
- Tav. 1.f Vegetazione potenziale
- Tav. 1.g Habitat
- Tav. 1.h Biocenosi

- Tav. 1.i Biologia della pesca
- Tav. 1.l Destinazione d'uso del suolo
- Tav. 1.m Biocenosi marine e terrestri - interfaccia terra-mare

2. Sistema insediativo - Asinara

- Tav. 2.a Patrimonio storico culturale
- Tav. 2.b Sistema infrastrutturale – approvvigionamento idrico e reflui
- Tav. 2.c Sistema infrastrutturale – energia elettrica
- Tav. 2.d Sistema infrastrutturale - viabilità e collegamenti con l'Isola madre
- Tav. 2.e Stato di diritto
- Tav. 2.f Stato di diritto Unità urbane – Cala d'Oliva
- Tav. 2.g Stato di diritto Unità urbane – Cala Reale
- Tav. 2.h Usi agricoli

3. Zonizzazione - Asinara

- Tav. 3.a Perimetrazione e zonizzazione
- Tav. 3.b Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali
- Tav. 3.c Dispositivi spaziali: ambiti, sub-ambiti, micro-ambiti e Unità Urbane

4. Dispositivo areale di tutela ambientale

- Tav. 4.a Unità paesaggistico-ambientali
- Tav. 4.b.1 Unità paesaggistica ambientale n.9 - Unità urbana di Cala d'Oliva.
Piano di dettaglio. Identificazione degli ambiti.
Stato di conservazione e di uso dei fabbricati
- Tav. 4.b.2 Unità paesaggistica ambientale n.9 - Unità urbana di Cala d'Oliva
Piano di dettaglio
Ambito 1 residenziale: profili grafici e fotografici.
- Tav. 4.b.3 Unità paesaggistica ambientale n.9 - Unità urbana di Cala d'Oliva
Piano di dettaglio.
Ambito 1 residenziale: individuazione tipologie d'uso compatibili
- Tav. 4.b.4 Unità paesaggistica ambientale n.9 - Unità urbana di Cala d'Oliva.
Piano di dettaglio. Mappatura della viabilità interna
Individuazione delle infrastrutture esistenti e utilizzabili
- Tav. 4.c.1 Unità paesaggistica ambientale n.10 - Unità urbana di La Reale
Piano di dettaglio. Identificazione degli ambiti.
Stato di conservazione e di uso dei fabbricati
- Tav. 4.c.2 Unità paesaggistica ambientale n.10 - Unità urbana di La Reale
Piano di dettaglio. Mappatura della viabilità interna

- Individuazione delle infrastrutture esistenti e utilizzabili
- Tav. 4.d.1 Unità paesaggistica ambientale n.11 - Unità urbana di Trabuccato
Piano di dettaglio. Identificazione degli ambiti.
Stato di conservazione e di uso dei fabbricati
- Tav. 4.d.2 Unità paesaggistica ambientale n.11 - Unità urbana di Trabuccato
Piano di dettaglio. Mappatura della viabilità interna.
Individuazione delle infrastrutture esistenti e utilizzabili

5. *Dispositivo areale di organizzazione dello spazio*

- Tav. 5.a Ambiti
- Tav. 5.b Sub-Ambiti
- Tav. 5.c Micro-Ambiti

6. *Sistemi ambientale, storico-culturale e insediativo – Area contigua*

- Tav. 6.a Individuazione dell'area contigua: stato di diritto
- Tav. 6.b Modello di gestione delle ecologie elementari e complesse
- Tav. 6.c Modello di gestione dell'interfaccia terra mare
- Tav. 6.d Modello di gestione della struttura dell'insediamento (Forme e processi dell'urbanizzazione)
- Tav. 6.e Area contigua

Art. 4 - Stato di diritto nel territorio del Parco

1. Il Piano individua lo stato delle singole proprietà e degli Enti che hanno competenze.

Negli elaborati cartografici Tav. 2.e *Stato di diritto*, Tav. 2.f *Stato di diritto Unità urbane – Cala d'Oliva*, Tav. 2.g *Stato di diritto Unità urbane – Cala La Reale*, di cui al precedente articolo 3, è riportata la situazione vigente sulle varie aree:

- a) l'intero territorio dell'Asinara, comprendente terreni e immobili, è stato trasferito dal Demanio dello Stato al Demanio Regionale;
- b) sono state stralciate alcune aree e/o singoli isolati, per usi governativi.

In particolare, in località La Reale detengono aree di competenza, comprensive degli edifici sopra esistenti, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Difesa, il Ministero delle Finanze e il Ministero della Giustizia.

In località Punta Scorno la competenza è del Ministero della Difesa.

In località Punta Maestra Serre la competenza è del Ministero delle Finanze.

2. Negli elaborati cartografici di cui al comma 1, sono riportate le assegnazioni dei singoli immobili all'Ente Parco, da parte del Demanio Regionale e del Ministero dell'Ambiente e le rimanenti assegnazioni da parte del Demanio Regionale, alla Conservatoria delle Coste, all'Agenzia Forestas, al Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, al Comune di Porto Torres in cui ricade l'intero territorio facente parte del Parco.

Art. 5 - Procedura di approvazione dell'aggiornamento del Piano

1. Il Piano del Parco, ai sensi del comma 3 dell'art.12 della legge 394/91 deve essere approvato dal Consiglio Direttivo, sentito il parere della Comunità del Parco.

2. Il Piano è adottato dalla Regione Sardegna entro 90 giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente Parco.
3. Il Piano adottato è depositato per 40 giorni presso la sede dell'Ente Parco, la sede del comune di Porto Torres e la sede della Regione Sardegna; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia.
4. Entro i successivi 40 giorni chiunque può presentare osservazioni scritte sulle quali l'Ente Parco, entro 30 giorni, esprime il proprio parere. Entro 120 giorni dal ricevimento del parere dell'Ente Parco, la Regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e d'intesa con l'Ente Parco e, limitatamente alle osservazioni relative alle unità urbane corrispondenti alla lettera d) del comma 2 dell'art.12 della legge 394/91, di intesa con il comune di Porto Torres, emana il provvedimento di approvazione.
5. Il Piano del Parco è, quindi, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.
6. Il Piano del Parco è stato approvato con Delibera della Giunta della Regione Sardegna n. 13 del 30 marzo 2010.

Art. 6 - Livelli di efficacia del Piano e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

1. Il Piano, relativamente al territorio del Parco, sostituisce ai sensi dell'articolo 12 comma 7 della legge 394/91, il Piano paesaggistico regionale, il Piano urbanistico provinciale - Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Sassari, il Piano di bacino e i relativi Piani stralcio, e tutti gli strumenti urbanistici generali ed attuativi del comune di Porto Torres.
2. L'approvazione di nuovi strumenti urbanistici, o delle loro varianti, generali e parziali, di livello regionale, provinciale, comunale che riguardino il territorio del Parco, deve essere preceduta da intesa con l'Ente Parco.
3. Le presenti norme hanno valore prescrittivo salvo per:
 - a) le norme relative alle unità ambientali di cui al capo IV del Titolo Secondo, le quali richiedono, ai sensi dell'articolo 1 delle presenti Norme, l'emanazione di un decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio di modifica dell'attuale disciplina dell'Area marina protetta;
 - b) le norme relative alla area contigua, di cui al Titolo Sesto, che hanno valore di indirizzo per i Comuni ricadenti in tali aree, salva la facoltà da parte dei Comuni di recepirle all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Art. 7 - Sistema informativo territoriale. Monitoraggio degli interventi

1. Il Piano considera, il Sistema informativo territoriale del Parco strumenti essenziali sia per la gestione delle risorse e dei processi del territorio di competenza dell'Ente Parco, sia per favorire processi di interazione informativa, necessari al percorso di partecipazione sociale e istituzionale alla progressiva costruzione del Parco.
2. Il Sistema informativo territoriale, organizzato secondo quanto illustrato negli elaborati di Piano, è il complesso di archivi, strumenti e procedure che definiscono le informazioni e le rappresentazioni tecniche necessarie alla attuazione e all'aggiornamento del Piano. Infatti, anche l'attuazione di alcune previsioni richiamate nelle presenti Norme può richiedere al Sistema informativo successivi approfondimenti conoscitivi.
3. L'Ente Parco, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con enti od istituti di ricerca, cura l'implementazione e la gestione del Sistema informativo finalizzata, sia al completamento e all'aggiornamento delle analisi e delle valutazioni compiute per la redazione del Piano, sia al monitoraggio degli effetti delle azioni attuate dall'Ente, dai Comuni, dalla Provincia e da quanti hanno titolo a intervenire entro i confini del Parco.
4. L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio ambientale e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e

per la gestione del suo territorio. In particolare, definisce le modalità del monitoraggio ambientale, ovvero la natura dei dati di interesse e la cadenza dei rilevamenti.

Art. 8 - Aggiornamenti e varianti al Piano

1. Il Piano, ai sensi dell'articolo 12 comma 6 della legge 394/91, viene aggiornato almeno ogni dieci anni.
2. Il Piano, in ragione del monitoraggio di cui al precedente articolo o della necessità di adeguamento e perfezionamento della disciplina di Piano nel corso dell'attuazione, può essere modificato secondo la procedura prevista dall'articolo 5 delle presenti norme, fatta eccezione per i casi che non costituiscono variante al Piano.

Art. 9 - Disciplina transitoria

1. Le Norme di attuazione del Piano, dal momento dell'adozione da parte della Regione e, fino all'avvenuta approvazione da parte della Regione autonoma della Sardegna, operano in regime di salvaguardia. Pertanto, in base all'articolo 1 comma 5 del D.P.R. 3 ottobre 2002 nel territorio del Parco, dal momento dell'adozione fino all'entrata in vigore del Piano del Parco, si applicano contestualmente sia la disciplina di tutela riportata nell'allegato A allo stesso D.P.R. 3 ottobre 2002, sia le Norme del Piano.

Capo II - Struttura del Piano del Parco

Art. 10 - Gradi di protezione e zonizzazione

1. Come indicato nel comma 2 art. 12 della Legge 393 del 1991, legge quadro sulle aree protette, il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo le seguenti prescrizioni:

- a) **riserve integrali** nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) **riserve generali orientate**, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- c) **aree di protezione** nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) **aree di promozione economica e sociale** facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

2. L'art. 3 del Regolamento del Parco, individua le seguenti Zone A, B, C e D:

- a) ZONA A - Unita' del paesaggio rupicolo costiero e del paesaggio potenziale a olivastro di Cala Scombro di Dentro, riserva integrale di cui alla lettera a) dell'art. 12, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni;
- b) ZONA A - Unita' del paesaggio rupicolo costiero e del paesaggio potenziale a olivastro di Cala Scombro di Fuori, riserva integrale di cui alla lettera a) dell'art. 12, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni;

- c) ZONA A - Unita' del paesaggio rupicolo costiero di Cala d'Arena, riserva integrale di cui alla lettera a) dell'art. 12, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni;
- d) ZONA B - Unita' del paesaggio potenziale a ginepro su scisti e graniti,
- 1) paesaggio potenziale a olivastro
 - 2) paesaggio potenziale a leccio
 - 3) paesaggio rupicolo costiero
 - 4) paesaggio sabbioso costiero
 - 5) paesaggio delle zone umide salate e salmastre
 - 6) paesaggio delle zone umide d'acqua dolce
 - 7) paesaggio rupicolo delle zone interne.
- e) ZONA C - Unita' urbana 9 - Cala d'Oliva - ambito agricolo urbano di Cala d'Oliva e Case Bianche;
- f) ZONA C - Unita' urbana 10 - Cala Reale - ambito agricolo urbano di Campo Perdu e Fornelli;
- g) ZONA C - Unita' urbana 11 - Trabuccato - ambito agricolo di Trabuccato;
- h) ZONA D - Unita' urbana 9 - Cala d'Oliva;
- i) ZONA D - Unita' urbana 10 - Cala Reale;
- l) ZONA D - Unita' urbana 11 - Trabuccato.

Art. 11 - Dispositivo spaziale del Piano del Parco

1. Il Piano individua, quale riferimento delle Norme di attuazione, i seguenti dispositivi spaziali articolato in:

- *Unità paesaggistico-ambientali* di cui all'elaborato cartografico Tav. 4.a-b, corrispondente alle aree di cui all'articolo 12 comma 2 della legge 394/91 e alle aree di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 13 agosto 2002 e del Decreto 29 luglio 2015, n. 230, Regolamento recante approvazione del regolamento del Parco nazionale dell'Asinara. Sono rappresentate nelle componenti territoriali e marine che costituiscono un ecosistema complessivo e unitario;

- *Ambiti, Sub-Ambiti e Micro-Ambiti territoriali* di cui agli elaborati cartografici Tavole 5.a-c, che riguardano specificamente l'organizzazione dello spazio funzionale alla conservazione attiva delle risorse ambientali e storico-culturali individuate dal Piano del Parco. Questo dispositivo è il mezzo per rivelare la qualità differenziale del territorio e individua gli ambiti di progetto che consentono la conservazione attiva delle risorse.

- *Area contigua*, nell'elaborato cartografico Tav. 6.a-e, corrispondente alle aree di cui all'articolo 32 della legge 394/91; è rappresentata dalla regione nord-occidentale della Sardegna, Comuni del Golfo dell'Asinara, che individua lo spazio di prossimità delle relazioni che hanno riflessi significativi sul micro-ambito dell'Isola dell'Asinara. La disciplina di queste relazioni è condizione essenziale per l'efficacia della gestione del Parco dell'Asinara. Il riconoscimento dell'area contigua avrà efficacia in seguito all'approvazione formale della Regione Sardegna.

2. Il dispositivo spaziale delle *Unità paesaggistico-ambientali* nel *Parco dell'Asinara* si articola in aree che individuano comunità o biocenosi o territori spazialmente identificabili con specifiche caratteristiche naturali, ecologiche, ambientali e di forme d'uso. Queste aree, comunque intimamente legate da rapporti ecologici, strutturali e funzionali, sono denominate unità paesaggistico-ambientali e sono distinte in 8 Unità di paesaggio e 3 Unità urbane, nella parte terrestre e 10 Unità ambientali, nella parte marina.

Le aree sono così identificate:

- 1) paesaggio potenziale a ginepro su scisti e graniti

- 2) paesaggio potenziale a olivastro
- 3) paesaggio potenziale a leccio
- 4) paesaggio rupicolo costiero
- 5) paesaggio sabbioso costiero
- 6) paesaggio delle zone umide salate e salmastre
- 7) paesaggio delle zone umide d'acqua dolce
- 8) paesaggio rupicolo delle zone interne

Unità paesaggistica 1 - Paesaggio potenziale a ginepro su scisti e su graniti

Unità paesaggistica 2 - Paesaggio potenziale a olivastro

Unità paesaggistica 3 - Paesaggio potenziale a leccio

Unità paesaggistica 4 - Paesaggio rupicolo costiero

Unità paesaggistica 5 - Paesaggio sabbioso costiero

Unità paesaggistica 6 - Paesaggio delle zone umide salate e salmastre

Unità paesaggistica 7 - Paesaggio delle zone umide d'acqua dolce

Unità paesaggistica 8 - Paesaggio rupicolo delle zone interne

Unità urbana 9 - Cala d'Oliva

Unità urbana 10 - Cala la Reale

Unità urbana 11 - Trabuccato

Unità ambientale 12 - S. Andrea e Cala di Scombro di dentro

Unità ambientale 13 - Cala d'Arena e Punta dello Scorno

Unità ambientale 14 - Cala di Scombro di fuori

Unità ambientale 15 - Falesie del versante occidentale

Unità ambientale 16 - Posidonieto del versante orientale

Unità ambientale 17 - Circalitorale occidentale

Unità ambientale 18 - Circalitorale orientale

Unità ambientale 19 - Corridoio di Fornelli

Unità ambientale 20 - Corridoio di La Reale

Unità ambientale 21 - Corridoio di Cala d'Oliva

2. Il dispositivo spaziale degli Ambiti, Sub-Ambiti e Micro-Ambiti nel Parco dell'Asinara si articola in aree che riconoscono le relazioni tra il patrimonio insediativo storico-culturale e il territorio come base per il progetto della conservazione attiva delle risorse, come individuati nella tavola 3c *Dispositivi spaziali: ambiti, sub-ambiti, micro-ambiti*.

Queste aree sono distinte in 15 Ambiti Territoriali, 14 Sub Ambiti e 36 Micro-Ambiti Territoriali e rappresentate nelle Tavole 3b-c e 5a-c. Le aree sono così identificate:

AMBITI TERRITORIALI		SUB-AMBITI TERRITORIALI	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	
A1	Ambito complesso di Fornelli	Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli	A1a	Micro-ambito di Giaga Manna
		Sub-ambito di Santa Maria	A1b	Micro-ambito di Santa Maria
		Sub-ambito di Piano d'Auteri		
		Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra		
A2	Ambito del Castellaccio	Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzu	A2a	Micro-ambito del Rosmarino
			A2b	Micro-ambito di Tanca Mostaccioni
			A2c	Micro-ambito di Tanca Nicolino
		Sub-ambito di Castellaccio	A2d	Micro-ambito di Tanca Fonte Bruno
A3	Ambito di Sant'Andrea		A3a	Micro-ambito del Monastero di San Andrea
A4	Ambito di transizione di Cala di Sgombro			
A5	Ambito di Tumbarino		A5a	Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino
			A5b	Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino
			A5c	Micro-ambito dell'area esterna di Minda de Subra
A6	Ambito degli Stretti		A6a	Micro-ambito Cala Marcutza
			A6b	Micro-ambito di Terra Bruciata
A7	Ambito complesso di Campu Perdu	Sub-ambito di Campu Perdu	A7a	Micro-ambito di Campu Perdu
		Sub-ambito di Campo Faro	A7b	Micro-ambito di Campo Faro
		Sub-ambito collinare di Schina Serraviosa	A7c	Micro-ambito di Tanca Marina
		Sub-ambito di Punta Grabara	A7d	Micro-ambito di Punta Grabara- Mandria Serre
A8	Ambito complesso della Reale	Sub-ambito della Reale	A8a	Micro-ambito del Villaggetto
		Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra	A8b	Micro-ambito di Cuile Serre
A9	Ambito di Trabuccato		A9a	Micro-ambito complesso di Trabuccato
A10	Ambito di Case Bruciate		A10a	Micro-ambito di Case Bruciate
			A10b	Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocchiu
A11	Ambito di Case Zonca		A11a	Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca
			A11b	Micro-ambito di Rio del Bianco
			A11c	Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco
A12	Ambito complesso di Cala d'Oliva	Sub-ambito di Guardia Manna	A12a	Micro-ambito della Mollica-Pagliacciedda
			A12b	Micro-ambito di Ca'de Pelli
			A12c	Micro-ambito del Pecorile
		Sub-ambito di Cala d'Oliva	A12d	Micro-ambito di Cala d'Oliva
A13	Ambito di Case Bianche		A13a	Micro-ambito di Figa Ranzica
			A13b	Micro-ambito di Case Bianche-Case Sauccho
			A13c	Micro-ambito di Funtana Eligheddu
A14	Ambito di Elighe Mannu		A14a	Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica
			A14b	Micro-ambito di Elighe Mannu
			A14c	Micro-ambito di Case Sarde
A15	Ambito del Faro e del Semaforo		A15a	Micro-ambito del Semaforo
			A15b	Micro-ambito del Faro di Punta Scomu

3. Il dispositivo spaziale dell'*Area contigua* si articola nelle ecologie complesse e nei corridoi ambientali individuati nel Piano urbanistico provinciale della Provincia di Sassari. L'Ente Parco Nazionale dell'Asinara, d'intesa con la Regione Sardegna e con gli enti locali interessati, potrà pervenire, in base all'articolo 32 della legge 394/91, ad accordi di campo nei territori limitrofi a quello del Parco o, comunque, partecipanti all'area contigua, atti a regolamentare i processi di interazione con il territorio del Parco dell'Asinara anche attraverso l'attivazione di un Contratto di Costa.

Art. 12 - Strumenti normativi e attuativi. Modelli di gestione e campi del progetto

1. Il Piano del Parco si attua attraverso i seguenti strumenti:

- a) strumenti prescrittivi, che sono la disciplina dell'ecosistema e la disciplina delle Unità Paesaggistico-Ambientali di cui al Titolo Secondo delle presenti Norme;
- b) strumenti prescrittivi, che sono la disciplina dell'organizzazione insediativa e la disciplina degli Ambiti e dei Micro-Ambiti Territoriali di cui al Titolo Terzo delle presenti Norme;
- c) strumenti gestionali, che sono i modelli di gestione delle risorse naturali, del patrimonio storico, dei sistemi di organizzazione infrastrutturale dello spazio e dell'economia delle attività, di cui al Titolo Quarto delle presenti Norme;
- d) strumenti gestionali e di indirizzo, che sono i campi del progetto, di cui al Titolo Quinto delle presenti Norme;
- e) strumenti di attuazione di dettaglio, da sottoporre all'approvazione dell'Ente Parco al termine del loro processo formativo, che sono:
 - accordi di campo tra diversi soggetti per la disciplina dell'area vasta contigua di cui al Titolo Quarto delle presenti Norme (Contratto di Costa del Golfo dell'Asinara);
 - strumenti urbanistici preventivi quali i piani particolareggiati delle Unità Urbane di cui all'articolo 24 delle presenti Norme;
 - progetti, programmi speciali per specifici obiettivi coerenti con le finalità di cui all'articolo 2 delle presenti Norme;
 - Progetti Integrati di Valorizzazione: istituti preventivi, redatti secondo le procedure ed i contenuti dei Piani particolareggiati, elaborati e proposti dai soggetti interessati, sulla base di specifiche linee guida, condivise dall'Ente Parco e dalla Comunità del Parco, per ciascuno degli ambiti così come definiti nel Piano del Parco.
- f) strumenti di approfondimento conoscitivo;
- g) azioni attraverso cui il Parco promuove una serie coordinata di attività di:
 - ricerche e collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
 - informazione, educazione e didattica;
 - escursionismo e ricreazione;
 - recupero di assetti culturali di pregio;
 - formazione.

2. Coerentemente con l'impostazione processuale del percorso di costruzione del Piano del Parco, altri modelli di gestione, in aggiunta a quelli riportati al Titolo Quarto delle presenti Norme, potranno essere introdotti dall'Ente Parco in relazione a nuove esigenze.

3. Gli interventi di attuazione del Piano sono eseguiti secondo le presenti Norme e secondo le modalità previste dal Regolamento del Parco e, nelle more della sua approvazione, secondo le modalità indicate dall'Ente Parco.

4. Gli interventi e le azioni indicate nei modelli di gestione di cui al Titolo Quarto, si applicano fatte salve le prescrizioni e i limiti indicati per le Unità Paesaggistico-Ambientali di cui al Titolo Secondo e per gli Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali di cui al Titolo Terzo.

TITOLO II - Disciplina dell'ecosistema e delle unità paesaggistico ambientali

Capo I - Disciplina dell'ecosistema

Art. 13 - Divieti generali nel territorio del Parco

1. In tutto il territorio del Parco, fatte salve le ulteriori specificazioni contenute nei successivi articoli delle presenti Norme, sono vietate le seguenti attività:

- a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali, al di fuori delle attività eseguite ai fini di ricerca, di studio e di gestione autorizzate dall'Ente Parco, nonché di eventuali prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco ai sensi dell'articolo 11 della Legge 6 dicembre 1991, n.394;
- b) la raccolta, il danneggiamento e il taglio della flora e delle formazioni vegetali spontanee, al di fuori delle attività eseguite ai fini di ricerca e di studio autorizzate dall'Ente Parco nonché delle operazioni normalmente connesse ad attività agricole e interventi necessari per prevenire incendi e danni alla pubblica incolumità;
- c) il prelievo di reperti di interesse geologico, archeologico, paleontologico e mineralogico, fatte salve le attività eseguite ai fini di ricerca e di studio autorizzate dall'Ente Parco;
- d) l'apertura di cave;
- e) la demolizione di pareti e affioramenti rocciosi, l'asportazione di materiale lapideo e i movimenti di terra al di fuori di quanto attiene alle normali operazioni connesse all'esercizio delle attività agricole, alla manutenzione e gestione del patrimonio boschivo, alla realizzazione degli interventi edilizi autorizzabili, nonché agli interventi, espressamente autorizzati dall'Ente Parco, che siano necessari al perseguimento delle finalità del Piano e a garantire l'incolumità delle persone e la conservazione dei beni;
- f) l'introduzione di nuove specie vegetali e animali alloctone;
- g) la demolizione e la trasformazione di manufatti o edifici;
- h) l'esercizio di qualsiasi attività di campeggio al di fuori di aree eventualmente destinate a tale scopo autorizzate dall'Ente Parco;
- i) la realizzazione di nuove linee aeree elettriche e telefoniche;
- j) la realizzazione di canalizzazioni, tubazioni e condotte fuori terra;
- k) la discarica e lo stoccaggio definitivo di rifiuti di qualsiasi genere solidi o liquidi;
- l) l'introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo, se non autorizzati dall'Ente Parco;
- m) il transito di mezzi motorizzati, se non autorizzati dall'Ente Parco;
- n) l'uso di fuochi all'aperto, al di fuori di quanto previsto dalle norme forestali e fatto salvo l'utilizzo a fini agricoli per l'abbruciamento dei residui organici della coltivazione.
- o) il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

Art. 14 - Strategie di gestione dell'ecosistema

1. La strategia gestionale primaria, successivamente definita in dettaglio nei modelli gestionali di cui al Capo I del Titolo Terzo delle presenti Norme, al fine della ricostituzione dell'integrità ecosistemica e del ripristino delle normali strutturazioni biotiche, delle normali relazioni trofiche e dei normali processi successionali oltre

che per risolvere l'inquinamento microbico delle acque dolci e l'eutrofizzazione dei laghi, sarà prioritariamente indirizzata:

- a) alla rimozione programmata ed efficace di ogni componente domestica inselvatichita;
- b) alla riduzione progressiva fino alla rimozione totale delle specie vegetali non indigene che non abbiano un particolare valore dal punto di vista storico-agricolo-zootecnico nelle aree precisamente identificate;
- c) a impedire la progressione invasiva di eventuali specie esotiche;
- d) alla realizzazione di una cartografia della vegetazione reale e potenziale terrestre e marina, degli habitat e della flora da gestire in ambiente GIS, per consentire la pianificazione dei processi evolutivi e regressivi delle comunità vegetali in un progetto di dettaglio, anche articolato per singoli approfondimenti conoscitivi, nell'ambito del Sistema informativo territoriale del Parco;
- e) al recupero o allo sviluppo delle attività agricole nelle unità paesaggistico ambientali di cui al Capo II del Titolo II, secondo le prescrizioni dell'articolo 101 delle presenti Norme;
- f) alla gestione della fauna secondo le prescrizioni dell'articolo 95 delle presenti Norme.

Capo II - Unità di Paesaggio

Art. 15 - Norme e indirizzi generali per le Unità di paesaggio

1. Il Piano, sulla base dei caratteri della vegetazione differenziata nell'ecosistema, individua 8 unità di paesaggio: 3 unità (1,2,3) occupate da vegetazione zonale, seriale, con una serie prevalente per ciascuna unità; 5 unità (4,5,6,7,8) occupate da successioni spaziali di comunità vegetali specializzate, in contatto topografico ma non dinamico tra loro, in corrispondenza di gradienti ecologici determinati da uno o più fattori limitanti. Le unità di paesaggio sono riportate nell'elaborato cartografico "Tav. 4.a Unità paesaggistico-ambientali" di cui all'articolo 3 delle presenti Norme.

2. Le unità di paesaggio rappresentano in parte aree corrispondenti alle riserve integrali di cui alla lettera a) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91 - nelle quali, pertanto, l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità - in parte aree corrispondenti alle riserve generali orientate di cui alla lettera b) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91 - nelle quali, pertanto, è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio, mentre possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco.

3. Le parti delle unità di paesaggio a tutela integrale sono individuate nell'elaborato cartografico "Tav. 4.a Unità paesaggistico-ambientali". In esse sono ammesse solo azioni volte alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, dei caratteri identitari e della qualità dei paesaggi e limitate azioni di manutenzione delle risorse strettamente legate alla finalità conservativa. In tali aree sono consentite, previa autorizzazione dell'Ente Parco, oltre alle attività istituzionali del Parco, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica.

Art. 16 - Unità paesaggistica 1 - Paesaggio potenziale a ginepro su scisti e su graniti

1. I boschi a ginepro (*Juniperus phoenicea* subsp. *turbinata*) sono attualmente residuali nell'Isola dell'Asinara, con area di pertinenza, costituita dagli scisti paleozoici del settore meridionale dell'isola e dai graniti della porzione centrale. Il paesaggio vegetale è dominato dalle comunità arbustive a *Euphorbia dendroides*. Le possibilità di rinnovazione spontanea del ginepro appaiono pressoché nulle.

2. La gestione dell'unità paesaggistica 1, deve essere orientata al ripristino del ginepreto, che costituisce la vegetazione naturale potenziale dell'area, attraverso le seguenti azioni:

a) favorire il ripristino del ginepreto attraverso le normali dinamiche successionali;

b) ricorrere solo in casi eccezionali a interventi di riqualificazione ecologica con tecniche esclusivamente di tipo naturalistico;

c) procedere, a partire da aree a carattere sperimentale da ubicare alle periferie delle unità urbane, ad interventi di ripristino della fisionomia vegetale autoctona, secondo la naturale composizione floristica, arborea ed arbustiva, e laddove necessario, al ripristino della vegetazione arbustiva naturale e alla conservazione delle entità di maggior pregio, mediante conservazione *in situ* ed *ex situ* e conservazione del germoplasma;

d) gestire attivamente, attraverso il mantenimento controllato alcuni tipi di disturbo delle comunità secondarie, in molte delle quali sono presenti entità di varia importanza biologica, economica, storica, estetica, evocativa.

3. Nella presente unità sono stati individuati, ai sensi della Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 5210-Matorral arborescenti di *Juniperus* spp. in cui ricadono i ginepreti; 5320-Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere, in cui ricadono le garighe a *Euphorbia pythusa*, *Helichrysum microphyllum* e *Centaurea horrida*; 5330-Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici in cui ricadono le formazioni a *Euphorbia dendroides*; 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea che costituiscono le formazioni erbacee mediterranee.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat di cui al presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

4. Nell'unità paesaggistica 1, limitatamente all'area di S. Maria – Fornelli, in riferimento al modello zootecnico naturale nel quale viene individuato un utilizzo potenziale del pascolo naturale presente nella circoscritta area ex-agricola, il Piano prevede, in riferimento a quanto indicato al comma 2, la contemporanea azione limitata di reintroduzione del ginepro, attraverso semina o piantumazione, in modo da costituire i nuclei di riavvio della vegetazione potenziale circoscritti alle aree perimetrali contermini a quelle naturali e alla viabilità esistente.

Art. 17 - Unità paesaggistica 2 - Paesaggio potenziale a olivastro

1. I boschi a olivastro residuali (*Olea europaea* var. *sylvestris*) occupando una porzione insignificante dell'area di pertinenza. Il paesaggio vegetale è dominato dalle comunità arbustive a euforbia (*Euphorbia dendroides*) e ginestra spinosa (*Cytinus laniger*). Le possibilità di rinnovazione spontanea dell'olivastro sono minime e le dinamiche successionali secondarie, innescate dalla rimozione della vegetazione naturale potenziale, sono bloccate.

2. La gestione dell'unità paesaggistica 2 deve essere orientata al ripristino dei boschi a olivastro, attraverso le seguenti azioni:

- a) favorire il ripristino attraverso le normali dinamiche successionali;
- b) ricorrere, solo in casi eccezionali, a interventi di riqualificazione ecologica con tecniche esclusivamente di tipo naturalistico;
- c) procedere, a partire da aree a carattere sperimentale da ubicare alle periferie delle unità urbane, ad interventi di ripristino della fisionomia vegetale autoctona, secondo la naturale composizione floristica, arborea ed arbustiva, e laddove necessario, al ripristino della vegetazione arbustiva naturale e alla conservazione delle entità di maggior pregio, mediante conservazione *in situ* ed *ex situ* e conservazione del germoplasma.

3. In riferimento all'importanza dell'olivastro dal punto di vista sia storico-culturale sia economica, in relazione allo sviluppo di una olivicoltura di nicchia e al valore pabulare delle cenosi erbacee l'Ente Parco potrà orientare la gestione verso la ricostituzione di una copertura a olivo gentile almeno in alcune aree, in particolare, vicino ai nuclei urbani.

4. Nell'unità paesaggistica 2 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 9320-Foreste di *Olea* e *Ceratonia* in cui ricadono i microboschi a olivastro; 5330-Arbusteti termo-mediterranei e pre-deserticigili arbusteti in cui ricadono le formazioni a *Euphorbia dendroides*; 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* che costituiscono le formazioni erbacee mediterranee.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 18 - Unità paesaggistica 3 - Paesaggio potenziale a leccio

1. I boschi a leccio (*Quercus ilex*) risultano attualmente presenti solo presso Elighe Mannu in una porzione comunque ridotta rispetto all'area di pertinenza; piccoli nuclei a leccio si trovano in alcune aree dell'isola. Il paesaggio vegetale è dominato dalle comunità arbustive a ginestra spinosa (*Cytinus laniger*) e da quelle di gariga a cisto marino (*Cistus monspeliensis*) ed euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*). Le possibilità di rinnovazione spontanea del leccio sono minime e le dinamiche successionali secondarie sono bloccate. E' presente un piccolo nucleo di sughera (*Quercus suber*) che dovrà essere verificato per l'indigenato e la potenzialità di ricostituzione ed espansione.

2. La gestione dell'unità paesaggistica 3 deve essere orientata al ripristino della vegetazione forestale a leccio, attraverso le seguenti azioni:

- a) favorire il ripristino attraverso le normali dinamiche successionali;
- b) ricorrere, solo in casi eccezionali, a interventi di riqualificazione ecologica con tecniche esclusivamente di tipo naturalistico;
- c) procedere, a partire da aree a carattere sperimentale da ubicare alle periferie delle unità urbane, ad interventi di ripristino della fisionomia vegetale autoctona, secondo la naturale composizione floristica, arborea ed arbustiva, e laddove necessario, al ripristino della vegetazione arbustiva naturale e alla conservazione delle entità di maggior pregio, mediante conservazione *in situ* ed *ex situ* e conservazione del germoplasma;
- d) procedere alla rimozione delle specie non indigene (pini, eucalipti, cipressi, ecc.).
- e) applicare, in determinate aree a particolare vocazione panoramica, al fine di permetterne la fruizione paesaggistica, forme di gestione finalizzate al mantenimento di comunità di taglia bassa.

3. Nell'unità paesaggistica 3 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 9340-Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, in cui ricadono i boschi a leccio; 9330-Foreste di *Quercus suber*, in cui ricadono i boschi a sughera; 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* che costituiscono le formazioni erbacee mediterranee.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 19 - Unità paesaggistica 4 - Paesaggio rupicolo costiero

1. L'unità paesaggistica 4 interessa fundamentalmente il sistema delle falesie e costituisce un importante obiettivo di conservazione, in considerazione della frammentarietà degli habitat, della discontinuità delle comunità vegetali, della superficie occupata di tipo quasi sempre lineare, del basso numero di specie, dell'alta percentuale di entità endemiche e/o localizzate. L'unità si presenta in condizioni di naturalità o quasi naturalità.

2. La gestione della unità paesaggistica 4 deve essere orientata a scala di dettaglio tenendo conto che, comunque, occorre prevedere azioni strettamente conservative:

- a) eliminare il pascolo;
- b) conservare *in situ* ed *ex situ* le entità di maggior pregio;
- c) escludere interventi (apertura di nuovi approdi, strade) che provochino l'alterazione geo-morfologica dei siti rupicoli costieri e la nitrificazione dei siti costieri;

3. Nell'unità paesaggistica 4 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 1240-Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici dominata dalla vegetazione casmofitica alofila, ossia da specie che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'areosol marino; 5320-Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere, in cui ricadono le garighe a *Euphorbia pythusa*, *Helichrysum microphyllum* e *Centaurea horrida*.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 20 - Unità paesaggistica 5 - Paesaggio sabbioso costiero

1. L'unità paesaggistica 5 comprende le dune costiere e sono un obiettivo primario della conservazione per la loro fragilità, ricchezza fitocenotica, ridotta superficie occupata, presenza di specie endemiche e/o localizzate, alta specializzazione ecologica di specie e comunità. L'unità è in un processo di semplificazione a causa del pascolo eccessivo.

2. La gestione conservativa della unità paesaggistica 5 deve essere orientata a scala di dettaglio e le azioni che seguono devono essere impostate solo dopo l'individuazione e la scelta dei siti basata sulla presenza/assenza di microgeoserie di vegetazione e definizione preliminare del livello d'impatto sull'integrità/destrutturazione delle stesse, rappresentato dalla fruizione turistico-ricreativa:

- a) controllo dei flussi turistici e educazione ambientale dei turisti;
- b) conservazione *in situ* ed *ex situ* delle entità di maggior pregio;
- c) eradicazione di eventuali entità non indigene e invasive (es. *Carpobrotus sp.pl.*).

3. Nell'unità paesaggistica 5 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 1210-Vegetazione annua delle linee di deposito marine, in cui ricadono le formazioni erbacee, annuali che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia (quali l'associazione Salsolo kali-Cakiletum maritimae); 2230-Dune con prati dei Malcolmietalia, in cui ricadono le formazioni annuali a fenologia tardo invernale-primaverile sui substrati sabbiosi (quali le associazioni Senecioni leucanthemifolii-Matthioletum tricuspidatae e Hypecoo procumbentis-Silenetum nummicae); 2250*-Dune costiere con Juniperus spp., in cui ricadono i ginepreti su sabbie (Cala Arena).

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 21 - Unità paesaggistica 6 - Paesaggio delle zone umide salate e salmastre

1. L'unità paesaggistica 6 comprende suoli costieri, limosi o limoso-argillosi, allagati per periodi più o meno lunghi da acque salmastre. Si tratta di ambienti estremamente fragili in cui persistono specie e comunità a elevata specializzazione e singolarità biogeografiche. L'unità è di fondamentale importanza per la sosta e la nidificazione dell'avifauna.

2. La gestione dell'unità paesaggistica 6 deve essere effettuata a scala di dettaglio tenendo conto che, comunque, occorre prevedere azioni strettamente conservative ed evitare ogni intervento (drenaggi e canalizzazioni, interventi di ostruzione, apertura o ampliamento delle bocche a mare, interrimenti, deposito di inerti, modificazione delle sponde, dei perimetri e delle pendenze; costruzione di strade, cunette, canali, tubazioni,.....) che alteri i flussi e ristagni idrici, la micromorfologia, la granulometria e la natura dei substrati, la disposizione spaziale delle comunità vegetali.

3. Nell'unità paesaggistica 6 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 1510*-Steppe salate mediterranee, riferito alle praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere Limonium (quali l'associazione *Limonietum laeti-glomerati*); 1150*-Lagune costiere, riferito ad ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione (quali l'associazione *Enteromorpha intestinalidis-Ruppiaetum maritimae*); 1410-Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile, in cui ricadono le comunità a *Juncus maritimus*; 1420-Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*) con comunità vegetali ed alofite perenni, caratterizzate dalla presenza di camefite e nanofanerofite succulente, su suoli argillosi inondati, salini e soggetti a disseccamento estivo; 92D0-Gallerie e forteti ripari meridionali

(Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae) che identificano i nuclei di tamerici, e che identifica, insieme alla presenza di Nerium oleander e Vitex agnus-castus, cespuglieti ripali a struttura alto-arbustiva caratterizzati, localizzati lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g – Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 22 - Unità paesaggistica 7 - Paesaggio delle zone umide d'acqua dolce

1. L'unità paesaggistica 7 comprende le zone umide con acque dolci, quali sorgenti, corsi d'acqua (perenni o stagionali), invasi artificiali, stagni d'acqua dolce (perenni o temporanei). Si tratta di ambienti dove possono persistere specie e comunità a elevata specializzazione ecologica e singolarità biogeografia. Sono fondamentali per la sosta e la nidificazione dell'avifauna, degli anfibi e di numerose specie di insetti.

2. La gestione conservativa dell'unità paesaggistica 7 deve essere effettuata a scala di dettaglio; comunque occorre evitare ogni intervento (drenaggi e canalizzazioni, interrimenti, deposito di inerti, modificazione delle sponde, dei perimetri e delle pendenze, costruzione di strade, cunette, canali, tubazioni; interventi di captazione dei corsi d'acqua immissari, e delle sorgenti) che alteri i flussi e ristagni idrici, la micromorfologia, la granulometria e la natura dei substrati, la disposizione spaziale delle comunità vegetali. Sono fatti salvi gli interventi di normale manutenzione idraulica e morfometrica dei laghi artificiali che comunque dovranno essere attuati in termini strettamente naturalistici.

3. Nella unità paesaggistica 7 sono stati individuati, in base alla Direttiva comunitaria 43/92, i seguenti habitat, descritti nelle schede allegate alle Norme: 3130-Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea e 3170*-Stagni temporanei mediterranei, definito dalle comunità effimere nano-terofitiche e nano-geofitiche delle alleanze Isoetion e Agrostion salmanticae della classe Isoeto-Nanojuncetea; 92A0-Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, qui rappresentati dai boschi a Populus alba e Ulmus minor; 92D0-Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae) che identificano i nuclei di tamerici, e che identifica, insieme alla presenza di Nerium oleander e Vitex agnus-castus, cespuglieti ripali a struttura alto-arbustiva caratterizzati, localizzati lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio.

Gli habitat di interesse conservazionistico secondo la Direttiva comunitaria 43/92 sono riportati nell'elaborato cartografico "Tav. 1.g - Habitat". Per tutti gli habitat del presente comma si applica la normativa di conservazione e tutela di cui alla citata Direttiva 43/92 e successive modifiche ed integrazioni anche a seguito della normativa italiana di applicazione.

Art. 23 - Unità paesaggistica 8 - Paesaggio rupicolo delle zone interne

1. L'unità paesaggistica 8a comprende pareti rocciose, tafoni, anfratti delle zone interne, nelle fessure e micro-terrazzi ombrosi delle rupi presenti soprattutto nella dorsale P.ta della Scomunica – P.ta Maestra Serre – Piano Mannu a nord, ma anche nella zona di P.ta Maestra Fornelli a sud e sporadicamente in piccole rupi e tafoni granitici. L'unità è un importante obiettivo di conservazione per la frammentarietà degli habitat, la discontinuità delle comunità vegetali, l'esigua superficie occupata, il basso numero di specie, l'alta percentuale di entità endemiche e/o localizzate e la bassa consistenza numerica delle popolazioni delle specie interessate. L'unità si presenta in condizioni di naturalità o quasi naturalità.

2. La gestione conservativa della Unità Paesaggistica 8 deve essere effettuata a scala di dettaglio; comunque, occorre attivare le seguenti azioni:

a) conservare *in situ* ed *ex situ* le entità di maggior pregio;

b) evitare tutte le situazioni (apertura di cave, strade) che potrebbero causare l'alterazione geo-morfologica dei siti rupicoli e la loro nitrificazione.

Capo III - Unità urbane

Art. 24 - Norme e indirizzi generali per le unità urbane

1. L'analisi del sistema insediativo ha consentito di individuare e rappresentare nell'elaborato cartografico "Tav. 4b Unità paesaggistico-ambientali e unità urbane" di cui all'articolo 3, le tre seguenti unità urbane: Unità Urbana 9 - Cala d'Oliva; Unità Urbana 10 - La Reale; Unità Urbana 11 - Trabuccato. In esse il Piano localizza le principali funzioni urbane a supporto dell'Isola.

2. Coerentemente con le finalità generali di cui all'art. 2 delle presenti Norme, il Piano assume l'indirizzo di limitare il recupero, prudente e conservativo, ai manufatti e alle strutture insediative delle suddette unità urbane che rappresentano le parti del territorio del Parco più estesamente modificate dai processi di antropizzazione e le parti destinate a ospitare attività, infrastrutture e servizi finalizzati alla fruizione, alla valorizzazione e allo sviluppo sociale ed economico del Parco.

3. Nelle unità urbane il Piano localizza le funzioni relative ai servizi e le attività necessarie a garantire la gestione e la fruizione del Parco e la funzione residenziale, individuando gli ambiti indicati nella seguente tabella 1. Tali ambiti - nel rappresentare le aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali il Piano consente attività compatibili con le finalità istitutive del parco e orientate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori - corrispondono alle aree di promozione economica e sociale di cui alla lettera d) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91.

Tabella 1. Ambiti (codice e tipologia): funzioni e servizi previsti.

Codice Ambito	Tipologia ambito	Funzioni e servizi previsti
AR	ambito residenziale	Localizzazione di funzioni residenziali legate anche alla ricettività, che dovrà assicurare elevata qualità dei servizi offerti e privilegiare la cultura, le tradizioni locali e di funzioni di servizio.
ARS	ambito residenziale di servizio	Localizzazione di funzioni residenziali per il personale di servizio e per il personale appositamente autorizzato dal Parco (es.: operatori e personale impegnato in attività concordate con il Parco)
ASF	ambito di servizi e attività per la fruizione del Parco	Localizzazione di servizi per la ricerca scientifica, la didattica e la formazione professionale, centri specializzati per studi e ricerche, convegnistica, servizi e attività per l'educazione ambientale, scouting ed eco-volontariato, musei e aree espositive tematiche, strutture polifunzionali per manifestazioni ed eventi, servizi per turismo ricreativo e sportivo compatibile con il Parco
ASG	ambito di servizi per gestione e funzionalità del Parco	Localizzazione di uffici e sede logistica dell'Ente parco; uffici e sede logistica del Ministero dell'Ambiente; presidio Ente Foreste Agenzia Forestas, presidio Corpo Forestale e vigilanza ambientale; presidio medico sanitario; presidio veterinario; presidio guardia costiera; presidio pubblica sicurezza, Carabinieri, Polizia di stato, Finanza; servizi di prima accoglienza e informazione. Occorre privilegiare nelle destinazioni d'uso dei singoli edifici soluzioni organizzative che coinvolgano anche diverse istituzioni e garantiscano un utilizzo più razionale dei singoli edifici nelle varie unità urbane.
AI	ambito della marina e della interfaccia infrastrutturale	realizzazione e localizzazione delle infrastrutture e dei servizi di collegamento con la terraferma compresa la ridefinizione della funzionalità portuale.

4. Nelle Unità urbane il Piano individua gli ambiti agricoli, indicati in tabella 2, strettamente correlati con l'area urbana, coincidenti con il territorio più estesamente antropizzato in cui permangono gli elementi del paesaggio agrario. Gli ambiti agricoli corrispondono alle aree di protezione di cui rispettivamente alla lettera c) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91.

Tabella 2. Ambiti agricoli (codice e tipologia): funzioni e servizi previsti.

Codice Ambito	Tipologia ambito	Funzioni e servizi previsti
AAU	ambito agricolo urbano	conservazione del paesaggio culturale, il recupero del patrimonio edilizio esistente da destinarsi alle attività complementari agricole l'esigenza di garantire il recupero anche ambientale di situazioni di particolare degrado, che può comportare la demolizione di manufatti e strutture privi di qualsiasi valore storico-culturale e le volumetrie non possono essere recuperate
AA	ambito agricolo	conservazione e/o sviluppo di modelli di agricoltura biologica finalizzati alla valorizzazione delle produzioni compatibili con la conservazione dell'ambiente.

5. In base alle destinazioni e usi compatibili nei singoli ambiti, il Piano individua le destinazioni d'uso e le categorie di intervento ammesse con le relative limitazioni, secondo quanto riportato nella tabella 3.

Tabella 3. Ambiti (codice e tipologia) e corrispondenze zone 394/91: finalità e categorie di intervento ammesse.

Codice Ambito	Destinazione d'uso	Corrispondenza zone legge 394/91	Finalità e Categorie di interventi ammessi
AR	ambito residenziale	D	- Aree di promozione economica nelle quali il Piano consente attività compatibili con le finalità istitutive del parco e orientate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. - Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente e delle relative aree pertinenziali, con esclusione di trasformazioni degli edifici volti ad alterarne l'assetto statico e distributivo interno e di ristrutturazioni che comportino lo stravolgimento degli interni degli edifici, secondo il Piano del Parco. In seguito ad eventuale crollo di un edificio in corso di ristrutturazione, l'area sarà destinata a verde. Nell'ambito AR di Cala d'Oliva, i Piani particolareggiati di cui all'art. 24 delle Norme, potranno prevedere limitate riorganizzazioni dei volumi esistenti, motivate dalla realizzazione di servizi alla ricettività.
ARS	ambito residenziale di servizio	D	
ASF	ambito di servizi e attività per la fruizione del Parco	D	
ASG	ambito di servizi per gestione e funzionalità del parco	D	- Negli ambiti AR e ASF di Cala d'Oliva i Piani Particolareggiati ed i Progetti Integrati di Valorizzazione, di cui all'art. 11 – 1 comma – lett. c - potranno prevedere limitate riorganizzazioni dei volumi esistenti, anche mediante trasferimento di volumetrie, tra gli ambiti AR e ARS, motivate dall'esigenza di una più efficace e razionale valorizzazione e fruizione degli immobili interessati, senza realizzazione di nuovi volumi.
AI	ambito della marina e della interfaccia infrastrutturale	D	

AAU	ambito agricolo urbano	C	- Aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive e in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità.
AA	ambito agricolo	C	- Sono ammessi, in stretta funzione delle attività produttive sopraindicate gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente e delle relative aree pertinenziali, secondo il Piano del Parco.

6. Gli interventi nelle unità urbane sono disciplinati da Piani Particolareggiati o dai progetti integrati di valorizzazione di cui all'art. 11, seguendo:

a) i Piani di dettaglio delle unità urbane - di cui agli elaborati Tav. 4.b.1, Tav. 4.b.2, Tav. 4.b.3, Tav. 4.b.4, Tav. 4.c.1, Tav. 4.c.2, Tav. 4.d.1, Tav. 4.d.2 indicati all'articolo 3 – che individuano per ogni unità usi compatibili, categorie e tipologie di intervento.

b) le direttive di cui a questo e al successivo articolo.

6/bis. I Piani particolareggiati sono stati elaborati dall'Ente Parco d'intesa con il Comune di Porto Torres e si intendono integrati al presente Piano.

Art. 25 - Piani particolareggiati delle Unità Urbane

1. I Piani particolareggiati delle unità urbane tengono conto, oltre a quanto detto nel precedente articolo, dei seguenti indirizzi:

a) evitare il consumo delle risorse territoriali attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;

b) rispettare i valori storici, architettonici urbanistici e ambientali connessi ai patrimoni edilizi-urbanistici consolidati, prevedendo la demolizione delle strutture estranee al contesto storico - ambientale;

c) garantire la coerenza tipologica evitando l'introduzione di attività incompatibili con le caratteristiche morfologiche e dimensionali degli edifici atti ad accoglierle;

d) verificare la compatibilità tecnologica recuperando le strutture edilizie con criteri e modalità di intervento ispirate alla storia e alla tradizione.

2. Nei Piani particolareggiati e nei progetti integrati di valorizzazione, la funzione residenziale andrà dimensionata tenendo conto delle attività di sostegno al Parco, della modesta antropizzazione che ha sempre caratterizzato l'Isola e dell'esigenza di non incrementare le attuali volumetrie.

Art. 26 - Unità Urbana 9 - Cala d'Oliva

1. Nell'unità urbana di Cala d'Oliva il Piano individua gli ambiti di seguito descritti: (AR) ambito residenziale, (ASF) ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco, (AAU) ambito agricolo- urbano, (AA) ambito agricolo, (AI) ambito della marina e della interfaccia infrastrutturale. Le destinazioni d'uso e le categorie di interventi ammessi sono riportate nella Tabella 3 di cui al precedente articolo 23.

2. *Ambito residenziale (AR)* - Corrisponde al nucleo di Cala d'Oliva le cui origini risalgono ai primi spontanei e antichi insediamenti dell'Isola. In tale ambito il Piano prevede la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio di valore storico architettonico ed ambientale esistente, la riqualificazione e la riorganizzazione dei tessuti edilizi di più recente formazione, l'insediamento di attività ricettive, caratterizzate da un alto standard di qualità, legate al turismo ambientale, l'incremento della dotazione di servizi logistici ed infrastrutturali per la residenza e per la presenza turistica, destinati alla visita del Parco.

3. *Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco (ASF)* – Corrisponde al complesso degli immobili realizzato ai soli fini della destinazione d'uso penale o a servizio di questa, e sito ai margini del borgo. Il Piano prevede la localizzazione di servizi ed attività per l'educazione ambientale, scouting ed eco-volontariato, strutture polifunzionali per manifestazioni ed eventi, servizi per turismo ambientale compatibile con il Parco.

4. *Ambito della marina e della interfaccia infrastrutturale (AI)* - Corrisponde all'area portuale interfaccia infrastrutturale con la terraferma. Il Piano prevede la riqualificazione funzionale e strutturale delle aree per favorire la fruizione dell'Isola e i rapporti con l'area vasta contigua.

5. *Ambito agricolo-urbano (AAU)* – Corrisponde a due aree contigue; la prima caratterizzata dalla presenza di un vecchio frutteto di tipo familiare, dove venivano coltivate diverse specie arboree da frutto; la seconda che comprendeva il caseificio, il mattatoio e il pollaio, ove venivano attuate diverse culture, specie ortive, per il fabbisogno del personale del carcere. Il Piano prevede la conservazione del paesaggio culturale, il recupero del patrimonio edilizio esistente, compresi interventi di riqualificazione che consentano anche specifiche attività di demolizione, come specificato all'art. 23, tabella 2, e la conservazione e/o sviluppo dell'originario modello di agricoltura di sussistenza strettamente connesso con l'attività urbana degli insediamenti urbani.

6. *Ambito agricolo (AA)* – Corrisponde a un'unica area, sistemata a terrazze, in località Case Bianche, a suo tempo utilizzata per coltivazione di specie fruttifere e vite. In tale area sono ammessi:

a) interventi strutturali finalizzati al recupero funzionale delle entità strutturali dei manufatti esistenti (muri a secco, ponticelli, sorgenti e vie d'acqua, serbatoi, abbeveratoi, muri di sostegno, piccoli locali di servizio, ecc.) consistenti anche nella preventiva raccolta e smaltimento di elementi estranei al contesto agricolo (residui metallici, vetro e risulta di cantiere, ecc) e nel recupero, messa in sicurezza e riordino di attrezzature e locali destinati ad attività agricole preesistenti.

b) interventi sui vegetali che prevedono la messa in sicurezza mediante riduzione numerica o dimensionale di esemplari perimetrali ai fondi ed eventuale eliminazione degli stessi nei casi in cui i soggetti risultino all'interno del fondo o in prossimità di punti d'acqua, di accessi, costruzioni o di vegetazione frutticola; la eliminazione di specie vegetali introdotte o native estranee all'attività agricola; per le specie frutticole presenti operazioni di potatura, pulizia delle ceppaie ed eventuale allevamento del portainnesto, la reintroduzione di fruttiferi locali presenti nell'area vasta da destinare a uso divulgativo e conservativo; la individuazione di specie e varietà con differente espressione fenologica e produzioni diversificate in funzione dei periodi di maturazione e della capacità di resistenza all'ambiente.

Art. 27 - Unità Urbana 10 - La Reale

1. Nella unità urbana di La Reale il Piano individua gli ambiti di seguito descritti: (AG) ambito di servizi per gestione e funzionalità del parco; (ASF) ambito di servizi e attività per la fruizione del Parco; (ARS) ambito residenziale di servizio; (AA) ambito agricolo. Le destinazioni d'uso e le categorie di interventi ammessi sono riportate nella Tabella 3 di cui al precedente articolo 23.

2. *Ambito di servizi per gestione e funzionalità del parco (ASG)* - Corrisponde al complesso degli uffici già ristrutturati o in corso di ristrutturazione di pertinenza delle Istituzioni di riferimento e utilizzati, in particolare, per: uffici e sede logistica dell'Ente Parco, uffici e sede logistica del Ministero dell'Ambiente, uffici e sede logistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presidio Forestas, presidio Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale, presidio medico sanitario, presidio veterinario, presidio Guardia Costiera, presidio Pubblica Sicurezza, presidio Carabinieri, servizi di prima accoglienza e informazione, Guardia di Finanza. Il Piano prevede di confermarne e potenziarne tale destinazione, privilegiando le destinazioni d'uso dei singoli edifici che prevedano soluzioni organizzative che coinvolgano anche diverse istituzioni e che garantiscano un utilizzo più razionale dei singoli edifici. Le istituzioni che afferiscono ai presidi di cui sopra potranno esercitare attività di insegnamento e perfezionamento delle discipline veliche per i propri gruppi sportivi, previa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna, tesa anche a realizzare la più proficua sinergia ed interazione con le specifiche strutture private, operanti, in tali ambiti di attività, sull'Isola.

3. *Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco (ASF)* - Corrisponde al complesso degli edifici già ristrutturati o in corso di ristrutturazione o dei quali si prevede l'utilizzazione finalizzata all'espletamento di attività di fruizione. Il Piano prevede, in particolare: servizi culturali, servizi per la ricerca scientifica, la didattica e la formazione professionale, centri specializzati per studi e ricerche, convegnistica nazionale e internazionale, servizi ed attività per l'educazione ambientale e per l'archeologia subacquea, scouting ed eco-volontariato, musei e aree espositive tematiche, strutture polifunzionali per manifestazioni ed eventi, servizi per turismo ambientale compatibile con il Parco".

4. *Ambito residenziale di servizio (ARS)* - E' composto da immobili tipologicamente compatibili con la residenza, che possono garantire un ulteriore supporto logistico per le strutture istituzionali operanti all'interno del Parco. In tale ambito il Piano prevede la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio di valore storico architettonico ed ambientale esistente, la riqualificazione e la riorganizzazione dei tessuti edilizi di più recente formazione, l'incremento della dotazione di servizi e delle abitazioni per il personale di servizio, privilegiando le destinazioni d'uso dei singoli edifici che prevedano soluzioni organizzative che coinvolgano anche diverse istituzioni e che garantiscano un utilizzo più razionale dei singoli edifici.

5. *Ambito agricolo (AA)* - Corrisponde all'area agro-zootecnica di Campo Perdu che comprende anche le strutture zootecniche (stalle, silos, recinti), dove si svolgeva attività agricola di tipo semintensivo, in funzione soprattutto di allevamenti ovini e bovini per la produzione di carne e latte. In tale area sono ammessi:

a) interventi strutturali finalizzati al recupero funzionale delle entità strutturali dei manufatti esistenti (muri a secco, ponticelli, sorgenti e vie d'acqua, serbatoi, abbeveratoi, muri di sostegno, piccoli locali di servizio, ecc.) consistenti anche nella preventiva raccolta e smaltimento di elementi estranei al contesto agricolo (residui metallici, vetro e risulta di cantiere, ecc.) e nel recupero, messa in sicurezza e riordino di attrezzature e locali destinati ad attività agricole preesistenti.

6. *Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco (ASF) di Campu Perdu*: Corrisponde alla diramazione carceraria di Campu Perdu, al cui interno sia consentita la localizzazione di alcuni specifici servizi per lo svolgimento di attività, anche ricreative e sportive, accessorie a quelle previste per l'unità urbana di Trabuccato.

7. *Ambito agricolo (AA) di Fornelli* - Corrisponde all'area agro-zootecnica di Fornelli e Santa Maria, come definita nella Tavola 2.h - Usi agricoli, che comprende anche le strutture zootecniche (stalle, silos, recinti).

In tale area sono ammessi:

a) interventi strutturali finalizzati al recupero funzionale delle entità strutturali dei manufatti esistenti (muri a secco, ponticelli, sorgenti e vie d'acqua, serbatoi, abbeveratoi, muri di sostegno, piccoli locali di servizio, ecc.) consistenti anche nella preventiva raccolta e smaltimento di elementi estranei al contesto agricolo (residui metallici, vetro e risulta di cantiere, ecc.) e nel recupero, messa in sicurezza e riordino di attrezzature e locali destinati ad attività agricole preesistenti.

b) la realizzazione di attività di ippoturismo e ippoterapia.

Art. 28 - Unità Urbana 11 - Trabuccato

1. Nella unità urbana di Trabuccato sono individuati due differenti ambiti di seguito descritti: (ASF) *ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco*; (AAU) *ambito agricolo-urbano*. Le destinazioni d'uso e le categorie di interventi ammessi sono riportate nella Tabella 3 di cui al precedente articolo 23.

2. *Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco (ASF)* - Corrisponde alla diramazione carceraria di Trabuccato; grazie alla sua posizione consente la localizzazione di alcuni specifici servizi per lo svolgimento di attività ricettive, anche ricreative e sportive, legate alla fruizione dell'ambiente, e il mantenimento di servizi ricettivi strettamente associati a queste attività.

3. *Ambito agricolo urbano (AAU)* - Corrisponde all'area della azienda vitivinicola, attiva sino agli anni '70 con varietà prevalentemente locali. Il Piano prevede la possibilità di recuperare tale attività e gli edifici di

servizio, comprendendo il reimpianto dei vigneti utilizzando preferibilmente materiale di propagazione locale. Potrà essere eseguita una reintroduzione prudente e limitata di vitigni di tipologia locale, come quelli precedentemente coltivati, a solo scopo di immagine e di sperimentazione di un modello estendibile.

Capo IV - Unità Ambientali

Art. 29 - Norme e indirizzi generali per le unità ambientali

1. Il Piano ha individuato 10 unità ambientali, riportate nell'elaborato cartografico "Tav. 4.a Unità paesaggistico-ambientali" di cui all'articolo 3 delle presenti Norme, corrispondenti alla distribuzione spaziale delle differenti biocenosi all'interno dell'Area marina protetta. Nei successivi articoli, relativi alle singole unità ambientali, si fa riferimento al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 13 agosto 2002, istitutivo dell'Area marina protetta che, per brevità, verrà indicato come D.M. istitutivo dell'AMP ed al Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP (Decreto del 30 luglio 2009).

2. Nelle unità ambientali - fatto salvo quanto previsto dalla disciplina delle singole unità riportata negli articoli successivi - sono vietate le attività che possono compromettere la tutela delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione e delle finalità istitutive dell'Area marina protetta. In particolare, in riferimento all'articolo 19 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, sono vietate:

- a) la caccia, la cattura, la raccolta, il danneggiamento e, in genere, qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento delle specie animali e vegetali, ivi compresa l'immissione di specie estranee;
- b) l'asportazione anche parziale ed il danneggiamento di reperti archeologici, di formazioni geologiche e minerali;
- c) l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, la discarica di rifiuti solidi o liquidi e, in genere, l'immissione di scarichi che, non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente, possano modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente marino;
- d) l'introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, nonché di sostanze tossiche o inquinanti;
- e) le attività che possano comunque arrecare danno, intralcio o turbativa alla realizzazione dei programmi di studio e di ricerca scientifica.

Art. 30 - Unità Ambientale 12 - Cala S. Andrea e Cala di Scombro di dentro

1. L'unità ambientale 12 è caratterizzata dalla presenza di ambienti di transizione, piccole isole e bassi fondali sabbiosi e rocciosi, con recife di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*. In quest'area è presente un elevato numero di esemplari di *Patella ferruginea*, su substrato granitico; la presenza di *Pinna nobilis*, decimata negli ultimi anni a causa di diversi patogeni, è in corso di monitoraggio. Le biocenosi appaiono in un ottimo stato di conservazione; un indicatore è l'elevata densità della popolazione di *P. ferruginea* e la struttura per classi d'età della popolazione.

2. La gestione dell'Unità ambientale 12 è di mantenimento conservativo dello stato naturale della fascia costiera; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "A" del D.M. istitutivo dell'AMP.

3. All'interno dell'unità ambientale 12 sono vietate, salvo quanto riportato al comma 4:

- a) la balneazione;
- b) le immersioni subacquee con o senza apparecchi respiratori;
- c) la navigazione, l'accesso e la sosta con navi, imbarcazioni e natanti di qualsiasi genere e tipo;
- d) l'ancoraggio;
- e) l'ormeggio;
- f) la pesca, sia professionale che sportiva, con qualunque mezzo esercitata;

g) la pesca subacquea.

4. All'interno dell'unità ambientale 12 è consentito l'accesso e la sosta alle imbarcazioni di servizio con compiti di sorveglianza e soccorso e a quelle di appoggio ai programmi di ricerca scientifica per le finalità e con i modi esplicitamente determinati e autorizzati dall'Ente Parco.

Art. 31 - Unità Ambientale 13 - Cala Arena e Punta Scorno

1. L'unità ambientale 13 è caratterizzata dalla presenza di ambienti di transizione e bassi fondali sabbiosi e rocciosi, con estese praterie di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*. In quest'area sono presenti numerosi esemplari di *Patella ferruginea*, su substrato granitico; la presenza di *Pinna nobilis*, decimata negli ultimi anni a causa di diversi patogeni, è in corso di monitoraggio. Le biocenosi appaiono in un ottimo stato di conservazione.

2. La gestione dell'unità ambientale 13 è di mantenimento conservativo dello stato naturale della fascia costiera; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "A" del D.M. istitutivo dell'AMP.

3. Le attività vietate e consentite, nella unità ambientale 13, sono quelle indicate, rispettivamente, al comma 3 e al comma 4 del precedente articolo 24 delle presenti Norme.

Art. 32 - Unità Ambientale 14 - Cala di Scombro di fuori

1. L'unità ambientale 14 è caratterizzata dalla presenza di cinture superficiali ascrivibili al *Verrucario-Melaraphetum neritoidis*, *Chthamaletum stellati*, *Nemalio-Rissoelletum verruculosae*, *Lithophylletum lichenoidis*, *Cystoseiretum strictae*; queste cinture continuano in un'ampia rada sabbiosa che nella parte esterna presenta una prateria a *Posidonia oceanica*. Le biocenosi appaiono in un buono stato di conservazione.

2. Le relative norme di attuazione sono riportate nel Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP (Decreto del 30 luglio 2009).

Art. 33 - Unità ambientale 15 - Falesie del versante occidentale

1. L'unità ambientale 15 è caratterizzata dalla presenza di falesie, franate ricche di anfratti sino a una batimetrica di 50 metri. Morfologicamente è costituita da falesie ricche di anfratti, canali con numerosi esemplari di *Patella ferruginea*, dell'alga rossa incrostante *Lithophyllum lichenoides*. Le biocenosi associate sono quelle delle cinture superficiali (*Verrucario-Melaraphetum neritoidis*, *Chthamaletum stellati*, *Nemalio-Rissoelletum verruculosae*, *Lithophylletum lichenoidis*, *Cystoseiretum strictae*), sciafile delle superfici subverticali in roccia e delle grotte semioscure, con sabbie infralitorali di moda battuta. Le biocenosi appaiono in buono stato di conservazione.

2. La gestione della unità ambientale 15 è di mantenimento conservativo dello stato naturale della fascia costiera abbinato a utilizzo prudente delle risorse; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "B" del D.M. istitutivo dell'AMP.

3. All'interno dell'unità ambientale 15 sono vietati, salvo quanto riportato al comma 4:

- a) la navigazione;
- b) l'ancoraggio;
- c) l'ormeggio;
- d) la pesca professionale;
- e) la pesca sportiva;
- f) la pesca subacquea.

4. All'interno dell'unità ambientale 15 sono consentite:

- a) la balneazione, disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- b) le immersioni subacquee, con e senza apparecchi respiratori, autorizzate e disciplinate dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- c) la navigazione a vela e a remi ai natanti e alle imbarcazioni, così come definiti ai sensi della legge 16 giugno 1994, n. 378, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- d) la navigazione a motore, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva, alle sole navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate, e comunque a velocità non superiore a 5 nodi, privilegiando le imprese aventi sede legale, alla data di approvazione del Piano, nei comuni di Porto Torres e Stintino;
- e) l'ormeggio - ai natanti e alle imbarcazioni a remi e a vela, alle navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate e ai pescatori residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino che esercitano il pescaturismo - solo se autorizzato dall'Ente Parco, in zone appositamente individuate e opportunamente attrezzate, compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali, con gavitelli e ormeggi apposti e/o comunque disciplinati dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- f) l'ancoraggio ai natanti e alle imbarcazioni a vela e a remi, come autorizzato e disciplinato dall'Ente Parco in zone appositamente individuate, sentita la Commissione di riserva, compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;
- g) la pesca professionale disciplinata dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale, compatibilmente alle esigenze di tutela dell'area e comunque a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa, riservata ai pescatori, residenti, alla data di approvazione del Piano, nei comuni di Porto Torres e Stintino, nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni, alla data di approvazione del Piano, e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa;
- h) il pescaturismo, disciplinato dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, riservato ai pescatori o alle cooperative residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino, nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni, alla data di approvazione del Piano, e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995 e con gli attrezzi selettivi di uso locale, e comunque, a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa per quanto attiene alle attività di prelievo.

Art. 34 - Unità Ambientale 16 - Posidonieta del versante orientale

1. L'unità ambientale 16 è caratterizzata da fondali pianeggianti che discendono gradualmente sino alla batimetria dei quaranta metri, con prateria a *Posidonia oceanica* prevalentemente su sabbia, con canali intramatte e sabbie medie bioclastiche. Nelle parti più superficiali sono presenti coste basse a rias con sabbie limose di moda calma e biocenosi fotofile, dominate da *Cymodocea nodosa* e *Caulerpa prolifera*. La prateria si presenta in buono stato di conservazione con l'eccezione di alcune zone in regressione in relazione alla pratica illegale della pesca a strascico.
2. La gestione della unità ambientale 16 è conservazione di tipo attivo, rivolta al mantenimento ed al ripristino dello stato naturale del posidonieta, prevalentemente nelle zone in cui la prateria risulta regressiva e minacciata dalla presenza di specie infestanti (*Caulerpa racemosa*); pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "b" del D.M. istitutivo dell'AMP.
3. All'interno dell'unità ambientale 16 sono vietati, salvo quanto riportato al comma 4:
 - a) la navigazione;
 - b) l'ancoraggio;

- c) l'ormeggio;
- d) la pesca professionale;
- e) la pesca sportiva;
- f) la pesca subacquea.

4. All'interno dell'unità ambientale 16 sono consentite:

- a) la balneazione, disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- b) le immersioni subacquee con e senza apparecchi respiratori, autorizzate e disciplinate dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- c) la navigazione a vela e a remi ai natanti e alle imbarcazioni, così come definiti ai sensi della legge 16 giugno 1994, n. 378, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- d) la navigazione a motore, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva, alle sole navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate, e comunque a velocità non superiore a 5 nodi, privilegiando le imprese aventi sede legale, alla data di approvazione del Piano, nei comuni di Porto Torres e Stintino;
- e) l'ormeggio - ai natanti e alle imbarcazioni a remi e a vela, alle navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate e ai pescatori residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino che esercitano il pescaturismo - solo se autorizzato dall'Ente Parco, in zone appositamente individuate e opportunamente attrezzate, compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali, con gavitelli e ormeggi apposti e/o comunque disciplinati dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- f) la pesca professionale disciplinata dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale, compatibilmente alle esigenze di tutela dell'area e comunque a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa, riservata ai pescatori residenti, alla data di approvazione del Piano, nei comuni di Porto Torres e Stintino, nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni alla data di approvazione del Piano e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa;
- g) il pescaturismo, disciplinato dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, riservato ai pescatori o alle cooperative residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni alla data di approvazione del Piano e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale, e comunque, a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa per quanto attiene alle attività di prelievo.

Art. 35 - Unità Ambientale 17 - Circalitorale occidentale

1. L'unità ambientale 17 che si spinge oltre la batimetrica dei 50 metri è costituita dalle biocenosi delle sabbie bioclastiche del detritico costiero e da substrati duri circalitorali a grandi feoficee e fondi coralligeni. Le biocenosi appaiono in un buono stato di conservazione.
2. La gestione dell'unità ambientale 17 è di tipo conservativo abbinato con l'uso prudente delle risorse; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "c" del D.M. istitutivo dell'AMP.
3. All'interno dell'unità ambientale 17 sono vietati, salvo quanto riportato al comma 4:
 - a) la navigazione a motore;
 - b) l'ancoraggio;

- c) l'ormeggio;
- d) la pesca professionale;
- e) la pesca sportiva;
- f) la pesca subacquea.

4. All'interno dell'unità ambientale 17, oltre a quanto indicato sono consentiti:

- a) la navigazione a remi e a vela disciplinata dall'Ente Parco;
- b) la navigazione a motore a natanti ed imbarcazioni, così come definiti ai sensi della legge 16 giugno 1994 n. 378, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco sentita la Commissione di riserva e comunque a velocità non superiore a 10 nodi;
- c) la navigazione a motore, autorizzata e disciplinata dall'Ente Parco, sentita la Commissione di riserva, alle sole navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate, e comunque a velocità non superiore a 10 nodi, privilegiando le imprese aventi sede legale, alla data di approvazione del Piano, nei comuni di Porto Torres e Stintino;
- d) l'ancoraggio ai natanti e alle imbarcazioni a vela e a remi, come autorizzato e disciplinato dall'Ente Parco in zone appositamente individuate, sentita la Commissione di riserva, compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;
- e) l'ormeggio - ai natanti e alle imbarcazioni a remi e a vela, alle navi adibite al trasporto collettivo che effettuano visite guidate e ai pescatori residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino che esercitano il pescaturismo - solo se autorizzato dall'Ente Parco, in zone appositamente individuate e opportunamente attrezzate, compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali, con gavitelli e ormeggi apposti e/o comunque disciplinati dall'Ente Parco, sentita la commissione di riserva;
- f) la pesca professionale disciplinata dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale, compatibilmente alle esigenze di tutela dell'area e comunque a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa, riservata ai pescatori residenti alla data di approvazione del Piano nei comuni di Porto Torres e Stintino, nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni alla data di approvazione del Piano, e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa;
- g) il pescaturismo, disciplinato dall'Ente Parco sentita la commissione di riserva, riservato ai pescatori o alle cooperative residenti nei comuni di Porto Torres e Stintino, nonché alle cooperative di pescatori, costituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, aventi sede legale nei detti comuni alla data di approvazione del Piano, e loro soci inseriti alla stessa data nel registro di ciascuna cooperativa, con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale, e comunque, a una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa per quanto attiene alle attività di prelievo.

Art. 36 - Unità Ambientale 18 - Circalitorale orientale

1. L'unità ambientale 18 è caratterizzata da fondali pianeggianti che discendono gradualmente dal limite inferiore della prateria a *Posidonia oceanica*. E' costituita principalmente da biocenosi delle sabbie bioclastiche circalitorali del detritico costiero, biocenosi delle sabbie fini e limose circalitorali ed alcune emergenze ascrivibili al precoralligeno e coralligeno. Le biocenosi appaiono in un buono stato di conservazione.

2. La gestione della unità ambientale 18 è conservativa abbinata a un uso prudente delle risorse; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale corrisponde a quella della zona "C" del D.M. istitutivo dell'AMP.

3. Le attività vietate e consentite, nella unità ambientale 18, sono quelle indicate, rispettivamente, al comma 3 e al comma 4 del precedente articolo 29 delle presenti Norme.

Art. 37 - Unità Ambientale 19 - Corridoio di Fornelli

1. L'unità ambientale 19 è caratterizzata da fondali pianeggianti, con biocenosi a *Posidonia oceanica* su sabbia e biocenosi delle sabbie medie interessate da correnti di fondo. Le biocenosi appaiono in un buono stato di conservazione.

2. La gestione dell'unità ambientale 19 è conservativa abbinata a un uso prudente delle risorse funzionalmente all'approdo di Fornelli; pertanto, la disciplina di questa unità ambientale conferma quella della zona "C" del D.M. istitutivo dell'AMP.

3. Le attività vietate e consentite, nella unità ambientale 19, sono quelle indicate, rispettivamente, al comma 3 e al comma 4 del precedente articolo 30 delle presenti Norme, fatto salvo che la velocità di navigazione non può essere superiore a 3 nodi.

Art. 38 - Unità Ambientale 20 - Corridoio di Cala Reale

1. L'unità ambientale 20 è caratterizzata da fondali pianeggianti che discendono gradualmente dal limite superiore della prateria a *Posidonia oceanica* sino al limite dell'attuale perimetrazione dell'Area marina. E' costituita principalmente da biocenosi a *Posidonia oceanica* su sabbia e roccia, *Cymodocea nodosa* e sabbie bioclastiche circalitorali del detritico costiero. Le biocenosi presenti sono in buono stato di conservazione.

2. Le relative norme di attuazione sono riportate nel Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP (Decreto del 30 luglio 2009).

Art. 39 - Unità ambientale 21 - Corridoio di Cala d'Oliva

1. L'unità ambientale 21 è caratterizzata da fondali prevalentemente sabbiosi che discendono gradualmente dal limite superiore della prateria a *Posidonia oceanica* sino al limite dell'attuale perimetrazione dell'Area marina protetta. E' costituita principalmente da biocenosi a *Posidonia oceanica* su sabbia e roccia e biocenosi delle sabbie fini ben calibrate e biocenosi delle sabbie bioclastiche circalitorali del detritico costiero. Le biocenosi appaiono in buono stato di conservazione.

2. Le relative norme di attuazione sono riportate nel Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP (Decreto del 30 luglio 2009).

TITOLO III - Disciplina dell'organizzazione dello spazio

Capo I - Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali

Art. 40 - Norme e indirizzi generali per gli Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali

1_ Il Piano, in relazione all'organizzazione dello spazio, individua 15 Ambiti Territoriali e 37 Micro-Ambiti che riconoscono le relazioni tra il patrimonio insediativo storico-culturale e il territorio come base per il progetto della conservazione attiva delle risorse. Per ogni ambito vengono indicati i criteri di delimitazione, le strutture generative, in quanto elementi decisivi che hanno orientato l'insediamento, le morfologie dell'ambito, i micro-ambiti insediativi, che definiscono il patrimonio edificato e gli spazi funzionali di prossimità. Gli Ambiti e i Micro-Ambiti Territoriali sono riportati nell'elaborato cartografico Tav. 5a-c di cui all'articolo 3 delle presenti Norme e nella Tav. 3b in cui si rileva la sovrapposizione tra i dispositivi spaziali degli ambiti, sub-ambiti e micro-ambiti con la zonizzazione di cui all'art. 12 della Legge 394 del 1991 riportata di seguito

2. Gli Ambiti Territoriali e i Micro-Ambiti Territoriali individuano gli scenari progettuali di conservazione attiva delle risorse con l'articolazione delle destinazioni d'uso possibili, delle categorie e modalità di intervento e della normativa di gestione dell'attuazione.

3. Gli Ambiti Territoriali e i Micro-Ambiti Territoriali declinano i modelli di gestione delle risorse e i processi di campo nelle diverse parti del territorio riconoscendone la qualità nella diversa densità di natura e di storia. Negli Ambiti Territoriali e i Micro-Ambiti Territoriali si articolano i processi di campo e territorializzano gli indirizzi progettuali derivanti dalle ipotesi di soluzione indicate nei quadri operativi.

Di seguito si riportano le indicazioni riportate nella Tav. 3a con la rappresentazione della zonizzazione di cui all'art. 12 della Legge 394 del 1991.

PERIMETRAZIONI DEFINITIVE DEL TERRITORIO DEL PARCO

ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO (ART. 12 C. 2 LEGGE 394/91)



ZONA A RISERVE INTEGRALI

ZONA A_CALA D'ARENA

ZONA A_CALA SGOMBRO DI DENTRO

ZONA A_CALA SGOMBRO DI FUORI

ZONA A_PUNTA GRABARA



ZONA A_ZONE UMIDE E SALMASTRE



ZONA A_ISOLE MINORI



ZONA B RISERVE GENERALI ORIENTATE



ZONA C AREE DI PROTEZIONE

ZONE C_UNITÀ URBANA 10
CALA REALE - AMBITO AGRICOLO URBANO CAMPU PERDU

ZONE C_UNITÀ URBANA 10
CALA REALE - AMBITO AGRICOLO URBANO FORNELLI

ZONE C_UNITÀ URBANA 11
TRABUCCATO - AMBITO AGRICOLO URBANO TRABUCCATO

ZONE C_UNITÀ URBANA 9
CALA D'OLIVA - AMBITO AGRICOLO CASE BIANCHE



ZONA D AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

ZONA D_UNITÀ URBANA 9 - CALA D'OLIVA

ZONA D_UNITÀ URBANA 10 - CALA REALE

ZONA D_UNITÀ URBANA 11 - TRABUCCATO

AREA MARINA PROTETTA

(DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 13 AGOSTO 2002)



ZONA A RISERVA INTEGRALE

TRATTO DI MARE COMPRESO TRA PUNTA DELLO SCORNO E PUNTA DEL PORCO

TRATTO DI MARE COMPRESO TRA PUNTA L'ABROCCU E PUNTA GAJETTA

TRATTO DI MARE COMPRESO TRA PUNTA PEDRA BIANCA E PUNTA AGNADDA



ZONA B RISERVA GENERALE

TRATTO DI MARE OCCIDENTALE E ORIENTALE DELL'ISOLA DELL'ASINARA

COMPRESO TRA PUNTA SALIPI E PUNTA BARBAROSSA



ZONA C RISERVA PARZIALE

TRATTO DI MARE RESIDUO

ALL'INTERNO DEL PERIMETRO DELL'AREA MARINA PROTETTA

DISPOSITIVI SPAZIALI E ZONIZZAZIONE						
AMBITI TERRITORIALI		SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI		Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A1	Ambito complesso di Fornelli	Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli	zona A zona B zona C	A1a	Micro-ambito di Giaga Manna	zona A (area umida) zona B zona C
		Sub-ambito di Santa Maria		A1b	Micro-ambito di Santa Maria	zona B zona C
		Sub-ambito di Plano d'Auteri				
		Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra				
A2	Ambito del Castellaccio	Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzu	zona B zona C	A2a	Micro-ambito del Rosmarino	zona B
				A2b	Micro-ambito di Tanca Mostaccioni	
				A2c	Micro-ambito di Tanca Nicolino	
		Sub-ambito di Castellaccio		A2d	Micro-ambito di Tanca Fonte Bruno	
A3	Ambito di Sant'Andrea		zona A zona B	A3a	Micro-ambito del Monastero di San Andrea	zona A Cala Sgombro di Dentro zona B
A4	Ambito di Cala di Sgombro		zona A zona B			
A5	Ambito di Tumbarino		zona A zona B	A5a	Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino	zona A Cala Sgombro di Dentro zona B
				A5b	Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino	zona B
				A5c	Micro-ambito dell'area esterna di Minda de Subra	
A6	Ambito degli Stretti		zona B	A6a	Micro-ambito Cala Marcutza	zona B
				A6b	Micro-ambito di Terra Bruciata	
A7	Ambito complesso di Campu Perdu	Sub-ambito di Campu Perdu	zona A zona B zona C	A7a	Micro-ambito di Campu Perdu	zona A (area umida) zona B zona C (AA)
		Sub-ambito di Campo Faro		A7b	Micro-ambito di Campo Faro	zona B
		Sub-ambito collinare di Schina Serravinsosa		A7c	Micro-ambito di Tanca Marina	
		Sub-ambito di Punta Grabara		A7d	Micro-ambito di Punta Grabara- Mandria Serre	
A8	Ambito complesso della Reale	Sub-ambito della Reale	zona B zona D Unità urbana 10 Cala Reale (ASF, ARS, ASG)	A8a	Micro-ambito del Villaggetto	zona B zona D Unità Urbana 10 Cala Reale (ARS)
		Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra	zona B	A8b	Micro-ambito di Cuile Serre	zona B
A9	Ambito di Trabuccato		zona A zona B zona C zona D	A9a	Micro-ambito complesso di Trabuccato	zona A (area umida) zona B zona C (AAU) zona D Unità Urbana 11 Trabuccato (ASF)
A10	Ambito di Case Bruciate		zona B	A10a	Micro-ambito di Case Bruciate	zona B
				A10b	Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocciu	
A11	Ambito di Case Zonca		zona B	A11a	Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca	zona B
				A11b	Micro-ambito di Rio del Bianco	
				A11c	Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco	
A12	Ambito complesso di Cala D'Oliva	Sub-ambito di Guardia Manna	zona A zona B	A12a	Micro-ambito della Mollica-Pagliaccidda	zona B
				A12b	Micro-ambito di Ca'de Pelli	
				A12c	Micro-ambito del Pecorile	
		Sub-ambito di Cala d'Oliva	zona C (AAU) zona D Unità urbana 9 Cala D'Oliva (ASF, ARS, ASG)	A12d	Micro-ambito di Cala d'Oliva	zona C (AAU)
A13	Ambito di Case Bianche		zona A zona B zona C (AA)	A13a	Micro-ambito di Figa Ranzica	zona B
				A13b	Micro-ambito di Case Bianche-Case Sauccho	zona B zona C (AA)
				A13c	Micro-ambito di Funtana Eligheddu	zona B
A14	Ambito di Elighe Mannu		zona A zona B	A14a	Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica	zona B
				A14b	Micro-ambito di Elighe Mannu	
				A14c	Micro-ambito di Case Sarde	
A15	Ambito del Faro e del Semaforo			A15a	Micro-ambito del Semaforo	zona A Punta Grabara zona A Cala d'Arena zona B
				A15b	Micro-ambito del Faro di Punta Scomu	

Art. 41 - A1_Ambito Complesso di Fornelli

Nell'Ambito complesso di Fornelli sono compresi 4 sub-ambiti:

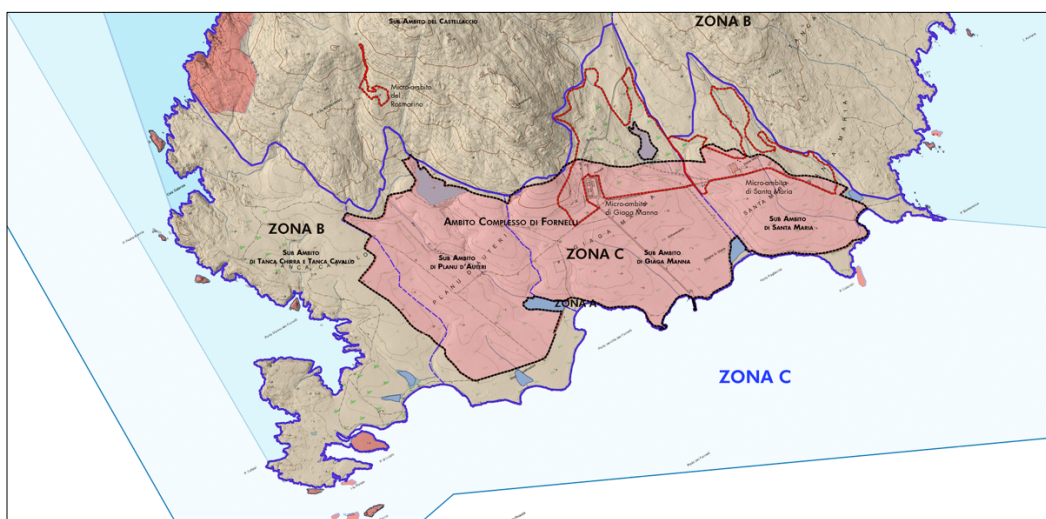
Sub-ambito di Santa Maria, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli, Sub-ambito di Plano d'Auteri, Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra.

Sono inoltre compresi due micro-ambiti:

- A1a_Micro-ambito di Giaga Manna
- A1b_Micro-ambito di Santa Maria

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI		SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI		Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A1	Ambito complesso di Fornelli	Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli	zona A zona B zona C	A1a	Micro-ambito di Giaga Manna	zona A (area umida) zona B zona C
		Sub-ambito di Santa Maria		A1b	Micro-ambito di Santa Maria	zona B zona C
		Sub-ambito di Plano d'Auteri				
		Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra				



Art. 42 - A1a_Micro-ambito di Giaga Manna

1. Il perimetro del Micro-ambito di Giaga Manna e comprende, a Nord della Diramazione di Fornelli, le tracce del sistema insediativo precedente alle eterotopie, costituite da un insieme di edifici in stato ruderale presenti nella fascia pedecollinare: queste preesistenze si legano alla storia antica e alle pratiche del pastoralismo errante e al sistema insediativo dei *cuili*. La grande piana di Fornelli serba le tracce archeologiche che dimostrano una fruizione del territorio sin dall'antichità.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- funzione agricola;
- funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità vegetale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei *cuili* in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede lo sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 43 - A1b_Micro-ambito di Santa Maria

1. Il perimetro del micro-ambito di Santa Maria inizia a cavallo fra i due Sub-ambiti: infatti prosegue in direzione Est Nord-Est dal perimetro orientale micro-ambito di Giaga Manna fino a comprendere le piccole valli a monte delle strutture della ex Diramazione agricola, includendo a Sud un sistema di campi prossimi alle strutture. A Nord-Est invece include i segni e le tracce di un sistema di recinzioni che segnano la fascia pedecollinare del Monte Garau confine e ingresso alle vallate che in esso si insinuano fino alle sorgenti di Fonte Bruno e al Plano Schizziatogiu.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- funzione agricola;
- funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Proposizione e attualizzazione di modelli di gestione degli equidi;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei *cuili* in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede lo sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione/ allevamento compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 44 - A2_Ambito Complesso del Castellaccio

Nell'Ambito Complesso del Castellaccio sono compresi due sub-ambiti

Sub-ambito di Monte Garau e Punta Auzzu, Sub-ambito di Castellaccio.

Sono inoltre compresi quattro Micro-Ambiti Territoriali:

- A2a_Micro-ambito del Rosmarino
- A2b_Micro-ambito di Tanca Mostaccioni
- A2c_Micro-ambito di Tanca Nicolino
- A2d_Micro-ambito di Tanca Bove Fonte Bruno

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A2 Ambito del Castellaccio	Sub-ambito di Monte Garau e Punta Auzzu	zona B zona C	A2a Micro-ambito del Rosmarino	zona B
	Sub-ambito di Castellaccio		A2b Micro-ambito di Tanca Mostaccioni	
			A2c Micro-ambito di Tanca Nicolino	
			A2d Micro-ambito di Tanca Fonte Bruno	



Art. 45 - A2a_Micro-ambito del Rosmarino

1. Il perimetro del micro-ambito del Rosmarino è posto poco a Nord del grande Serbatoio di Fornelli, include tracce legate alle pratiche del pastoralismo e ai successivi usi zootecnici della Colonia Penitenziaria Agricola: un pozzo abbeveratoio e un piccolo edificio in stato ruderale. Il perimetro segue nelle porzioni a Sud e Nord-Ovest parte della unità della carta pedologica, e lambisce gli aspri versanti rocciosi.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di mantenimento della biodiversità;
 - Funzione naturalistica;
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Recupero ambientale;
 - Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
 - Manutenzione ordinaria.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.
5. La gestione dell'attuazione prevede
 - Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
 - Valorizzazione paesaggistica;
 - Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 46 - A2b_Micro-ambito di Tanca Mostaccioni

1. Il perimetro del micro-ambito di Tanca Mostaccioni comprende parte di un'area recintata con mura a secco presente nel compluvio vallivo tra Punta Rosmarino e Punta Maestra di Fornelli. Quest'area costituisce il contesto di relazione con gli ambiti meridionali di Giaga Manna e Plano d'Auteri e a Nord con la Tanca Nicolino, aree protette dal sistema delle Fortificazioni di Castellaccio e a Nord-Ovest dalla guardia morta di Punta Guardia del Turco.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di mantenimento della biodiversità;
 - Funzione naturalistica;
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Recupero ambientale;
 - Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
 - Manutenzione ordinaria
- 4 Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato rudereale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica.

Art. 47 - A2c_Micro-ambito di Tanca Nicolino

1. Il perimetro del micro-ambito di Tanca Nicolino comprende, a Nord, le tracce di un sistema di pascoli arborati osservabile nella ortofoto del 1977-78 e in quelle del 1955, tracce oggi in gran parte occultate dalla vegetazione o cancellate dagli incendi; e i resti di un piccolo riparo (in stato rudereale). Questi elementi si trovano nella porzione nel versante nord-orientale di Punta Maestra Fornelli, hanno forti relazioni con l'ambito di transizione di Sant'Andrea. A Ovest il perimetro del micro-ambito segue in parte quello della perimetrazione muraria del chiuso e sale verso Nord per comprendere i resti di una struttura e parte di una radura. Nella porzione Sud Sud-Est il micro-ambito comprende la radura (pascolo) un pozzo e le tracce delle recinzioni presenti lungo la linea di crinale.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato rudereale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica.

Art. 48 - A2d_Micro-ambito di Tanca Bove Fonte Bruno

1. Il Micro ambito di Fonte Bruno-Tanca Bove è stato individuato nel sub-ambito di Monte Garau, sistema adiacente al sistema Montuoso di Monte Rosmarino, Punta Maestra Fornelli, Monte Castellaccio, Punta Beccu con il quale ha profonde relazioni. Sono presenti numerose tracce di recinzioni in muratura a secco e di piccole strutture, così come sorgenti e numerosi abbeveratoi. I percorsi seguono l'orografia e come gran parte dei resti risultano oggi occultati dalla vegetazione.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica.

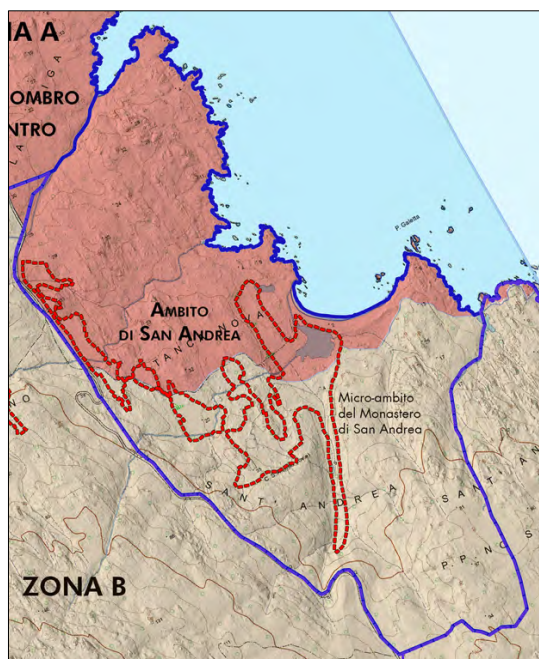
Art. 49 - A3_Ambito Complesso di Sant'Andrea

Nell'Ambito Complesso di Sant'Andrea si riconosce un unico Micro-Ambito Territoriale:

- A3a_Micro-ambito del Monastero di Sant'Andrea

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A3 Ambito di Sant'Andrea		zona A zona B	A3a Micro-ambito del Monastero di San Andrea	zona A Cala Sgombro di Dentro zona B



Il Micro-ambito rientra nella tipologia di zona 394/1991 (comma 2 art.12). Si tratta di riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457

Art. 50 - A3a_Micro-ambito del Monastero di San Andrea

1. La perimetrazione del micro-ambito di Sant'Andrea, include a Sud-Est il grande stagno retro dunale della spiaggia di Sant'Andrea, prosegue in direzione Sud-Ovest lungo l'alveo inciso del rio che da Punta Beccu va verso Sa Maja de Su Cantareddu (toponimo della carta De Candia), seguendo l'alveo ritorna verso Nord-Est per includere in direzione Ovest le tracce di coltivi o pascoli recintati a Sud dei resti di un cuile forse sorto sulle rovine del Monastero dei Monaci Camaldolesi.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica.

Art. 51 - A4_Ambito di Cala di Sgombro

Il perimetro dell'Ambito di Cala di Sgombro non prevede Micro-Ambiti.

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A4 Ambito di Cala di Sgombro		zona A zona B		



2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica.

Art. 52 - A5_Ambito complesso di Tumbarino

Nell'Ambito Complesso del Tumbarino sono compresi quattro Micro-Ambiti Territoriali:

- A5b_ *Micro-ambito di Tumbarino*
- A5c_ *Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino*
- A5d_ *Micro-ambito di Punta Marcutza*

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A5 Ambito di Tumbarino		zona A zona B	A5a Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino	zona A Cala Sgombro di Dentro zona B
			A5b Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino	zona B
			A5c Micro-ambito dell'area esterna di Minda de Subra	



Art. 53 - A5a_Area esterna di Minda de Subra

1. Il perimetro del Micro-ambito di Minda de Subra è riportato nell'elaborato cartografico Tav. 5.d e si identifica a ridosso della protezione collinare della displuviale costiera nord-occidentale, costituita dai rilievi di Punta Rosmarino, Crastu Biancu, Punta Tumbarino e a nord est dalla displuviale tra Monte Marcutzdu, Monte Marcutzdu e Punta Marcuzza.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di mantenimento della biodiversità;
 - Funzione naturalistica;
 - Funzione di servizio eco-sistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Recupero ambientale;
 - Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
 - Manutenzione ordinaria
 - Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
 - Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
 - Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi
- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo;
- Valorizzazione paesaggistica.

Art. 54 - A 5b_Micro-ambito di Tumbarino

1. Il perimetro del Micro-ambito di Tumbarino è riportato nell'elaborato cartografico Tav. 5.d e comprende la località di Tumbarino, che si trova al centro del sistema vallivo protetto dai rilievi collinari della displuviale costiera: questa è costituita dai rilievi di Punta Romasino, Crastu Biancu, Punta Tumbarino e a Nord Est la displuviale tra Monte Marcutza, Monte Marcutzeddu e Punta Marcuzza.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio eco-sistemico.
- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Miglioramento infrastrutturale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;

- Valorizzazione paesaggistica;
- Sviluppo di attività finalizzate alla fornitura di servizi legati al sistema dell'accoglienza e della fruizione;
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla ricerca, conoscenza, formazione, osservazione.

Art. 55 - A 5c_Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino

1. Il perimetro del Micro-ambito del Campo di Prigionia di Tumbarino è riportato nell'elaborato cartografico Tav. 5.d e perimetra le tracce della porzione meridionale del sistema vallivo costiero di Tumbarino; a sud segue la costa di Cala di Sgombro di Dentro includendo le tracce degli elementi del Campo di Prigionia, in particolare il molo in pietra e l'edificio cisterna.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione culturale
- Funzione di fruizione del parco.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di promozione culturale dei luoghi;
- Valorizzazione del paesaggio.

Art. 56 - A5d_Micro-ambito di Punta Marcutza

1. Il perimetro del Micro-ambito di Punta Marcutza è riportato nell'elaborato cartografico Tav. 5.d ed è stato individuato alla fine del dislivello tra il Monte Marcutza e Monte Marcutzeddu fino alla costa meridionale di Punta Marcutza, nel versante orientale.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di mantenimento della biodiversità;
- Funzione naturalistica;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica;
- Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 57 - A6_Ambito degli Stretti

Nell'Ambito degli Stretti sono individuati due Micro-Ambiti Territoriali:

- A6a_Micro-ambito Cala Marcutza
- A6b_Micro-ambito di Terra Bruciata

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A6 Ambito degli Stretti		zona B	A6a Micro-ambito Cala Marcutza A6b Micro-ambito di Terra Bruciata	zona B



Art. 58 - A6a_Micro-ambito Cala Marcutza

1. Il perimetro del Micro-ambito di Cala Marcutza chiude un grande campo rettangolare presente poco a Nord dell'insenatura di Cala Marcutza. Dalle raffigurazioni del Campo di Prigionia sappiamo che vicino era presente il Cimitero del Campo degli Stretti. Durante la fase della Colonia Penale Agricola non venne costruita nessuna diramazione in questo luogo per certi versi estremo, ma vennero apportate alcune significative modifiche, la più importante fu l'esumazione delle spoglie dei prigionieri morti e il loro trasporto dai cimiteri e dalle fosse nell'Ossario Austro-Ungarico costruito nel 1936/38 a Sud di Cala di Stagno Lungo.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Risanamento conservativo dei manufatti;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria;
 - Demolizione parziale e/o totale senza ricostruzione;
 - Ripristino ambientale.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi;
 - Tutela della flora e della fauna
 - Mantenimento/ricostruzione dell'ambiente naturale originario, con interventi che non alterino l'aspetto del terreno e della vegetazione, operati a salvaguardia della flora e della fauna del luogo.
5. La gestione dell'attuazione prevede
 - Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
 - Attività naturalistiche, osservazione scientifica e naturalistica;
 - Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 59 - A6b_Micro-ambito di Terra Bruciata

1. Il perimetro del micro-ambito di Terra Bruciata segue il perimetro murario di un chiuso che cinge con mura a secco una valle che dalla porzione meridionale di Cala Marcutza risale sul versante settentrionale di Monte Marcutzeddu, questo recinto è costituito da due porzioni una inferiore e una superiore. Il recinto superiore comprende una porzione sub-pianeggiante nella quale sono presenti due Campi di forma quadrangolare; il recinto inferiore chiude una porzione in lieve pendenza dove sono presenti elementi addossati al perimetro (forse piccoli ripari), in particolare nella porzione più alta è presente una cisterna legata ad una sorgente.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Risanamento conservativo dei manufatti;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria;
 - Demolizione parziale e/o totale senza ricostruzione;
 - Ripristino ambientale.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi;

- Tutela della flora e della fauna
- Mantenimento/ricostruzione dell'ambiente naturale originario, con interventi che non alterino l'aspetto del terreno e della vegetazione, operati a salvaguardia della flora e della fauna del luogo.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Attività naturalistiche, osservazione scientifica e naturalistica;
- Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 60 - A7_Ambito Complesso di Campu Perdu

Nell'Ambito complesso degli Stretti si riconoscono quattro Sub-Ambiti.

Sub-Ambito di Campu Perdu, Sub-Ambito di Campo Faro, Sub-Ambito collinare di Schina Serravinoso, Sub-Ambito di Punta Grabara.

I Micro-Ambiti Territoriali sono quattro:

- A7a_Micro-ambito di Campu Perdu
- A7b_Micro-ambito di Campo Faro
- A7c_Micro-ambito di Tanca Marina
- A7d_Micro-ambito di Punta Grabara-Mandria Serre

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A7 Ambito complesso di Campu Perdu	Sub-ambito di Campu Perdu	zona A zona B zona C	A7a Micro-ambito di Campu Perdu	zona A (area umida) zona B zona C (AA)
	Sub-ambito di Campo Faro		A7b Micro-ambito di Campo Faro	
	Sub-ambito collinare di Schina Serravinoso		A7c Micro-ambito di Tanca Marina	zona B
	Sub-ambito di Punta Grabara		A7d Micro-ambito di Punta Grabara- Mandria Serre	



Art. 61 - A7a_Micro-ambito di Campu Perdu

1. Il perimetro del micro-ambito di Campu Perdu ha compreso, a Sud la Diramazione di Campu Perdu e i suoi chiusi in prossimità della costa, le tracce di un esteso sistema di campi (divenuti oggi pascolo) dove sono presenti le tracce della storia dei campi di Prigionia e delle pratiche agricole della Colonia Penitenziaria Agricola. La perimetrazione meridionale del micro-ambito comprende come anzidetto la Diramazione di Campu Perdu lambendo la costa di Cala di Stagno. Lungo e il perimetro degli specchi d'acqua di Sette Vasche. Il perimetro prosegue in direzione Nord-Est comprendendo un sistema di terrazze (oggi in parte nascosto dalla vegetazione) ricavate in una stretta valle (compluvio secondario) che risale dalla fascia pedecollinare seguendo un compluvio sud-occidentale di Punta Antoniera.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 62 - A7b_Micro-ambito di Campo Faro

1. Il perimetro del micro-ambito di Campo Faro ha compreso il sistema di campi recintati intorno alle grandi strutture della Diramazione della Colonia Penitenziaria Agricola Campo Faro e il Cimitero Italiano.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 63 - A7c_Micro-ambito di Tanca Marina

1. Il perimetro del micro-ambito di Tanca Marina comprende un'ampia radura dove è presente una piccola struttura (cuile in stato ruderale). Il perimetro a Sud-Est è costituito dal rio che capta le acque di un sistema di piccoli rii che provengono dai versanti occidentali di Punta Antoniera e Crastu Sanguinosu per poi sfociare nel versante orientale della Baia del Porto Manno della Reale. A Ovest la perimetrazione del micro-ambito segue

in parte la perimetrazione della carta pedologica e comprende la radura, mentre a Est e Nord-Est segue la recinzione in muratura a secco comprendendo le tracce ruderali del piccolo cuile.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 64 - A7d_Micro-ambito di Punta Grabara

1. Il perimetro del micro-ambito di Punta Grabara comprende un'ampia radura sub pianeggiante della displuviale secondaria occidentale che da Punta della Scomunica conduce a Punta Grabara. Nell'area di cresta sono presenti numerose strutture in stato ruderale: cuili e tracce di recinzione, come nel caso di *Cuile Serre*, i cuili sembrano aver scelto questo luogo alto in relazione al rio di V. Filjngargiu. Questi elementi oltre ad aver relazione con i recinti di prossimità sembrano avere un profondo legame con elementi posti a Est: un sistema di recinzioni che partendo da questo micro-ambito chiude una lunga fascia del versante occidentale della displuviale tra Punta Della Scomunica, Punta Fregata, e l'altopiano di Mandria Serre.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;

- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 65 - A8_Ambito Complesso della Reale

Nell'Ambito complesso degli Stretti si riconoscono due Sub-Ambiti: Sub-Ambito della Reale, Sub-Ambito di Funtanacce e Cuili Serra.

I Micro-Ambiti Territoriali sono i seguenti:

- A8a_Micro-ambito del Villaggetto
- A8b_Micro-ambito di Cuile Serre

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI		SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A8	Ambito complesso della Reale	Sub-ambito della Reale	zona B zona D Unità urbana 10 Cala Reale (ASF, ARS, ASG)	A8a Micro-ambito del Villaggetto	zona B zona D Unità Urbana 10 Cala Reale (ARS)
		Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra	zona B	A8b Micro-ambito di Cuile Serre	zona B



Tutti gli interventi evidenziati negli articoli successivi relativi alla disciplina dei Micro-Ambiti potranno essere realizzati limitatamente nelle zone di cui ai gradi di protezione indicati nell'art. 12 della Legge 394 del 1991. In particolare, nella zona D si dovrà tener conto delle prescrizioni delle aree di cui all'**Unità Urbana n.10 Cala Reale**: l'*Ambito di servizi per gestione e funzionalità del parco* (ASG), l'*Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco* (ASF), l'*Ambito residenziale di servizio* (ARS).

Art. 66 - A8a_Micro-ambito del Villaggetto

1. Il perimetro del micro-ambito del Villaggetto ha individuato il conoide alluvionale compreso tra i rii che provengono da Fosso Labioni e dai versanti delle Funtanacce, per includere a Sud anche una porzione già perimetrata dall'unità urbana di La Reale.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di servizio e fruizione del Parco;
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Valorizzazione ambientale;
 - Miglioramento infrastrutturale;
 - Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
 - Messa in sicurezza dei manufatti in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.
5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività finalizzate alla fornitura di servizi legati al sistema dell'accoglienza e della fruizione (nella sola porzione di zona D);
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla ricerca, conoscenza, formazione, osservazione;
- Sviluppo di attività di laboratori sperimentali territoriali ai quali affidare l'evoluzione delle dimensioni abitative in senso ambientale dell'isola, come riferimento delle altre diverse attività dell'insediamento umano (sanitarie, educative, culturali, ricettive, ecc.) (nella sola porzione di zona D).

Art. 67 - A8b_Micro-ambito di Cuile Serre

1. Il perimetro del micro-ambito di Cuile Serre ha compreso, le tracce di un sistema di chiusi dalle forme organiche in muratura a secco, dove all'interno si possono facilmente riconoscere ovili dalle forme circolari e altre tracce murarie oggi in gran parte occultate dalla vegetazione o cancellate dagli incendi. Il perimetro prosegue in direzione Sud-Est comprendendo e andando a incontrare il margine del pianoro, segue a Ovest il margine del crinale e i perimetri murari di un'interessante struttura composta dall'intersezione di due cerchi murari (probabilmente una porcilaia) segue in direzione Nord Nord-Ovest includendo la grande radura dove sorge i cuile. A nord perimetra il recinto prossimo a Crasto Sanguinosu seguendo la curvatura del grande recinto ovile.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 68 - A9_Ambito di Trabuccato

L'Ambito complesso di Trabuccato prevede un solo Micro-Ambito:

- A9a_Micro-ambito di Trabuccato

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A9 Ambito di Trabuccato		zona A zona B zona C zona D	A9a Micro-ambito complesso di Trabuccato	zona A (area umida) zona B zona C (AAU) zona D Unità Urbana 11 Trabuccato (ASF)



Tutti gli interventi evidenziati negli articoli successivi relativi alla disciplina dei Micro-Ambiti potranno essere realizzati limitatamente nelle zone di cui ai gradi di protezione indicati nell'art. 12 della Legge 394 del 1991 e in particolare alla zona C e alla zona D e alle prescrizioni delle aree di cui all'Unità Urbana n. 11 Trabuccato e in particolare l'area AAU Ambito Agricolo Urbano per gli interventi in zona C e l'area ASF Ambito di servizi e attività per la fruizione del Parco per le aree in zona D.

Art. 69 - A9a_Micro-ambito di Trabuccato

1. Il perimetro del micro-ambito di Trabuccato ha compreso, a Sud la Diramazione di Trabuccato, con il suo sistema di grandi campi e corti perimetrali, a Est il grande recinto del campo sportivo per i detenuti, verso la costa tre grandi corti perimetrali (probabilmente corti per l'ora d'aria dei detenuti) e a Ovest un grande campo.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio e fruizione del Parco;
- Funzione ricettiva/residenziale.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Miglioramento infrastrutturale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo in relazione ai manufatti con lo spazio esterno di prossimità del micro ambito insediativo;
- Sviluppo di attività di laboratori sperimentali territoriali ai quali affidare l'evoluzione delle dimensioni produttive e abitative in senso ambientale dell'isola, come riferimento delle altre diverse attività dell'insediamento umano (sanitarie, educative, culturali, ricettive, ecc.);
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla ricerca, conoscenza, formazione, osservazione;
- Sviluppo di attività finalizzate alla fornitura di servizi legati al sistema dell'accoglienza e della fruizione.

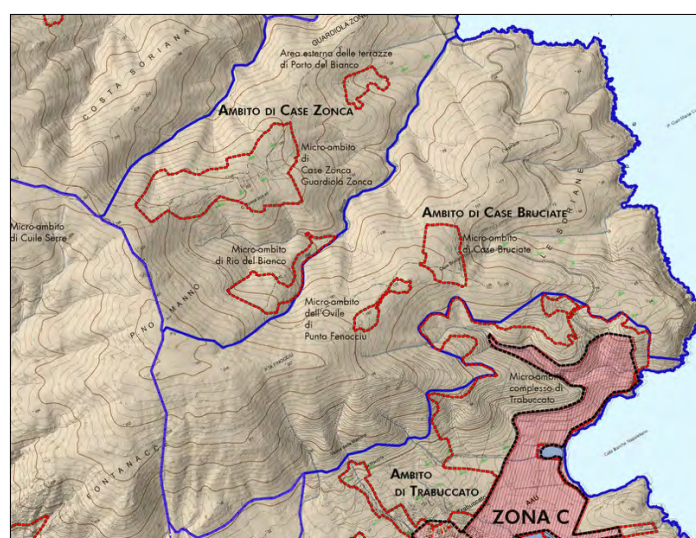
Art. 70 - A10_Ambito complesso di Case Bruciate

Nell'Ambito complesso di Case Bruciate si riconoscono 2 Micro-Ambiti Territoriali:

- A10a_Micro-ambito di Case Bruciate
- A10b_Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocciu

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A10 Ambito di Case Bruciate		zona B	A10a Micro-ambito di Case Bruciate A10b Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocciu	zona B



Art. 71 - A10a_Micro-ambito di Case Bruciate

1. Il perimetro del micro-ambito di Case Bruciate è stato individuato seguendo il perimetro di un antico recinto in muratura a secco si colloca a Est di Punta Fenocciu, all'inizio della displuviale secondaria orientata da Ovest a Sud-Est avente origine dalla displuviale principale del massiccio settentrionale dell'isola (orientata da Nord-Ovest A Sud-Est). Il perimetro già descritto prosegue seguendo la muratura a secco che prosegue la recinzione dell'ovile a Est, includendo la strada che da Punta Fenocciu conduce fino alla porzione insediativa di Case Bruciate, includendo dopo un breve tratto una radura sub-pianeggiante dove sono presenti numerose tracce di recinzione e tracce di dispersione (legate ai crolli di piccole strutture in muratura), da questo pianoro è possibile scendere lungo il versante meridionale della displuviale e raggiungere il rio che sfocia a Est di Cala Barche Napoletane.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 72 - A10b_Micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocciu

1. Il perimetro del micro-ambito dell'ovile di Punta Fenocciu è stato individuato seguendo il perimetro di un antico recinto in muratura a secco realizzato integrando le emergenze rocciose, e si colloca a Est di Punta Fenocciu, all'inizio della displuviale secondaria orientata da Ovest a Sud- Est avente origine dalla displuviale principale del massiccio settentrionale dell'isola (orientata da Nord-Ovest A Sud-Est).

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;

- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

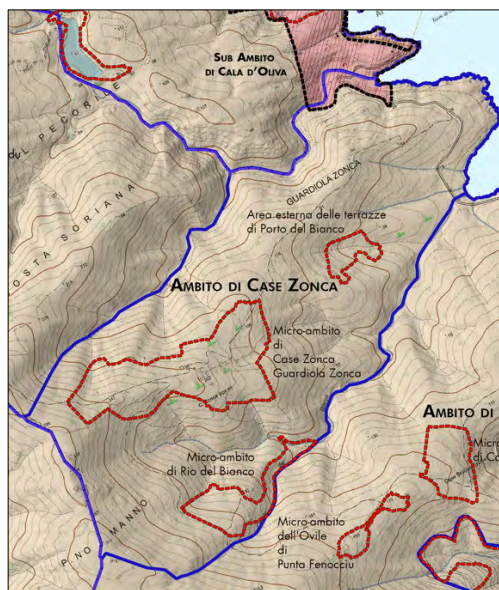
Art. 73 - A11_Ambito complesso di Case Zonca

Nell'Ambito complesso di Case Zonca si riconoscono 3 Micro-Ambiti Territoriali:

- A11a *Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca*
- A11b *Micro-ambito di Rio del Bianco*
- A11c *Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco*

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A11 Ambito di Case Zonca		zona B	A11a Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca	zona B
			A11b Micro-ambito di Rio del Bianco	
			A11c Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco	



Art. 74 - A11a_Micro-ambito di Case Zonca-Guardiola Zonca

1. Il perimetro ha compreso, a Nord-Ovest alcuni elementi in muratura a secco: probabilmente un Pozzo e una vasca abbeveratoio. Andando verso Est la delimitazione del micro-ambito procede lambendo alcuni affioramenti rocciosi sino ad incontrare e seguire per un breve tratto, orientato verso Nord, una recinzione in muratura a secco le cui tracce conducono fino al rio a valle del versante settentrionale (rio che sfocia a Cala Murighessa o “Cala dei Detenuti”) volgendo in direzione Est segue il perimetro della unità della carta pedologica (B2) fino ad incontrare la strada sterrata che percorre la displuviale passando vicino alla Guardiola Zonca fino a raggiunge Punta Cruzitta. A Sud il perimetro del micro-ambito incontra le tracce e interseca un recinto in muratura a secco che cinge una porzione del versante sud-occidentale della displuviale secondaria comprendendo solo la porzione più elevata e una volta incontrato il perimetro orientale della medesima seguirlo in direzione Sud-Est fino a comprendere e le tracce di coltivi recintati con muraure a secco poco più a Nord. Il perimetro prosegue in direzione Nord-Est comprendendo un sistema di coltivi leggermente terrazzati di cui oggi rimangono le perimetrazioni murarie.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;

- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 75 - A11b_Micro-ambito di Rio del Bianco

1. Il perimetro del micro-ambito ha compreso una porzione valliva del rio del Bianco nella quale sono presenti numerose tracce legate alle pratiche agro-zootecniche. In particolare, sono presenti due piccole strutture, degli abbeveratoi e tracce di muratura a secco appartenenti alle recinzioni più estese, elementi parzialmente occultati dalla vegetazione.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 76 - A11c_Micro-ambito Area esterna delle terrazze di Porto del Bianco

1. Il perimetro dell'area esterna delle terrazze di Porto del Bianco ha compreso una porzione valliva a monte dell'insenatura del porto del Bianco, nella quale si trova un sistema di terrazze occultate dalla vegetazione dove sono presenti alcune piante di ulivo, e tracce di muratura appartenenti ai grandi recinti.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;

- Funzione di servizio e fruizione del Parco;

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 77 - A12_Ambito complesso di Cala D'Oliva

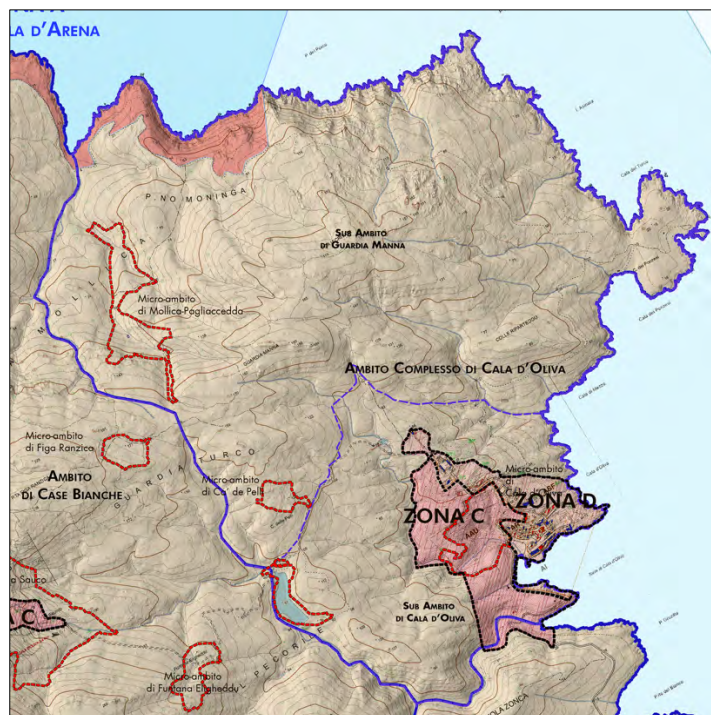
Nell'Ambito complesso di Cala d'Oliva, sono individuati due Sub-Ambiti: Sub-Ambito di Guardia Manna e Sub-Ambito di Cala d'Oliva.

Sono inoltre individuati quattro Micro-Ambiti Territoriali:

- A12a_Micro-ambito della Mollica-Pagliaccadda
- A12b_Micro-ambito di Ca'de Pelli
- A12c_Micro-ambito del Pecorile
- A12d_Micro-ambito agricolo di Cala d'Oliva

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI		SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A12	Ambito complesso di Cala D'Oliva	Sub-ambito di Guardia Manna	zona A	A12a Micro-ambito della Mollica-Pagliaccadda	zona B
			zona B	A12b Micro-ambito di Ca'de Pelli	
				A12c Micro-ambito del Pecorile	
		Sub-ambito di Cala d'Oliva	zona C (AAU) zona D Unità urbana 9 Cala D'Oliva (ASF, ARS, ASG)	A12d Micro-ambito di Cala d'Oliva	zona C (AAU)



Tutti gli interventi evidenziati negli articoli successivi relativi alla disciplina dei Micro-Ambiti potranno essere realizzati limitatamente nelle zone di cui ai gradi di protezione indicati nell'art. 12 della Legge 394 del 1991. In particolare, nella zona D si dovrà tener conto delle prescrizioni delle aree di cui all'Unità Urbana n.9 Cala d'Olive: l'Ambito residenziale (AR), l'Ambito dei servizi e attività per la fruizione del Parco (ASF), Ambito della marina e della interfaccia infrastrutturale (AI). Nella zona C si dovrà tener conto delle prescrizioni dell'Ambito agricolo-urbano (AAU)

Art. 78 - A12a_Micro-ambito della Mollica-Pagliaccidda

1. La perimetrazione del micro-ambito della Mollica-Pagliaccidda segue un sistema vallivo caratterizzato da ampie radure dove sono presenti elementi tipici del sistema insediativo dei cuili e delle pratiche di conduzione del bestiame della Colonia Penitenziaria Agricola.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
 - Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
 - Recupero e valorizzazione ambientale;
 - Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
 - Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;

- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 79 - A12b_Micro-ambito di Ca'de Pelli

1. La perimetrazione del micro-ambito di Ca' de Pelli comprende un'ampia radura dove è presente l'omonimo cuile (in stato ruderale). Il perimetro a Est segue in parte la perimetrazione della carta pedologica, mentre a Nord-Ovest segue per un breve tratto una grande recinzione.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 80 - _A12c_Micro-ambito del Pecorile

1. La perimetrazione del micro-ambito del Pecorile segue il perimetro del bacino e a ovest segue la delimitazione tra gli ambiti di Cala d'Oлива e Case Bianche. Include nelle porzioni a Nord-Est un piccolo bosco di eucalipti.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo attività di supporto alla biodiversità;
- Valorizzazione paesaggistica;
- Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 81 - A12d_Micro-ambito di Cala d'Oliva

1. La perimetrazione del micro-ambito di Cala d'Oliva comprende l'ambito insediativo già delimitato dal piano del Parco come unità urbana di Cala d'Oliva, porzione disciplinata dal Piano Particolareggiato. La perimetrazione segue a Sud-Ovest il confine degli orti e dei terrazzamenti a Ovest del centro originario; comprende la parte delle recinzioni della porcilaia e dei recinti chiusi a Nord dell'abitato.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

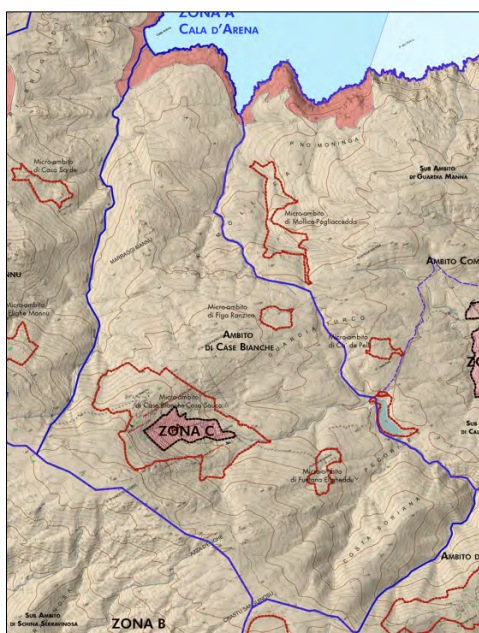
Art. 82 - A13_Ambito complesso di Case Bianche

Nell'Ambito complesso di Case Bianche si riconoscono 3 Micro-Ambiti Territoriali:

- A13a_Micro-ambito di Figa Ranzica
- A13b_Micro-ambito di Case Bianche-Case Sauccho
- A13c_Micro-ambito di Funtana Eligheddu

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A13 Ambito di Case Bianche		zona A	A13a Micro-ambito di Figa Ranzica	zona B
		zona B	A13b Micro-ambito di Case Bianche-Case Sauccho	zona B
		zona C (AA)	A13c Micro-ambito di Funtana Eligheddu	zona C (AA)
				zona B



Tutti gli interventi evidenziati negli articoli successivi relativi alla disciplina dei Micro-Ambiti potranno essere realizzati limitatamente nelle zone di cui ai gradi di protezione indicati nell'art. 12 della Legge 393 del 1991. In particolare, nella zona C si dovrà tener conto delle prescrizioni dell'Ambito agricolo (AA)

Art. 83 - A13a_Micro-ambito di Figa Ranzica

1. Per la perimetrazione del micro-ambito sono state seguite le tracce murarie di un chiuso attraversato durante la fase della colonia penitenziaria da una strada sterrata. È stata individuata una perimetrazione muraria quasi integra dove sono presenti murature a secco e nella porzione a Est tracce del vecchio ingresso. Il recinto cinge una porzione sub pianeggiante caratterizzata da affioramenti rocciosi.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo in relazione ai manufatti con lo spazio esterno di prossimità nel micro ambito insediativo.

Art. 84 - A13b_Micro-ambito di Case Bianche Case Saucio

1. Il perimetro ha compreso, a Nord della Diramazione di Case Bianche, le tracce un sistema di coltivi osservabile nella ortofoto del 1977-78 e nella Carta Tecnica Regionale, tracce oggi in gran parte occultate dalla vegetazione o cancellate dagli incendi. Questi elementi si trovano nella porzione alta della valle del Rio di Badde Longa in riva destra. La perimetrazione comprende la porzione di bosco di lecci e i cuili a Est della Diramazione fino a comprendere le tracce del campo di calcio realizzato per i detenuti più a Est. Il perimetro prosegue in direzione Sud-Est comprendendo un sistema di terrazze (oggi nascosto dalla vegetazione) ricavate in una stretta valle (compluvio secondario) che confluisce in riva destra nel Rio che scorre nel compluvio tra Case Bianche e Punta Figa Ranzica alimentando l'invaso artificiale del Pecorile.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione agricola;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo in relazione ai manufatti con lo spazio esterno di prossimità nel micro ambito insediativo.

Art. 85 - A13c_Micro-ambito di Funtana Eligheddu

1. Per la perimetrazione del microambito sono state seguite le tracce murarie dell'ovile a Sud, e la porzione sub pianeggiante dove si trova il rudere del Cuile Eligheddu, mentre a nord il perimetro comprende il muraglione e le vasche e la parte iniziale del compluvio del rio.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo in relazione ai manufatti con lo spazio esterno di prossimità nel micro ambito insediativo.

Art. 86 - A14_Ambito complesso di Elighe Mannu

Nell'Ambito complesso di Elighe Mannu si riconoscono 3 Micro-Ambiti Territoriali:

- A14a_Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica

- A14b *Micro-ambito di Elighe Mannu*

- A14c *Micro-ambito di Case sarde*

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A14 Ambito di Elighe Mannu		zona A zona B	A14a Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica A14b Micro-ambito di Elighe Mannu A14c Micro-ambito di Case Sarde	zona B



Art. 87 - A14a *Micro-ambito di Punta Fregata Scomunica*

1. Il micro-ambito è stato individuato seguendo il perimetro di una recinzione in muratura a secco che include e si produce assestando e utilizzando gli affioramenti rocciosi. Questo chiuso protegge una porzione sub pianeggiante che include la Punta Fregada. Il pianoro recintato si estende in direzione Nord-Ovest Sud-Est tra Punta Fregada (405.28 m slm) e Punta della Scomunica (407.7 m slm) poco più a Nord-Ovest.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli colturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 88 - A14b_Micro-ambito di Elighe Mannu

1. Il perimetro del micro-ambito ha compreso, a Nord della Dira di Mannu, le tracce di un cuile, la cui struttura è in stato ruderale: sono evidenti i crolli delle porzioni murarie della corte probabilmente aggiunta durante la fase della Colonia Penitenziaria, mentre leggermente a Est include le tracce di un edificio ancora visibile nella ortofoto del 2013, poi occultate dalla vegetazione. La perimetrazione prosegue in direzione Sud-Est comprendendo un sistema di terrazze costruito durante la fase della colonia penitenziaria, a Est comprende una parte del bosco di lecci dal quale deriva il toponimo Elighe Mannu, lecceta che oggi si sviluppa sul sistema di terrazze e di vasche legate alla captazione delle acque delle sorgenti presenti.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 89 - A14c_Micro-ambito di Case Sarde-Punta Ruja

1. Il micro-ambito è stato individuato seguendo a partire dalla intersezione con la strada che da Elighe Mannu raggiunge Cala d'Arena e collega i due micro-ambiti, il perimetro include a Sud la porzione pianeggiante dove sono presenti due cuili in stato ruderale e l'affioramento roccioso a Est. La delimitazione prosegue verso Nord prendendo il compluvio vallivo dove insistono i campi terrazzati per poi proseguire in direzione Nord-Ovest seguendo una recinzione in muratura a secco che include numerose tracce di costruito, tra le quali spicca un cuile chiuso all'interno di una recinzione che si produce assecondando e utilizzando gli affioramenti rocciosi, una sorta di luogo di accesso e presidio al grande chiuso. L'individuazione prosegue in direzione Ovest includendo una radura e parti della recinzione del chiuso nord-occidentale di Punta Ruia, per poi seguire in direzione Sud lungo il muro dei campi terrazzati.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale;
- Ricostituzione, riproposizione e attualizzazione di modelli culturali e vegetazionali;
- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;

Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Ricostruzione dell'ambiente agricolo preesistente, con interventi che tengano conto dei caratteri specifici dei suoli e del manto vegetale;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di coltivazione compatibili con i caratteri del luogo.

Art. 90 - A15_Ambito complesso del Faro e del Semaforo di Punta Scorno

Nell'Ambito complesso del Faro e del Semaforo di Punta Scorno si riconoscono 2 Micro-Ambiti Territoriali:

- A15a_Micro-ambito del Semaforo
- A15b_Micro-ambito del Faro di Punta Scorno

I relativi gradi di protezione sono riportati di seguito, come rappresentati nello stralcio della tav. 3b *Perimetrazione, zonizzazione e dispositivi spaziali*:

AMBITI TERRITORIALI	SUB-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (sub-ambiti)	MICRO-AMBITI TERRITORIALI	Gradi di protezione L. 394/91 (micro-ambiti)
A15 Ambito del Faro e del Semaforo			A15a Micro-ambito del Semaforo A15b Micro-ambito del Faro di Punta Sorno	zona A Punta Grabara zona A Cala d'Arena zona B



Art. 91 - A15a_Micro-ambito del Semaforo

1. Il perimetro del micro-ambito ha compreso, il tratto di costa occidentale poco a Nord di Porto Mannu, e le strutture del Semaforo includendo una porzione di affioramenti rocciosi e gli spazi di prossimità.
2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - Funzione culturale;
 - Funzione di servizio ecosistemico.
3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:
 - Recupero e valorizzazione ambientale;
 - Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
 - Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
 - Manutenzione ordinaria;
 - Manutenzione straordinaria.
4. Le modalità di intervento sono le seguenti:
 - Recupero della torre semaforica nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali, dimensionali dell'organismo stesso;
 - Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
 - Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.
5. La gestione dell'attuazione prevede
 - Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla ricerca, conoscenza, formazione, osservazione;

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di promozione culturale dei luoghi;
- Valorizzazione del paesaggio;
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di promozione culturale dei luoghi;
- Valorizzazione del paesaggio;
- Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Art. 92 - A15b_Micro-ambito del Faro di Punta Scorno

1. Il perimetro del micro-ambito ha compreso, la porzione del promontorio settentrionale di Punta Scorno tra Cala de' Buoi nel versante orientale e l'insenatura a occidente. Questa area è il tratto più a Nord dell'Isola dell'Asinara, fondamentale ridosso e punto visivo per la navigazione.

2. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- Funzione culturale;
- Funzione di servizio ecosistemico.

3. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento:

- Recupero e valorizzazione ambientale;
- Risanamento/recupero conservativo dei manufatti;
- Salvaguardia e miglioramento della biodiversità;
- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria.

4. Le modalità di intervento sono le seguenti:

- Recupero del faro nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali, dimensionali dell'organismo stesso;
- Recupero dei manufatti in stato non ruderale assicurandone l'integrità materiale e la conservazione dei valori culturali;
- Messa in sicurezza dei cuili in stato ruderale nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali degli stessi.

5. La gestione dell'attuazione prevede

- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla ricerca, conoscenza, formazione, osservazione;
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di promozione culturale dei luoghi;
- Valorizzazione del paesaggio;
- Sviluppo di attività laboratoriali finalizzate alla sperimentazione di forme di promozione culturale dei luoghi;
- Valorizzazione del paesaggio;
- Attività volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità.

TITOLO IV - Modelli di gestione

Capo I - Modello di gestione dell'ecosistema e dei suoi componenti

Art. 93 - Modello di gestione dell'ecosistema

1. Il presente Piano, per la parte ecosistemica e naturalistica, in particolare ecologica, floristica-vegetazionale e faunistica terrestre e marina, geologica, geomorfologia marina, correntometrica marina, pedologia, è allestito sulla base delle conoscenze attualmente disponibili. Il processo gestionale, peraltro, nell'ottica dell'approccio ecosistemico adottato dal Piano come unico strumento paradigmatico applicabile al Parco dell'Asinara, necessita di ulteriori elementi conoscitivi che dovranno essere acquisiti con tempistiche diversificate in funzione dei problemi più pressanti che il Piano ha individuato.

2. Le conoscenze ecologiche di primaria importanza per la futura gestione ordinaria dell'ecosistema Parco, a livello terrestre e marino, sono relative alle strutture e funzioni ecosistemiche più importanti che dovranno essere acquisite in termini integrati. Si tratta della struttura delle diverse comunità terrestri e marine, dei relativi flussi energetici e di ciclizzazione dei materiali e del ruolo funzionale dei simbionti.

3. Il Piano prevede azioni gestionali di avvio immediato, giustificabili con le conoscenze disponibili (rimozione di componenti animali e vegetali, impedimenti all'espansione di specie esotiche, protezione passiva piuttosto osservativa degli eventi) e di altri, giustificabili previa realizzazione di una adeguata base informativa che consenta di formularli a un livello probabilisticamente più oggettivo e corretto e facenti capo, preferibilmente in termini integrati, alla struttura (biodiversità animale e vegetale e vegetazione) ed alle funzioni primarie dell'ecosistema e delle sue unità, cioè i flussi energetici (produttività primaria e reti trofiche), la ciclizzazione dei materiali (nutrienti disponibili, loro ciclicità stagionali e fattori di rilascio o sequestro, demolizione della sostanza organica e ruolo funzionale degli eterotrofi) e ruolo funzionale dei simbionti. Ne deriva che sussistono anche tempistiche diverse di acquisizione di dati

a) Esigenze immediate:

- realizzazione di una carta della vegetazione reale dell'isola, a completamento della carta di vegetazione potenziale già esistente e ad integrazione della carta degli habitat, che serva da strumento conoscitivo e di controllo delle successioni secondarie, attualmente a livello terrestre quasi completamente ricoperta da comunità secondarie di sostituzione che potenzialmente tenderebbero a evolvere in cenosi forestali ma di fatto appaiono in regressione. Realizzazione di una carta dei fondali: a livello marino il processo è ancora più sconosciuto a causa dell'effetto recente dell'attività di pesca che di fatto ha vanificato gli esiti dell'esclusione militare durante l'isola penitenziario.
- valutazione precisa della consistenza della fauna terrestre (distribuzione, densità e consistenza numerica). In termini più analitici: 1) preparazione di una check list aggiornata della fauna presente sull'isola con valutazione, per le diverse specie, del livello di tutela previsto da normative nazionali ed internazionali e della distribuzione sull'isola; 2) verifiche sulle presenze di specie elusive o sulle zoocenosi di ambienti scarsamente indagati; 3) individuazione di prassi di monitoraggio annuale per le specie di maggiore interesse faunistico e gestionale (muflone, lepre sarda, avifauna nidificante, erpetofauna); 4) individuazioni di prassi di monitoraggio annuale di flussi migratori delle diverse specie di avifauna inserita in una programmazione a livello regionale e internazionale.

b) Esigenze successive:

- aggiornamento delle conoscenze sullo stato di conservazione (distribuzione, densità e struttura demografica) delle specie rare, minacciate, endemiche, protette, (ad esempio *Centaurea horrida* Badarò e *Anchusa crispa* ssp. *crispa* per il sistema terrestre e *Posidonia oceanica* (L.) Delile per il sistema marino) oltre che dell'intera consistenza della flora terrestre e marina e della densità floristica;

- perfezionamento dell'elenco degli habitat comunitari, come riportato dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito della Rete Natura 2000 e aggiornamento della cartografia, partendo dalla carta redatta nel Piano di gestione del SIC che evidenzia numero, patches, estensione, forma, contatti, etc., ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat".
- stima della produttività primaria nelle varie tipologie di comunità con la finalità di rilevare processi indesiderati in atto non derivabili dalle analisi strutturali sia a livello terrestre che marino. Sarebbe auspicabile anche la definizione delle relazioni trofiche e delle loro dinamiche temporali.
- valutazione dei processi demolitivi della sostanza organica e sui relativi processi di riciclo dei materiali e delle relative scale temporali.
- valutazione della tipologia dei processi di controllo delle comunità (down up o up down) e relativa importanza.
- valutazione precisa dei geositi e delle relative "aree di ingombro". Realizzazione di una carta geologica, oltre che definizione della storia geologica dell'isola e costruzione della banca dati dei principali minerali.
- perfezionamento della carta pedologia dell'isola.

Art. 94 - Modello di gestione del suolo

1. Le azioni gestionali finalizzate alla protezione e ricostituzione del suolo rispetto ai processi erosivi in atto e/o potenziali sono:

- a) utilizzo agricolo semintensivo limitato alle sole aree caratterizzate da morfologie pianeggianti e in presenza di suoli di adeguata potenza: unità di mappa 32 e 41 riportate negli elaborati "Tav. 1.d Pedologia" e "Tav. 1.e Land Capability". Su queste aree è possibile, in funzione delle riserve idriche disponibili, procedere alla irrigazione.
- b) colture estensive limitate, in funzione della morfologia, nelle aree interessate dalle unità di mappa 3 e 5 riportate negli elaborati di cui al punto a). Devono essere comunque adottate tecniche di lavorazione in grado di ridurre sensibilmente i rischi di erosione e il rimescolamento del profilo
- c) carico animale al pascolo determinato sia in funzione delle produzioni tabulari ottenibili, sia ai rischi di compattazione del suolo nei siti di maggiore frequentazione da parte degli animali.
- d) ripristino e conservazione della vegetazione naturale con tecniche esclusivamente naturalistiche evitando il ricorso a mezzi meccanici e riducendo al minimo i periodi con il suolo privo di copertura vegetale;
- e) rimozione del carico animale come previsto nel Titolo Secondo e nei successivi articoli 41 e 42 delle presenti Norme.

2. Gli interventi sulle componenti del suolo sono dal Piano individuati negli elaborati cartografici di cui al punto a) del comma 1 del presente articolo.

3. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 95 - Modello di gestione della flora e vegetazione

1) Le linee fondamentali per la gestione della flora e della vegetazione, come già definito nel Titolo Secondo sono articolate su due livelli di azioni prioritarie:

- a) azione immediata, con l'avvio della rimozione di ogni componente non indigena nel sistema terrestre ad esclusione delle aree a uso urbano e agricolo dove possono eventualmente permanere specie di particolare interesse storico-produttivo. Rimozione totale della componente animale domestica inselvatichita da tutte le

Unità paesaggistico-ambientali: occorre procedere alla esclusione immediata del pascolo dalla Unità paesaggistico-ambientale 5 relativa al paesaggio sabbioso costiero.

b) gestione ordinaria, al fine di pilotare le successioni verso le strutturazioni potenziali e di applicare le procedure di tutela prevista dalla legge per gli habitat comunitari.

Art. 96 - Modello di gestione della fauna

1. Le linee guida fondamentali per la gestione della fauna, come indicato nel Titolo Secondo, sono articolate su due livelli di azioni prioritarie:

a) azione immediata, con l'avvio della rimozione programmata ed efficace di ogni componente domestica inselvatichita nel sistema terrestre;

b) gestione ordinaria della fauna terrestre sulla base dei risultati della azione di cui al precedente punto a). La definizione di specifici modelli di gestione della fauna richiede l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi.

2. Al fine della rimozione totale del pascolo non controllato sull'intera Isola si dovrà procedere attraverso le seguenti fasi:

a. eradicazione degli ibridi di cinghiale x maiale

b. eradicazione delle capre inselvatichite

c. controllo numerico ed eventuale riduzione dei mufloni

d. donazione dei cavalli presenti allo stato brado (eventuale mantenimento di un ridotto nucleo per attività ippoturistiche solo previa verifica di effettive possibilità in questo senso)

e. controllo numerico degli asini grigi presenti, donazione dei numeri in esubero e gestione dei rimanenti in condizioni controllate;

f. mantenimento di un nucleo di asini bianchi in condizioni controllate (entro recinti di grandi dimensioni)

g. eradicazione dei gatti inselvatichiti.

Capo II - Modelli di gestione del sistema infrastrutturale

Art. 97 - Norme e indirizzi generali per le infrastrutture

1. Il sistema delle infrastrutture deve garantire l'autonomia dell'Isola in caso di emergenza, con particolare riferimento a riserve idriche, impianti alternativi di produzione di energia elettrica, depositi di carburante per automezzi.

2. Al fine di una riorganizzazione del sistema, occorre realizzare una dorsale di sottoservizio, orientativamente in corrispondenza della strada principale, che consenta di concentrare in un'unica sede le condotte d'acqua potabile, le linee elettriche, le linee telefoniche, le condotte del sistema antincendio.

3. Ai fini della tutela dei delicati equilibri ambientali, e in particolare di quelli idrogeologici, relativamente alle infrastrutture viarie, elettriche, telefoniche e idriche, sul territorio del Parco, fatti salvi limiti posti dalle norme territorializzate non sono ammessi

a) i movimenti di terreno capaci di alterare la forma del territorio e la qualità dell'ambiente;

b) la costruzione di nuovi edifici ad eccezione di quelli strettamente necessari alle esigenze di servizio alle infrastrutture.

4. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di

screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 98 - Modello di gestione del sistema della accessibilità

1. Il sistema della viabilità comprende le strutture per il collegamento marittimo esterno all'Isola e le infrastrutture viarie per la mobilità interna, costituite dalla dorsale pavimentata principale, dalla viabilità sterrata principale e secondaria e dalla viabilità per visita ed escursione.

2. Al fine di favorire una adeguata fruibilità del Parco, gli interventi sul sistema dell'accessibilità devono essere orientati a:

- garantire il collegamento costante con i porti dell'area vasta contigua (Porto Torres, Stintino, Castelsardo);
- favorire l'accessibilità e la fruizione da parte delle categorie svantaggiate (disabili, anziani);
- migliorare l'accessibilità viaria alle aree interne e periferiche dell'Isola, a garanzia della attività di controllo e soccorso;
- ripristinare e riqualificare gli itinerari storico-naturalistici, quale trama essenziale per la fruizione del territorio del Parco.

3. Gli interventi sulle componenti del sistema della accessibilità, sono individuati a partire dalle indicazioni contenute nel Piano, in particolare, nell'elaborato cartografico Tav. 2.d "Sistema infrastrutturale - viabilità e collegamenti con l'Isola madre".

4. Per la gestione delle infrastrutture di approdo il Piano fornisce le seguenti direttive:

a) la sicurezza degli approdi esistenti deve essere garantita anche con la eventuale realizzazione di opere di protezione dai venti dominanti;

b) occorre procedere a interventi di riqualificazione dell'infrastruttura portuale e dell'area circostante, con modalità ed intensità diverse, nei tre approdi, di Fornelli, La Reale e Cala d'Oliva, attraverso interventi di natura strutturale e funzionale che favoriscano il loro utilizzo in sicurezza con ogni condizione meteomarina.

5. Per la gestione delle infrastrutture viarie, il Piano fornisce le seguenti direttive:

a) la viabilità principale e secondaria deve essere oggetto di specifici interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a partire:

- dai percorsi strategici per le attività di controllo, antincendio e soccorso;
- dai percorsi ritenuti significativi per la rappresentazione della immagine e delle identità del Parco, attraverso interventi di manutenzione.

6. Per la viabilità pavimentata principale, gli interventi tengono conto delle esigenze di eliminare le criticità esistenti quali vegetazione invadente, carenza nello smaltimento delle acque, opere d'arte strutturalmente non adeguate, restringimenti di carreggiata.

7. Per la viabilità sterrata principale e secondaria, gli interventi tengono conto delle esigenze di mantenere la superficie stradale attraverso tecniche di basso impatto ambientale, di realizzare opere di protezione nei tratti a forte pendenza e di controllo delle acque di ruscellamento.

Potranno essere attuati interventi volti alla pavimentazione della sede viaria in terra stabilizzata con prodotti tipo "Glorit" che consentono di ottenere un manufatto che esteriormente assume l'aspetto della terra battuta, ma che presenta ottime caratteristiche di stabilità interna, portanza e resistenza agli agenti atmosferici.

Questa tecnologia potrà essere utilizzata per realizzare piste ciclabili, piste forestali, percorsi carrabili finalizzati alla difesa passiva contro gli incendi boschivi.

8. Per la riorganizzazione dei percorsi pedonali, ciclabili ed equestri valgono, in particolare, le seguenti prescrizioni: utilizzare preferibilmente il sedime esistente; prevedere la costruzione di nuove tratte per alcuni

limitati completamente per il collegamento tra sentieri e per tratte di percorsi per disabili; inserire supporti informativi e segnaletica di basso impatto visivo conformi alle indicazioni dell'Ente Parco.

9. Gli interventi e le azioni sulle componenti del sistema dell'accessibilità, nelle aree corrispondenti alle zone di cui alla lettera a) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91 sono esclusivamente di manutenzione, nelle aree corrispondenti alle zone di cui alla lettera b) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91, sono di manutenzione e di modificazione fisica marginale.

10. Non è ammessa la costruzione di nuove tratte stradali principali, salvo elementi di completamento di itinerari ed esclusivamente nell'ambito di progetti promossi direttamente dal Parco orientati agli obiettivi di cui ai commi precedenti o ai Piani di dettaglio di cui all'articolo 3.

11. Nel progettare gli interventi devono essere adottati accorgimenti volti a:

- a) utilizzare il sedime esistente salvo limitate rettifiche ed ampliamenti della sezione;
- b) evitare la realizzazione di muri di sostegno o l'alterazione di manufatti di pregio storico-culturale.

12. Attraverso specifici progetti, l'Ente Parco cura la realizzazione degli interventi e provvede alla dotazione di attrezzature lungo la rete di percorsi di interesse didattico e turistico, o comunque connessi con le attrezzature turistiche, per rendere la viabilità fruibile anche a fini culturali e per la promozione dell'educazione naturalistica e ambientale.

13. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 99 - Modello di gestione dei sistemi tecnologici

1. Gli impianti a rete sono costituiti essenzialmente da infrastrutture realizzate dalla Amministrazione Carceraria per le esigenze di garanzia di servizio nelle varie parti dell'Isola. La rete elettrica è costituita da una linea aerea in media tensione che attraversa l'Isola per tutta l'estensione e che fornisce energia alle cabine di trasformazione in bassa tensione. La linea telefonica è limitata alla zona settentrionale dell'Isola, da Cala d'Oliva a Cala Reale, attraverso un ripetitore di evidente impatto e una linea aerea su pali costituiti di diversi materiali. Sull'Isola non esiste copertura di telefonia cellulare ad eccezione della parte meridionale prospiciente l'Isola madre.

2. Il Piano fornisce i seguenti indirizzi generali per i singoli sottosistemi:

a) elettricità

- assicurare l'energia sull'Isola anche in caso di emergenza (con doppio cavo o altri sistemi alternativi)
- favorire l'utilizzo di energie alternative
- tendere all'eliminazione delle linee aeree

b) telefonia

- garantire la copertura di telefonia cellulare su tutta l'Isola
- assicurare l'adeguatezza delle linee allo sviluppo tecnologico
- tendere all'eliminazione dell'impatto visivo di antenne e ripetitori

c) fibra ottica

- garantire l'arrivo della fibra ottica su tutta l'Isola

3. Occorre assicurare la chiusura ad anello della rete di adduzione all'Isola, per evitare che qualunque malfunzionamento causi il fuori servizio di tutta la rete a valle.

4. Deve essere garantito il collegamento con la rete telefonica fissa sarda attraverso tecnologie radio adeguate alle necessità di comunicazione mediante i più attuali sistemi di trasmissione delle informazioni.

5. E' vietato, nel territorio del Parco, l'impianto di nuove linee aeree, tralicci e relative cabine di trasformazione, salvo nei casi in cui sia dimostrata l'impraticabilità di soluzioni tecnologiche alternative, quali linee interrate, le quali non dovranno in ogni caso comportare alterazioni al sistema dei manufatti e del paesaggio esistente. Gli enti gestori dovranno provvedere, d'Intesa con l'Ente parco all'interramento delle linee aeree esistenti, alla demolizione di quelle dimesse, alla sostituzione dei pali in polivinile, privilegiando in ogni caso soluzioni di minimo impatto sul paesaggio e senza comportare alterazioni al sistema dei manufatti del paesaggio agrario e naturale esistente.

6. Sono consentiti interventi di potenziamento e riqualificazione di linee esistenti, condizionati alla previsione di adeguate opere di mitigazione dell'impatto paesistico e ambientale.

7. La collocazione di impianti fissi di radioemissioni di segnali per televisione, radio, telefonia cellulare e simili, fatti salvi quelli funzionali alla vigilanza, al soccorso e quelli necessari alle popolazioni locali, qualora non siano possibili diverse alternative, è consentita solo in presenza di adeguati interventi di mitigazione dell'impatto paesistico.

8. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 100 - Modello di gestione del sistema ciclico dell'acqua

1. Le riserve idriche sull'Isola dell'Asinara sono principalmente costituite da piccoli invasi artificiali collinari, originariamente finalizzati all'approvvigionamento idropotabile e all'uso irriguo nelle zone più pianeggianti destinate all'attività agricola e zootecnica. Oltre agli invasi collinari, esiste un complesso sistema di serbatoi, pozzi e sorgenti diffusi sul territorio, per la maggior parte di antica origine, che consente, con opportuni interventi, di disporre di risorse idriche distribuite localmente, anche se talvolta poco apprezzabili per portata e regime. I livelli di depurazione e di potabilizzazione risultano differenziati e disomogenei nelle varie aree dell'Isola.

2. Per l'attuazione di un efficiente ed economico modello di gestione occorre:

- a) realizzare l'interconnessione dei bacini esistenti al fine di assicurare la risorsa idrica in tutte le zone dell'Isola anche in periodi di magra consecutiva e valutare la successiva possibilità di un collegamento con la Sardegna (Stintino-Fornelli);
- b) considerare in modo integrato il sistema dell'acqua, dalla captazione, all'accumulo, alla distribuzione, alla raccolta reflui, alla depurazione e allo scarico;
- c) monitoraggio permanente della qualità dell'acqua delle sorgenti e soprattutto dei laghi eutrofici per evitare eventuali fuoriuscite di alghe tossiche non rimuovibili durante la potabilizzazione.
- d) ripristinare in tutte le sorgenti e laghi la qualità delle acque, oggi compromessa da inquinamento microbico ed eutrofizzazione originato prevalentemente dall'enorme carico di animali inselvatichiti, che rende l'acqua difficilmente utilizzabile se non con processi di potabilizzazione complessi e non risolutivi che dovrebbero essere evitati.
- e) effettuare, prioritariamente, un censimento cartografico delle opere esistenti con stima delle loro capacità di accumulo e un attento bilancio risorse-fabbisogni, quali dati prioritari ed indispensabili per la pianificazione del sistema;
- f) intervenire sull'insieme delle infrastrutture idrauliche esistenti, per poter garantire, in tempi brevi, un adeguato livello di servizio alle varie aree urbane e rurali e a tutte le tipologie di utenza dell'Isola;

- g) affidare a un unico soggetto l'intera gestione del ciclo dell'acqua, attraverso il raccordo tra le Amministrazioni a vario titolo competenti (Ente Parco, Comune di Porto Torres, Regione, Provincia di Sassari, Autorità d'ambito).
- h) razionalizzare il sistema depurativo per garantirne l'ottimale funzionamento anche in caso di notevole fluttuazione delle presenze, passando da un sistema depurativo concentrato su pochi depuratori di notevole potenzialità a un sistema più flessibile distribuito su impianti di potenzialità adeguata a piccole comunità.
3. Gli interventi sulle componenti del sistema ciclico dell'acqua, sono individuati a partire dalle indicazioni contenute nel Piano, in particolare, nell'elaborato cartografico Tav. 2.b "Sistema infrastrutturale – approvvigionamento idrico e reflui".
4. Per la gestione del sistema ciclico dell'acqua, il Piano fornisce alcune direttive:
- a) attuare un insieme organico di interventi di recupero strutturale e funzionale su tutti i componenti del sistema idrico-fognario: manutenzione straordinaria di invasi e serbatoi - ripristino ed integrazione delle reti primarie di connessione tra i serbatoi; realizzazione di nuovi impianti di potabilizzatori a servizio delle aree con maggiormente antropizzate; realizzazione di nuove reti di distribuzione; ripristino della funzionalità dei depuratori esistenti; riqualificazione e razionalizzazione della rete fognaria.
- b) garantire con priorità, al fine di consentire lo sviluppo delle funzioni urbane quale sostegno a tutta l'Isola, il recupero della funzionalità del sistema ciclico dell'acqua nelle unità urbane ed, in particolare, dell'intera area de La Reale, Campo Perdu e Trabuccato, nella quale occorrono interventi modulari sino ad un organico riassetto, imperniato sulla realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione, che dovrà comprendere le risorse idriche superficiali e sotterranee presenti (dighe, sorgenti, pozzi) in funzione dell'utilizzo multisettoriale.
- c) ripristinare, almeno in parte, la funzionalità del sistema di accumulo distribuito che, oltre al suo valore storico, può garantire una riserva idrica di emergenza;
- d) recuperare, al fine di consentire l'abbeveraggio alla fauna selvatica e agli animali domestici allo stato brado, i sistemi locali pozzo-abbeveratoio, mediante ripristino degli apparati di sollevamento tradizionali e dei sistemi locali sorgente-abbeveratoio, mediante la ricostituzione delle linee d'acqua superficiali.
5. Gli interventi e le azioni sulle componenti del sistema ciclico dell'acqua, nelle aree corrispondenti alle zone di cui alla lettera a) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91 sono esclusivamente di manutenzione, nelle aree corrispondenti alle zone di cui alla lettera b) dell'articolo 12 comma 2 della legge 394/91, sono di manutenzione e di modificazione fisica marginale.
6. Non sono ammesse opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua salvo che la loro realizzazione non sia necessaria per motivi di sicurezza.
7. Nella progettazione degli interventi occorre prevedere sistemi di riuso, riciclo e risparmio dell'acqua e per quanto riguarda la depurazione trattamenti di biodepurazione, in particolare di fitodepurazione, e di riutilizzo delle acque reflue per usi irrigui.
8. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Capo III - Modelli di gestione delle attività

Art. 101 - Modello di gestione del patrimonio storico-culturale.

1. Coerentemente con le finalità del Piano, occorre evitare il recupero generalizzato dei manufatti per mantenerne il più possibile intatto il patrimonio di memoria, limitando gli interventi alla conservazione dello

stato di fatto, con un'attenzione rigorosamente filologica, ed al restauro esclusivamente conservativo. Per alcune situazioni, occorre attuare una azione che, attraverso una prudente messa in sicurezza, ne asseconi il naturale deperimento.

2. Le componenti del patrimonio storico-culturale sono individuate dal Piano nell'elaborato cartografico "Tav. 2.a Patrimonio storico culturale".

3. Occorre considerare appartenenti a pieno titolo al patrimonio storico culturale alcune testimonianze espressive di stratificazione di sofferenza o di lavoro, quali i "segni" dei campi di prigionia della prima guerra mondiale. Per queste situazioni, occorre prevedere esclusivamente interventi di prudente messa in sicurezza e di controllo del deperimento.

4. Salvo alcune superfetazioni o realizzazioni recenti degli ultimi anni di vita del carcere, tutto il patrimonio edilizio dell'Isola in quanto appartenente a Enti Pubblici e con più di 50 anni di vita è tutelato ope legis.

5. Su tutti gli edifici o manufatti individuati nell'elaborato Tav. 2.a "Patrimonio storico culturale", sono ammessi, a seconda dei casi, interventi di cui alla lettera a), b), c) dell'articolo 31 della legge 457/78. Gli interventi devono essere finalizzati alla conservazione o al ripristino dei manufatti da destinare a funzioni compatibili con il valore storico-architettonico e con l'assolvimento delle attività e funzioni istituzionali del Parco, il corretto inserimento nel contesto paesistico e devono avere il nulla osta della competente Soprintendenza.

6. Occorre avviare attività di ricerca sulle preesistenze e/o di restauro conservativo delle emergenze, sia per sviluppare nell'Isola un laboratorio permanente, sia per individuare nel dettaglio ulteriori tipologie e modalità di intervento ammesse, con riferimento ad alcuni canali di ricerca che il Piano ha individuato:

- il patrimonio archeologico;
- i segni del periodo medioevale, dal "castellazzo" al cenobio di "S. Andrea";
- le torri costiere;
- gli insediamenti abitativi di Cala d'Oliva, Cala Reale, Fornelli e dei vari nuclei individuati come "cussorgie".
- le realizzazioni del periodo fra il 1885 ed il 1914 comprendenti sia un considerevole numero di fabbricati di servizio che costituiscono il patrimonio architettonico più importante dell'Isola, sia interventi edilizi puntuali di tipo sparso a sostegno delle strutture agricole e/o zootecniche preesistenti.

7. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 102 - Modello di gestione delle attività agricole

1. Il modello agricolo dell'Asinara non può prescindere né dalla tradizione delle attività agricole svolte nell'Isola, né dalle oggettive difficoltà logistiche e ambientali del luogo, che storicamente hanno condizionato le esperienze produttive. Pertanto, il Piano individua un modello pienamente riferibile a tipologie di agricoltura e coltivazioni tradizionali.

2. L'avvio di qualunque iniziativa sulle aree agricole deve essere preceduta da una azione di eliminazione dell'effetto dei danni provocati, nel tempo, dagli animali inselvatichiti sulle infrastrutture agrarie (muri, terrazzamenti, sorgenti ecc.), sulle colture e sulla vegetazione presente.

3. Le ipotesi agricole individuate si ispirano a modelli e a comportamenti mirati alla precauzione e cautela che non significano, se necessarie, l'esclusione di metodi e attività quali sistemazioni fondiari, se necessarie, e l'utilizzazione di tecniche più evolute per la riuscita di un impianto o il buon fine di una coltura, di cui sia chiaramente documentata la valenza e previa autorizzazione dell'Ente Parco.

4. Il modello è applicabile a porzioni limitate delle unità di paesaggio e delle unità urbane in funzione della evidente localizzazione delle superfici coltivate che risulta prevalente nei siti che potevano permettere una modesta fertilità quali risultano individuati nell'elaborato cartografico del Piano "Tav. 2.h Usi agricoli": Case Bianche, Cala d'Olive, Trabuccato, Campu Perdu, S.Maria - Fornelli.

5. Il modello prevede alcuni interventi preliminari relativi al ripristino ed al restauro dell'esistente, che vengono suddivisi in due azioni: la ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale; la ricostituzione e riproposizione di modelli colturali e vegetazionali.

6. La ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale va attuata attraverso:

a) un intervento strutturale che prevede:

- recupero funzionale delle entità strutturali dei manufatti esistenti (muri a secco, ponticelli, sorgenti e vie d'acqua, serbatoi, abbeveratoi, muri di sostegno, piccoli locali di servizio, ecc)
- raccolta e smaltimento di elementi estranei al contesto agricolo (residui metallici, vetro e risulta di cantiere, ecc)
- recupero, messa in sicurezza e riordino di attrezzature e locali destinati ad attività agricole preesistenti;

b) intervento sui vegetali che prevede:

- messa in sicurezza mediante riduzione numerica o dimensionale di esemplari perimetrali ai fondi ed eventuale eliminazione degli stessi nei casi in cui i soggetti risultino all'interno del fondo o in prossimità di punti d'acqua, di accessi, costruzioni o di vegetazione frutticola
- eliminazione di specie vegetali introdotte o native estranee all'attività agricola, mentre per le specie frutticole presenti, potatura, pulizia delle ceppaie ed eventuale allevamento del portainnesto.

7. La ricostituzione del modello colturale si può delineare attraverso lo sviluppo di alcuni modelli dei quali il Piano fornisce alcune linee di indirizzo:

a) Modello arboreo da frutto - Reintroduzione di fruttiferi locali presenti nell'area vasta contigua da destinare anche ad uso divulgativo e conservativo. Individuazione di specie e varietà con differente espressione fenologica e produzioni diversificate in funzione dei periodi di maturazione e della capacità di resistenza all'ambiente.

b) Modello orticolo - Legato agli ambienti periurbani e da destinare anche ad uso divulgativo e conservativo. Tipo di coltura orto familiare a ciclo stagionale. Reintroduzione di specie locali diffuse nell'area vasta contigua. Individuazione di specie e varietà con differente espressione fenologica ed epoca di raccolta diversificate.

c) Modello viticolo - Reintroduzione di vitigni di tipologia locale quale ad esempio Cannonau, Vermentino, Pascale, Muristellu, Bovale, Nuragus, ecc.

8. Tutti gli interventi di cui sopra saranno obbligatoriamente sottoposti alle procedure di Valutazione di incidenza ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., come prescritto ad esito della procedura di screening di incidenza ambientale dell'aggiornamento del Piano (rif. nota ADA n. 7607 del 08.03.2023 del Servizio di VIA dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente).

Art. 103 - Modello di gestione del sistema della fruizione

1. I principi ispiratori delle attività legate al sistema della fruizione devono fondarsi sull'idea di un turismo caratterizzato, pur nella differenziazione delle tipologie ricettive, da un elevato standard di qualità dell'offerta ricettiva compatibile con il minore impatto ambientale e con la conservazione delle risorse naturali. Le attività ricettive saranno orientate a valorizzare la cultura e le tradizioni locali di ospitalità e, dal 2019, sono inserite all'interno dei percorsi di certificazione della Carta Europea del turismo sostenibile CETS.

2. In tal senso dovrà essere realizzato un modello di carrying capacity, elaborato annualmente all'interno di un disciplinare, sulla base di limiti quantitativi e qualitativi delle forme e modalità della fruizione.

3. Al fine di favorire una adeguata fruizione del Parco, il Piano prevede interventi sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) favorire la formazione e la qualificazione di operatori ed imprenditori;
- b) costruire un'offerta fuori stagione e allargata alle diverse categorie di utenti;
- c) promuovere azioni di marketing, certificazione dei prodotti e dei servizi;
- d) favorire l'accessibilità da parte delle categorie svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- e) rispettare i principi ispiratori del santuario per i mammiferi marini (legge n. 391 del 11 ottobre 2001);
- f) rispettare il mantenimento dello stato di conservazione delle unità paesaggistico-ambientali;
- g) informare sulle norme comportamentali e di conoscenza degli organismi più noti e vulnerabili.
- h) Organizzazione di Congressi e Convegni a carattere Nazionale e Internazionale, finalizzati a promuovere eventi scientifici e culturali;
- i) Centri per la ricerca nel campo della biologia e biotecnologia avanzata in accordo con Università italiane e internazionali;
- j) Centro di alta formazione post-laurea per offrire competenze di livello superiore in grado di rispondere alle esigenze di professionisti in ambito ambientale, naturalistico, marino in cerca di aggiornamento e perfezionamento. Da attuarsi in accordo con Università italiane e internazionali.

4. Il Piano prevede, in particolare, la promozione delle seguenti attività connesse alla fruizione turistica del Parco:

- a) attività di visita guidata, disciplinate dall'Ente Parco in relazione alla viabilità interna, alle strutture di servizio in attività, agli eventi sull'isola, alle stagioni. Le visite possono essere effettuate con l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivo pubblico o privato che rispondano ai requisiti stabiliti dal Regolamento del Parco, sulla viabilità indicata nell'elaborato cartografico "Tav. 2.d Sistema infrastrutturale - viabilità e collegamenti con l'Isola madre" ed effettuate da imprese a norma con le vigenti disposizioni di legge in materia di trasporto pubblico.
- b) attività escursionistica a piedi, in bicicletta e a cavallo che può essere svolta unicamente lungo i percorsi appositamente predisposti e segnalati; di questi percorsi l'Ente Parco può disporre la chiusura temporanea in occasione di eventi naturali sensibili al disturbo antropico;
- c) esercizio delle attività sportive e ricreative, regolamentato dall'Ente Parco compatibilmente con la tutela del paesaggio.
- d) attività subacquea con autorespiratori autonomi o snorkeling con maschera e pinne, che può essere svolta attraverso delle visite guidate organizzate da imprese, in possesso dei requisiti indicati nella legge regionale 9/99, nei siti attrezzati con boe sommerse, fissate al fondo con sistemi a minimo impatto messi a disposizione dall'Ente parco.
- e) attività di charter a vela, che può essere svolta attraverso delle visite guidate organizzate da imprese, in possesso di visura camerale dalla quale risulti l'esercizio dell'attività di noleggio a data non antecedente ad un mese dalla richiesta. I siti di ormeggio dovranno essere attrezzati con boe, fissate al fondo con sistemi a minimo impatto messi a disposizione dall'Ente Parco.
- f) attività di pescaturismo, riservata ai pescatori o alle cooperative residenti nei Comuni di Porto Torres e Stintino, che già esercitano la loro professione all'interno del Parco secondo le linee stabilite dal decreto sull'attività di pesca-turismo (decreto n. 293 del 13 aprile 1999), tramite attrezzi selettivi di uso locale. I

siti di ormeggio dovranno essere attrezzati con boe, fissate al fondo con sistemi a minimo impatto messi a disposizione dal parco.

- g) attività di trasporto passeggeri, consentita a tutte le imprese a norma con le vigenti disposizioni di legge per quanto attiene la navigazione e l'esercizio dell'attività di trasporto. Le unità navali devono essere iscritte nelle matricole ovvero nei registri navi minori e galleggianti tenuti dalle Capitanerie di Porto, dotate di casse di raccolta delle acque nonché delle strutture necessarie a consentire l'accesso ai portatori di handicap;
- h) attività nautica da diporto, consentita tramite autorizzazione dell'Ente parco, con navigazione a vela, a remi, con motori elettrici e ormeggio presso i siti e campi boe individuati e predisposti dall'Ente parco.

Art. 104 - Modello di gestione della pesca

1. L'attività di pesca deve rispettare i cicli naturali attraverso un prelievo commisurato alle capacità funzionali degli stock. Gli strumenti e gli attrezzi devono essere efficienti ed utili a una pesca responsabile tale da non danneggiare irreversibilmente gli ecosistemi marini, da non consentire catture di prede sotto taglia e da non comportare alterazioni alle comunità bentoniche.
2. La definizione di specifici modelli di gestione della pesca richiede l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi.
3. In relazione alle particolarità biologiche delle unità ambientali, nell'Area marina, non è consentito l'utilizzo di reti da traino.
4. Al fine di favorire una pesca responsabile all'interno dell'Area marina protetta, il Piano prevede interventi sulla base delle seguenti limitazioni:
 - a) l'attività di pesca professionale deve essere effettuata ad una distanza superiore ai 150 m dalla costa, nel rispetto delle norme relative alle unità ambientali e al di fuori delle aree di massima tutela;
 - b) l'attività può essere esercitata con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 26 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale;
5. Nella pratica della attività di pesca occorre:
 - a) rispettare i principi ispiratori del santuario per i mammiferi marini (legge n. 391 del 11 ottobre 2001);
 - b) rispettare il mantenimento dello stato di conservazione delle unità ambientali;
 - c) segnalare gli attrezzi con boe e bandiere e comunicare il loro eventuale smarrimento;
 - d) promuovere azioni di marketing, certificazione dei prodotti con un marchio del Parco;
 - e) informare sulle norme comportamentali e di conoscenza degli organismi più noti e vulnerabili.

TITOLO V - Disciplina dei campi del progetto

Capo I - Campi del progetto

Art. 105 - Campo per la gestione delle relazioni di area vasta

1. Il campo per la gestione delle relazioni di area vasta individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

_definire in modo condiviso il ruolo del Parco rispetto al contesto territoriale. Poiché le aree protette costituiscono dei sistemi biologici aperti, i cui confini non corrispondono mai con quelli amministrativi, è indispensabile operare affinché la ricerca della qualità ambientale diventi un progetto ambientale dell'area vasta con l'assunzione di impegni ambientali reciproci dei soggetti territoriali a fronte di una loro partecipazione alla costruzione del sistema Parco e al suo utilizzo;

_individuare modalità per alimentare un processo virtuoso che coinvolga l'intera area vasta riverberando la qualità ambientale al di là dei confini fisici del parco;

_individuare modalità per valutare le scelte dei soggetti territoriali dell'area vasta contigua anche in relazione alle ripercussioni negative, dirette o indirette, sul sistema del Parco.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione delle relazioni di area vasta" sono le seguenti:

_esplorazione delle possibilità di cooperazione progettuale tra istituzioni intenzionate ad assumere un orientamento ambientale per la costruzione del Parco dell'Asinara;

_introduzione della contabilità ambientale come parametro come nucleo strategico delle politiche territoriali dell'area vasta;

_creazione di un legame tra il marchio Asinara e un meccanismo di implementazione della qualità ambientale dell'area vasta attraverso la contabilità ambientale;

_valutazione di un possibile ampliamento del perimetro delle aree da assoggettare a forme di tutela speciale attraverso l'individuazione di zone protette sussidiarie (Area contigua);

_attivazione di sinergie tra i soggetti territoriali dell'Area contigua che gestiscono situazioni di elevato interesse ambientale e culturale, purché l'integrazione di tali situazioni nel sistema del Parco sia fondata su coerenza di comportamenti e condivisione delle scelte;

_attivazione di una attività di valutazione di sostenibilità ambientale, economica e amministrativa-istituzionale, fondata su una procedura di valutazione da integrare nel Sistema informativo del Parco;

_costruzione di un Contratto di Costa, quale processo che coinvolge tutte le parti sociali di un territorio nella definizione di un piano di azione ambientale da attuare in tempi brevi;

_costituzione di un *forum* tra tutti i soggetti rilevanti a livello locale, ai fini di definire una strategia ambientale condivisa per la gestione dell'area vasta contigua;

_consultazione permanente della comunità locale, allo scopo di riconoscerne i bisogni, definire le risorse, individuare ed istruire gli eventuali conflitti tra interessi diversi;

_attività di *audit e redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente*, in forme facilmente comprensibili per tutti gli attori;

_condivisione di obiettivi e priorità, ai fini dell'efficacia della strategia e della definizione di un Contratto di Costa;

formalizzazione del *Contratto di Costa*, attraverso l'adozione di un Piano di Azione Ambientale comprensivo dei diversi programmi di azione specifici in relazione alle previsioni di efficacia e alle possibilità attuative, tra le diverse opzioni di intervento

3. Gli indirizzi per l'accordo di campo sono i seguenti:

innescare e alimentare un meccanismo che a partire dal riconoscimento centralità ambientale dell'Asinara, spinga a migliorare la qualità ambientale dell'intera area vasta;

rendere vincolante la contabilità ambientale e stabilire delle modalità comuni per quantificarla e implementarla in relazione all'uso del brand dell'Asinara;

far assumere degli impegni reciproci e supportare l'osservanza di regole condivise per la gestione dell'Area contigua;

far recepire ai soggetti coinvolti tali impegni e regole all'interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socioeconomica e dei propri regolamenti.

Art. 106 - Campo della gestione della risorsa idrica

1. Il campo per la gestione della risorsa idrica individua le seguenti questioni:

I livelli di depurazione e di potabilizzazione risultano differenziati e disomogenei nelle varie aree dell'Isola.

Nel complesso generale si può dire che le acque lacustri dell'Isola dell'Asinara si presentano pesantemente compromesse in termini qualitativi e che all'origine di questa situazione, escluse condizioni pedologiche specifiche, e dato l'inquinamento microbico, vi è, molto presumibilmente, data la sostanziale assenza dell'uomo, l'elevato numero di capi animali.

Questa condizione di scadimento qualitativo delle acque lacustri superficiali trova conferma in quella delle sorgenti molte delle quali presentano elevati valori di coli fecali.

In tutti i casi tutte le sorgenti hanno elevati valori di conducibilità e quindi sono di scarso valore alimentare fermo restando il loro grande valore ambientale ed ecologico anche nel determinare varietà d'habitat. Le acque sorgentizie sono prettamente superficiali e quindi profondamente condizionate dal dominio superficiale piuttosto che da quello sotterraneo.

Esse subiscono immediatamente gli effetti degli spray marini e degli usi territoriali e quindi anche uno stazionamento temporaneo di animali selvatici determina effetti qualitativi importanti.

La domanda di acqua a fini umani è cresciuta nel tempo parallelamente all'incremento dell'attività turistica

L'incremento delle presenze turistiche rende il problema dell'accumulo e distribuzione della risorsa idrica particolarmente significativo, così come la necessità di gestione della raccolta e depurazione dei reflui.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione della risorsa idrica" sono le seguenti:

prevedere sistemi di accumulo, riuso, riciclo e risparmio dell'acqua e per quanto riguarda la depurazione trattamenti di biodepurazione, in particolare di fitodepurazione, e di riutilizzo delle acque reflue per usi irrigui;

Azioni di gestione attualmente previste:

a) realizzare l'interconnessione dei bacini esistenti e valutare la fattibilità di un collegamento Stintino-Fornelli;

b) considerare in modo integrato il sistema dell'acqua, dalla captazione, all'accumulo, alla distribuzione, alla raccolta reflui, alla depurazione e allo scarico;

c) realizzare monitoraggio permanente della qualità dell'acque delle sorgenti e dei laghi eutrofici;

d) ripristinare in tutte le sorgenti e laghi la qualità delle acque;

- e) effettuare, prioritariamente, un censimento cartografico delle opere esistenti con stima delle loro capacità di accumulo e un attento bilancio risorse-fabbisogni, quali dati prioritari ed indispensabili per la pianificazione del sistema;
- f) intervenire sull'insieme delle infrastrutture idrauliche esistenti;
- g) affidare a un unico soggetto l'intera gestione del ciclo dell'acqua, attraverso il raccordo tra le Amministrazioni a vario titolo competenti (Ente Parco, Comune di Porto Torres, Regione, Provincia di Sassari, Autorità d'ambito);
- h) razionalizzare il sistema depurativo per garantirne l'ottimale funzionamento anche in caso di notevole fluttuazione delle presenze, passando da un sistema depurativo concentrato su pochi depuratori di notevole potenzialità a un sistema più flessibile distribuito su impianti di potenzialità adeguata a piccole comunità;
- i) attuare un insieme organico di interventi di recupero strutturale e funzionale su tutti i componenti del sistema idrico-fognario;
- l) recuperare la funzionalità del sistema ciclico dell'acqua nelle unità urbane in particolare, dell'intera area de La Reale, Campo Perdu e Trabuccato, attraverso interventi modulari, un organico riassetto, imperniato sulla realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione, che dovrà comprendere le risorse idriche superficiali e sotterranee presenti (dighe, sorgenti, pozzi) in funzione dell'utilizzo multisettoriale;
- m) ripristinare, almeno in parte, la funzionalità del sistema di accumulo distribuito che, oltre al suo valore storico, può garantire una riserva idrica di emergenza;
- n) recuperare i sistemi locali pozzo-abbeveratoio, mediante ripristino degli apparati di sollevamento tradizionali e dei sistemi locali sorgente-abbeveratoio, mediante la ricostituzione delle linee d'acqua superficiali.
- o) realizzare una dorsale di sottoservizio, orientativamente in corrispondenza della strada principale, che consenta di concentrare in un'unica sede le condotte d'acqua potabile, le linee elettriche, le linee telefoniche, le condotte del sistema antincendio.

Art. 107 - Campo della gestione dei rifiuti solidi

1. Il campo per la gestione dei rifiuti individua le seguenti questioni:

_fenomeni di fluttuazione delle presenze dovuti ai flussi turistici stagionali e concentrati nel periodo estivo, con conseguenti forti variazioni nei volumi di rifiuti da smaltire

_criticità nella gestione dei rifiuti trasportati dai visitatori in prossimità dei punti di attracco dei traghetti con un aggravio della loro usuale presenza che diventa particolarmente significativa nei periodi estivi. Tale aggravio determina nei periodi di maggiore affluenza il collasso del sistema di raccolta;

_necessità di una visione condivisa con il comune di Porto Torres rispetto alla modalità di raccolta, al numero e all'ubicazione dei punti di raccolta (diffusa vs concentrata);

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione dei rifiuti" sono le seguenti:

_la connotazione dell'economia del parco verso il turismo orienta la gestione dei rifiuti verso forme che tengano conto dei fenomeni di stagionalità a cui è soggetta la produzione;

_il sistema di raccolta e smaltimento, fermo restando il divieto di realizzazione di discarica sull'isola dell'Asinara, è dipendente dalla possibilità di trasporto periodico di mezzi da e per l'isola.

_il sistema di smaltimento può essere ottimizzato riducendo il volume dei rifiuti con la differenziazione di alcune tipologie di rifiuto inerte (carta, vetro, plastica) che può essere depositato in opportuni contenitori senza problematiche ambientali anche per lungo tempo e smaltito con periodicità maggiore rispetto al restante indifferenziato;

_per i visitatori è opportuno ridurre la possibilità di deposito di rifiuto sull'isola, con l'istituzione di punti di raccolta da ubicare nei luoghi pubblici delle unità urbane di Cala d'Oliva, La Reale e Trabuccato, limitando in tali punti la raccolta ai soli rifiuti inerti quali plastica, carta, lattine e vetro, e con il divieto di deposito di altri tipi di rifiuto. A questo scopo particolare importanza riveste l'attività di sensibilizzare dei visitatori al tema rifiuti per la realizzazione di un turismo sostenibile ed educativo;

_inserire nel piano del parco un modello di gestione dei rifiuti solidi costruito attraverso un processo di dialogo con il comune di Porto Torres e gli altri enti interessati.

_il Comune di Porto Torres ha predisposto la progettazione di un sistema finalizzato alla gestione integrata dei rifiuti nell'isola dell'Asinara tramite l'installazione di 3 isole ecologiche interrato nelle località di Fornelli Cala Reale e Cala d'Oliva. Queste sono sostanzialmente costituite da un'unica parte fuori terra, o torrino, che emerge oltre il livello del suolo, nel quale, mediante autorizzazione fornita da tessera, gli utenti possono inserire le buste contenenti i rifiuti previa definizione della tipologia del rifiuto. Tali scarti vengono smistati in modo automatico dal macchinario posto al di sotto del torrino. Il macchinario suddetto avrà funzione di smistare i materiali per tipologia e compattare alcuni di essi (plastica e carta). Il materiale raccolto verrà poi portato via dall'isola a cadenze periodiche tramite un sistema di estrazione da portelloni dedicati.

3. Gli indirizzi per l'accordo di campo sono i seguenti:

- organizzare in maniera efficace la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;
- sviluppare un sistema integrato di gestione dei rifiuti, basato sulla loro riduzione, riuso e riciclo e sul recupero energetico sostenibile;
- implementare impianti per il recupero di materia e di energia dalla gestione dei rifiuti;
- sensibilizzare i visitatori al tema rifiuti per un turismo sostenibile.

Art. 108 - Campo della gestione dell'energia elettrica

1. Il campo per la gestione dell'energia elettrica individua le seguenti questioni:

_la linea terminale in media tensione, essendo l'unica attuale possibilità di alimentazione, costituisce una criticità, in caso di anomalie al cavo, in quanto non permette, all'interno dell'Isola, una distribuzione con chiusura ad anello;

_anche nelle linee interne a media tensione, mancando la chiusura ad anello, si riscontrano le criticità della linea unica, aggravate dai deterioramenti delle sospensioni e del conduttore per l'elevata salinità dell'aria e dai problemi derivanti dall'impatto visivo tipico delle linee aeree;

_la quasi totalità delle alimentazioni di Fornelli e quella di Case Bianche avviene con cavo isolato aereo e per esse si presentano le medesime criticità riscontrate per le MT;

_all'interno delle Unità Urbane il sistema di illuminazione pubblica è totalmente carente e inadeguato sia per esigenze estetiche del Parco sia per le esigenze funzionali di servizio;

_l'incremento della dotazione energetica per far fronte alle necessità di diversa natura rende necessaria una particolare attenzione alle interferenze con gli equilibri ambientali e le valenze paesaggistiche presenti, anche nel caso dello sviluppo di sistemi di produzione di energia alternativa.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione dell'energia elettrica" sono le seguenti:

- assicurare l'energia sull'Isola anche in caso di emergenza (con doppio cavo o altri sistemi alternativi);
- favorire l'utilizzo di energie alternative;
- tendere all'eliminazione delle linee aeree;
- assicurare la chiusura ad anello della rete di adduzione all'Isola, per evitare che qualunque malfunzionamento causi il fuori servizio di tutta la rete a valle;
- gli enti gestori dovranno provvedere, d'intesa con l'Ente parco all'interramento delle linee aeree esistenti, alla demolizione di quelle dismesse, alla sostituzione dei pali in polivinile, privilegiando in ogni caso soluzioni

di minimo impatto sul paesaggio e senza comportare alterazioni al sistema dei manufatti del paesaggio agrario e naturale esistente;

- effettuare una valutazione della capacità di carico anche in funzione della disponibilità elettrica attuale e futura.

Art. 109 - Campo della gestione del paesaggio agrario

1. Il campo per la gestione del paesaggio agrario individua le seguenti criticità:

_presenza di oggettive difficoltà logistiche e ambientali del luogo che vanificano lo sforzo produttivo;

_presenza di vincoli relativi alla area protetta che limitano la competitività di mercato;

_difficoltà legate alla presenza di superfici sconnesse, spesso in forte pendenza, con difficoltà o addirittura impossibilità di accesso con mezzi meccanici;

_necessità di costruire ipotesi ispirate a modelli e a comportamenti mirati alla precauzione e cautela che non escludano, se necessarie, il ricorso a metodi e attività quali sistemazioni fondiari e l'utilizzazione di tecniche più evolute per la riuscita di un impianto o il buon fine di una coltura, di cui sia chiaramente documentata la valenza e previa autorizzazione dell'Ente Parco;

_necessità di individuare un modello pienamente riferibile a tipologie di agricoltura biologica e coltivazioni tradizionali;

_necessità di operare una ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale;

_necessità di operare una ricostruzione del modello colturale.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione del paesaggio agrario" sono le seguenti:

_eliminazione dell'effetto dei danni provocati, nel tempo, dagli animali inselvatichiti sulle infrastrutture agrarie (muri, terrazzamenti, sorgenti etc.), sulle colture e sulla vegetazione presente;

_permettere quando necessario sistemazioni fondiari e l'utilizzazione di tecniche più evolute per la riuscita di un impianto o il buon fine di una coltura quando chiaramente documentata la valenza e previa autorizzazione dell'Ente Parco;

_realizzare interventi preliminari relativi al ripristino ed al restauro dell'esistente, suddivisi in due azioni: ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo rurale; ricostituzione e riproposizione di modelli colturali e vegetazionali.

In particolare:

a) ricostituzione strutturale e funzionale del paesaggio agricolo-rurale attraverso:

Recupero funzionale delle entità strutturali dei manufatti esistenti (muri a secco, ponticelli, sorgenti e vie d'acqua, serbatoi, abbeveratoi, muri di sostegno, piccoli locali di servizio, ecc.);

Raccolta e smaltimento di elementi estranei al contesto agricolo (residui metallici, vetro e risulta di cantiere, ecc.);

Recupero, messa in sicurezza e riordino di attrezzature e locali destinati ad attività agricole preesistenti;

b) Intervento sui vegetali attraverso:

Messa in sicurezza mediante riduzione numerica o dimensionale di esemplari perimetrali ai fondi ed eventuale eliminazione degli stessi nei casi in cui i soggetti risultino all'interno del fondo o in prossimità di punti d'acqua, di accessi, costruzioni o di vegetazione frutticola;

Eliminazione di specie vegetali introdotte o native estranee all'attività agricola, mentre per le specie frutticole presenti, potatura, pulizia delle ceppaie ed eventuale allevamento del portainnesto.

c) Ricostituzione del modello colturale attraverso lo sviluppo di:

Modello arboreo da frutto - Reintroduzione di fruttiferi locali presenti nell'area vasta contigua da destinare anche ad uso divulgativo e conservativo. Individuazione di specie e varietà con differente espressione fenologica e produzioni diversificate in funzione dei periodi di maturazione e della capacità di resistenza all'ambiente;

Modello orticolo - Legato agli ambienti periurbani e da destinare anche ad uso divulgativo e conservativo. Tipo di coltura orto familiare a ciclo stagionale. Reintroduzione di specie locali diffuse nell'area vasta contigua. Individuazione di specie e varietà con differente espressione fenologica ed epoca di raccolta diversificate;

Modello viticolo - Reintroduzione di vitigni di tipologia locale allo scopo di testare, in via preliminare, un modello estendibile;

Art. 110 - Campo della gestione della vegetazione e della fauna

1_ Il campo per la gestione della vegetazione e della fauna individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

VEGETAZIONE

- complessivamente il paesaggio vegetale attuale dell'Asinara è in una condizione molto lontana dalla naturalità, in quanto le comunità vegetali più comuni (arbusteti a *Euphorbia dendroides*, *Cytisus laniger* e *Pistacia lentiscus*, garighe a *Cistus monspeliensis*, vegetazione erbacea) sono comunità secondarie legate agli usi (pregressi e attuali) che hanno interessato la vegetazione naturale potenziale (forestale);
- sull'Isola sono rare o localizzate specie altrove comuni, come quelle della macchia mediterranea; inoltre, diverse specie, soprattutto arboree (*Quercus ilex*), presentano notevoli problemi di rinnovazione: queste problematiche, "normali" per un ecosistema insulare, sono accentuate dall'ancora eccessivo carico di bestiame attualmente presente sull'Isola;
- dal punto di vista vegetazionale, nel breve periodo (ultimi 5 anni) sono evidenti dinamiche involutive delle comunità vegetali legate all'eccessivo carico di bestiame;
- in ambiti occupati da vegetazione azonale (geosigmeto psammofilo = dune; geosigmeto igrofilo = ambienti umidi), sono evidenti gli effetti del sovra-pascolamento: nei siti di Cala Arena e S. Andrea, interdetti alla balneazione, il degrado di popolazioni e comunità vegetali psammofile è notevole e difficilmente sarebbe in queste condizioni se si eliminasse il pascolo del bestiame e si consentisse l'accesso regolamentato alle persone;
- necessità di un approccio gestionale complesso;
- la vegetazione naturale potenziale a ginepro è rilegata a piccole superfici e la vegetazione arbustiva (macchia mediterranea) di sostituzione è notevolmente impoverita come composizione specifica e anche come funzioni (facilitazione).

FAUNA

- L'attuale situazione faunistica dell'isola rappresenta un insieme disomogeneo di entità con alcuni elementi di assoluto interesse uniti ad altri che indicano una condizione di estremo degrado (Fonte Relazione sistema ambientale)
- presenza di una predominante e difficilmente gestibile componente di fauna domestica inselvatichita la cui pressione ambientale compromette seriamente sia la conservazione della vegetazione naturale sia lo sviluppo di elementi tipici di una zoocenosi autoctona;
- necessità di ricondurre le zoocenosi dell'isola ad una condizione prossima alla naturalità e consentire lo sviluppo di un efficace modello operativo per altre realtà insulari che versano nelle medesime gravi condizioni ambientali;

- scarse conoscenze disponibili sulla composizione sistematica.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto “gestione della vegetazione e della fauna” sono le seguenti:

VEGETAZIONE

- Pianificare le aree destinate a sviluppo urbano, agricolo, turistico a scale dettagliate (<1: 10.000) per evidenziare la presenza di habitat e microhabitat da conservare;
- distinguere habitat e specie di rilevanza globale e nazionale (*Centaurea horrida*, *Anchusa crispa* ssp. *crispa*, praterie alofile dei Limonietalia, stagni temporanei mediterranei, etc.) da specie o habitat importanti a livello locale;
- attuare un’azione immediata, con l’avvio della rimozione di ogni componente non indigena nel sistema terrestre ad esclusione delle aree a uso urbano e agricolo dove possono eventualmente permanere specie di particolare interesse storico-produttivo.
- rimozione totale della componente animale domestica inselvatichita e procedere alla esclusione immediata del pascolo dalla Unità paesaggistica ambientale 5 relativa al paesaggio sabbioso costiero (Art. 86. NTA);
- gestione ordinaria, che però assume aspetti urgenti, al fine di pilotare le successioni verso le strutturazioni potenziali e di applicare le procedure di tutela prevista dalla legge per gli habitat prioritari (Art. 86. NTA).

FAUNA

Rimozione programmata ed efficace di ogni componente domestica inselvatichita (Priorità alta). In particolare:

- eradicazione degli ibridi di cinghiale x maiale
- eradicazione delle capre inselvatichite
- controllo numerico ed eventuale riduzione dei mufloni
- donazione dei cavalli presenti allo stato brado (eventuale mantenimento di un ridotto nucleo per attività ippoturistiche solo previa verifica di effettive possibilità in questo senso)
- controllo numerico degli asini grigi presenti e confinamento dei rimanenti in condizioni controllate;
- mantenimento di un nucleo di asini bianchi in condizioni controllate (entro recinti di grandi dimensioni)
- eradicazione o sterilizzazione e donazione dei gatti inselvatichiti.
- acquisizione di tutti i dati e le informazioni sulla fauna vertebrata ed invertebrata presente;
- preparazione di una check list aggiornata della fauna presente sulla base dei dati ottenuti con valutazione, per le diverse specie, del livello di tutela previsto da normative nazionali ed internazionali e della distribuzione sull’isola;
- verifiche sulle presenze di specie elusive o sulle zoocenosi di ambienti scarsamente indagati;
- individuazione di prassi di monitoraggio annuale per le specie di maggiore interesse faunistico e gestionale (muflone, lepre sarda, avifauna nidificante, erpetofauna).

Art. 111 - Campo della gestione dell’area marina

1_ Il campo per la gestione dell’area marina individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

- L’attività di pesca ha effetti rilevanti sui diversi compartimenti ed in primo luogo su quello nectonico e bentonico. Sussiste pertanto il problema del sovrasfruttamento, il problema degli effetti meccanici delle azioni di pesca sulle praterie e strutture bentoniche in generale e, cosa ancora più importante, ripercussioni a livello di scala temporale sullo stesso assetto di tutte le comunità;

- Occorre recuperare la conoscenza sulle modalità di controllo per meglio definire le soglie e quindi le opzioni di prelievo;
- Difficoltà a reperire dati sufficientemente attendibili per quantificare i prelievi;
- Sulla base dei dati disponibili i compartimenti critici che dovranno subire forme di piano e di gestione particolarmente attente sono quelli bentonici e nectonici;
- I problemi relativi alle sostanze tossiche che riguardano tutti i compartimenti non hanno origine locale e pertanto possono essere affrontati sono all'esterno del Parco sull'ambito vasto;
- Le informazioni disponibili per il compartimento nectonico non sono ancora sufficienti per elaborare strategie di piano e di gestione adeguate e pertanto si deve aspettare la conclusione di specifiche indagini in corso per definire oggettivamente la situazione;
- La definizione di specifici modelli di gestione della pesca richiede l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi;

Principali problematiche per le unità biocenotiche¹:

- Calpestio,
- Inquinamento superficiale di tipo urbano e da idrocarburi;
- Prelievo illegale da parte dell'uomo;
- Erosione e regressione delle rizofite;
- Alterazione delle reti trofiche
- Sovrappascolo;
- Aumento torbidità modificazione;
- Apporti sedimentari
- Attività illegali di pesca;
- Regressione delle praterie a Posidonia oceanica, principalmente legati ad attività meccaniche (ancoraggi e strascichi illegali);
- Modificazione degli apporti sedimentari
- Alterazione della struttura della comunità generata da eccessivo prelievo della fauna
- Produzione di mucillagini;
- Pesca a strascico
- Invasamento
- Proliferazione di biodistruttori.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto “gestione dell’area marina” sono le seguenti:

- L’attività di pesca deve rispettare i cicli naturali attraverso un prelievo commisurato alle capacità funzionali degli stock;

¹ Le informazioni disponibili per il dominio bentonico dall'insieme dei dati geomorfologici e biologico-ecologici consentono di definire un insieme di habitat chiamati unità biocenotiche con la loro situazione attuale, i loro problemi di fruizione e con le ipotesi di soluzione: non sono altro che una sintesi estesa a tutti i contesti di quanto trattato con i singoli casi nel capitolo relativo al benthos.

- L'attività di pesca deve utilizzare strumenti e gli attrezzi efficienti ed utili a una pesca responsabile tale da non danneggiare irreversibilmente gli ecosistemi marini, da non consentire catture di prede sotto taglia e da non comportare alterazioni alle comunità bentoniche;
- È vietato l'utilizzo di reti da traino;
- Favorire una pesca responsabile all'interno dell'Area marina protetta anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico di gestione;
- L'attività di pesca professionale deve essere effettuata ad una distanza superiore ai 150 m dalla costa, nel rispetto delle norme relative alle unità ambientali e delle aree di massima tutela;
- L'attività può essere esercitata con gli attrezzi della piccola pesca previsti dal decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 26 luglio 1995, e con gli attrezzi selettivi di uso locale;
- L'attività deve rispettare i principi ispiratori del santuario per i mammiferi marini (legge n. 391 del 11 ottobre 2001);
- L'attività deve rispettare il mantenimento dello stato di conservazione delle unità ambientali;
- Segnalare gli attrezzi con boe e bandiere e comunicare il loro eventuale smarrimento;
- Promuovere azioni di marketing, certificazione dei prodotti con un marchio del Parco;
- Informare sulle norme comportamentali e di conoscenza degli organismi più noti e vulnerabili;
- Integrare i dati attualmente disponibili;

Soluzioni per le principali problematiche delle unità biocenotiche:

- Monitoraggio scientifico, sorveglianza-limitazione della regressione delle praterie a P. Oceanica;
- Monitoraggio scientifico -regolamentazione delle attività di pesca -conservazione delle componenti biotiche essenziali;
- Regolamentazione per la frequentazione – interventi per il mantenimento degli equilibri;
- Monitoraggio degli scarichi inquinanti
- Divieto del prelievo della fauna fossoria -conservazione e miglioramento dello stato attuale
- Divieto pesca a strascico monitoraggio della comunità ed eventuali segnalazioni riguardanti malattie e mucillagini
- Monitoraggio sulla qualità dell'acqua - conservazione e miglioramento dello stato attuale.

Art. 112 - Campo della gestione del suolo

1_ Il campo per la gestione del suolo individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

- Necessità di attuare azioni volte alla protezione dei suoli e alla ricostruzione del suolo rispetto alla problematicità relative a processi erosivi in atto e/o potenziali connessi con usi non idonei attuali e passati;
- Individuazione di azioni da declinare in base alle specificità delle diverse unità di paesaggio individuate e delle relative unità cartografiche.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto “gestione del suolo” sono le seguenti:

Le azioni gestionali finalizzate alla protezione e ricostituzione del suolo rispetto ai processi erosivi in atto e/o potenziali sono:

- Utilizzo agricolo intensivo o semintensivo limitato alle sole aree caratterizzate da morfologie pianeggianti e in presenza di suoli di adeguata potenza: unità di mappa 32 e 41 riportate negli elaborati

“Tav. 1.d Pedologia e Tav. 1.e Land Capability”. Su queste aree è possibile, in funzione delle riserve idriche disponibili, procedere alla irrigazione;

- Colture estensive limitate, in funzione della morfologia, nelle aree interessate dalle unità di mappa 3 e 5 riportate negli elaborati di cui del punto precedente. Devono essere comunque adottate tecniche di lavorazione in grado di ridurre sensibilmente i rischi di erosione e il rimescolamento del profilo;
- Carico animale al pascolo determinato sia in funzione delle produzioni tabulari ottenibili, sia ai rischi di compattazione del suolo nei siti di maggiore frequentazione da parte degli animali;
- Ripristino e conservazione della vegetazione naturale con tecniche esclusivamente naturalistiche evitando il ricorso a mezzi meccanici e riducendo al minimo i periodi con il suolo privo di copertura vegetale;
- Rimozione del carico animale come previsto nel Titolo Secondo e negli articoli 41 e 42 Norme.

Art. 113 - Campo della gestione del patrimonio insediativo

1_ Il campo per la gestione del patrimonio insediativo individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

- Alcuni elementi di rilievo non risultando inseriti all'interno della perimetrazione delle aree urbane non appaiono adeguatamente valorizzati rispetto alle loro reali potenzialità, significati storici e rilevanza strategica territoriale (es. Fornelli)
- In alcuni casi le perimetrazioni delle aree presentano elementi di incoerenza
- Carenze nell'allestimento dei servizi e nelle infrastrutture che inficiano la qualità della visita e limitano la possibile crescita delle presenze. In particolare, l'eventuale potenziamento della dimensione turistica comporta una serie di problematiche da risolvere legate: alla dotazione energetica, alla dotazione idrica, alla dotazione edilizia
- L'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente può determinare una caduta della sua densità semantica
- Frammentazione degli usi. Per il territorio edificato e in particolare per i nuclei urbani, si rileva una situazione di criticità generale legata alla frammentazione e alla episodicità degli interventi e degli usi, prevalentemente pubblici, che sono il risultato della mancanza di un orizzonte progettuale comune e che ha creato una geografia dello stato di diritto per certi versi casuale che non agevola il dialogo tra istituzioni e che produce una sottovalutazione e un depauperamento delle potenzialità dei luoghi

Per l'insediamento concentrato nei nuclei urbani, il Piano assume l'indirizzo di limitare il recupero, prudente e conservativo, ai manufatti e alle strutture insediative di queste unità urbane per destinarle a ospitare attività, infrastrutture e servizi finalizzati alla fruizione, alla valorizzazione e allo sviluppo sociale ed economico del Parco

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto “gestione del patrimonio insediativo” sono le seguenti:

- Valutare una modifica all'attuale perimetrazione al fine di inglobare quegli elementi ed aree ritenute idonee ad essere classificate come urbane sebbene di dimensioni contenute e circoscritte
- Verificare la coerenza interna delle perimetrazioni attuali
- Rinunciare all'approccio convenzionale di un recupero complessivo degli immobili, a favore di un modello di gestione che ne preveda la messa in sicurezza, ma al tempo stesso ne mantenga la condizione ruderale che è depositaria di una essenzialità che non è solo strutturale, ma anche tipologica e simbolica;
- Mantenere l'essenza dei luoghi attraverso allestimenti per nuovi usi di tipo “leggero”, ossia non strutturale, la salvaguardia della integrità fisica degli immobili e dell'aura legata alla densità di natura e di storia;

- Creare le condizioni che possano configurare i nuclei di Cala d'Oliva e La Reale come avamposti urbani del territorio continentale nell'isola capaci di essere al contempo nuclei di servizio per la conservazione e della fruizione dell'Asinara e luoghi privilegiati di percezione dell'inscindibilità tra natura e artificio;
- Definire un quadro di compatibilità per le future destinazioni che non si limiti a una compatibilità tipologica e spaziale, ma che indichi i requisiti di compatibilità storica dei luoghi connessa con la loro costituzione storica;
- Realizzare attraverso un progetto di territorio orientato al bene collettivo che crei le condizioni propizie per la costruzione di una comunità che sebbene non abbia vincoli di prossimità e non risieda direttamente nel Parco costituisca una società che ne abbia a cuore il territorio;
- Costruzione di una nuova geografia dello spazio pubblico, imperniata sulla densità di storia dei luoghi;
- Attivare concorsi per la gestione di unità spaziali ricettive in un sistema diffuso, per ciascuno dei quali far partecipare operatori molto esperti insieme a giovani sardi che abbiano coltivato questi temi e che siano motivati ad affrontare questa difficile, ma innovativa esperienza.

Art. 114 - Campo della gestione dell'accessibilità e della mobilità sostenibile

1_ Il campo per la gestione dell'accessibilità e della mobilità sostenibile individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

- Attualmente l'accessibilità è quasi del tutto incentrata sulla fruizione turistica.
- Nel periodo primaverile e soprattutto estivo, in cui la presenza di visitatori è significativa (oscilla su i 1.000 visitatori/giorno, soprattutto nel periodo estivo) il transito e il calpestio al di fuori dei sentieri segnalati può interferire con le funzionalità di alcuni sistemi naturali fragili che non ricadono nelle zone di tutela integrale definite dal parco ma soprattutto può esporre i visitatori a situazioni di pericolo per infortuni, malori, incendi. L'avventurarsi dei visitatori in aree ad accesso difficoltoso rende infatti complicate le attività di soccorso.
- Sempre in estate, nelle porzioni a mare il transito e l'ormeggio di imbarcazioni richiede particolare attenzione e un impegno importante di controllo del traffico marittimo. Il regolamento del Parco vieta l'ancoraggio e ammette esclusivamente l'attracco nei principali approdi dell'isola e nei campi boia appositamente designati.
- La manutenzione dei percorsi (asse di collegamento principale e rete di sentieri) richiede regolarità e talvolta è trascurata, ma costituisce una condizione fondamentale per garantire le necessarie attività di presidio e cura del territorio oltre che per assicurare una sicura fruibilità del Parco estesa a tutte le categorie di individui.
- Le carenze nell'allestimento dei servizi e nelle infrastrutture inficiano la qualità della visita e limitano la possibile crescita delle presenze.
- La frammentazione e l'episodicità degli interventi sono il risultato della mancanza di un orizzonte progettuale comune tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di gestione.
- Infrastrutture di rete digitali: il Piano del Parco segnala alcuni problemi relativi all'allestimento delle reti tecnologiche

Con riferimento specifico alle varie componenti del sistema infrastrutturale si segnalano le seguenti criticità:

Infrastrutture portuali

Approdo di Fornelli:

- forte esposizione ai venti di SE;
- presenza di affioramenti rocciosi in prossimità della banchina;

- assenza di servizi di acqua potabile e di illuminazione.

Approdo di Cala d'Oлива:

- processo di interrimento della vecchia darsena;
- scarsa illuminazione;
- necessità di maggiore sicurezza.

Approdo di Cala Reale:

- interferenze con il vicino campo boe per imbarcazioni a vela;
- assenza di servizi di acqua potabile;
- necessità di maggiore sicurezza per l'approdo della linea pubblica.

Viabilità

Viabilità principale:

In generale la strada risente della mancanza di rapporti (percettivi, funzionali, di servizio) con gli spazi che la circondano (sono presenti barriere di protezione in ferro con grande impatto visivo, recinzioni obsolete, vegetazione invasiva sui margini). Anche la regimentazione delle acque piovane richiede attenzione al fine di salvaguardare il manufatto e garantire adeguate condizioni di sicurezza nel transito.

Nel tratto da Fornelli a Tumbarino le criticità principali sono rappresentate dalla presenza di vegetazione invasiva e dal parziale crollo di muri perimetrali.

Nel tratto Nord invece il Piano segnala un degrado superficiale diffuso della piattaforma con fessurazioni del calcestruzzo e smottamenti di scarpate, assenza di barriere protettive nei tratti più ripidi e carenze localizzate nello smaltimento di acque superficiali.

Ne consegue che gli interventi necessari, seppure differenziati per i vari tratti, debbano tenere conto prioritariamente delle esigenze di sicurezza del transito e di manutenzione del manufatto infrastrutturale, ma anche della sistemazione degli spazi di bordo tesa a esaltare le potenzialità dell'asse come elemento centrale del progetto di valorizzazione paesaggistica del territorio.

Fessurazione dello strato di copertura.

Strade sterrate e sentieri:

I principali problemi consistono nel deterioramento del fondo dei sentieri per effetto dell'erosione marina o da ruscellamento e per la presenza di vegetazione invasiva.

La rete richiede pertanto costanti opere di manutenzione ordinaria.

L'esperienza percettiva associata all'attraversamento potrebbe essere potenziata attraverso la sistemazione di alcuni spazi di bordo con potenzialità di spazi di sosta, ritiro, raccoglimento e contemplazione, scoperta dei caratteri distintivi del paesaggio.

Il Piano del Parco segnala alcuni processi di campo che interessano l'organizzazione del sistema infrastrutturale e dell'accessibilità:

- campi del sistema della fruizione legati all'accessibilità e alle visite, alle attività di pesca;
- campi del sistema infrastrutturale legati ai problemi di allestimento delle reti tecnologiche mediante modalità compatibili, al fine di promuovere forme di fruizione delle risorse secondo modelli ecologicamente avanzati.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione dell'accessibilità e della mobilità sostenibile" sono le seguenti:

- Progettare la rete infrastrutturale (nodi di accesso, viabilità e rete di percorsi esistenti e nuovi) in maniera coerente con l'organizzazione di spazi e attività insediative del Parco, al fine di rendere i flussi compatibili con la vulnerabilità stimata e accertata dal Piano;
- Adottare criteri di sostenibilità nel progetto delle infrastrutture e dei servizi di supporto alla mobilità. Convertire la rete infrastrutturale attuale in un sistema di infrastrutture verdi che combinano più funzionalità (oltre al mero collegamento) agendo su più scale. Il carattere transcalare e multidimensionale dell'IV consente di estendere il campo d'azione all'area vasta combinando le esigenze ecologiche con quelle dell'abitare (per esempio con il riconoscimento e rafforzamento di corridoi ecologici o con il ripensamento degli spazi della mobilità come parte integrante del sistema di spazi pubblici o ancora con il miglioramento e ampliamento delle alternative di collegamento tra l'isola e i comuni dell'area vasta tramite cui favorire un modello di gestione allargata del territorio fondato su principi di sostenibilità e su strategie orientate in senso ambientale).
- Promuovere forme cooperative di gestione e controllo del traffico marittimo e dei servizi di mobilità di persone e mezzi con la partecipazione dell'Ente Parco;
- Promuovere forme cooperative di gestione della rete infrastrutturale (approdi, viabilità, sentieristica).
- Mantenere l'essenza dei luoghi attraverso allestimenti per nuovi usi di tipo "leggero", ossia non strutturale, la salvaguardia della integrità fisica degli immobili e dell'aura legata alla densità di natura e di storia;
- Costruire una nuova geografia dello spazio pubblico, imperniata sulla densità di storia dei luoghi;
- Attivare concorsi per la progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi, per ciascuno dei quali far partecipare operatori molto esperti insieme a giovani sardi che abbiano coltivato questi temi e che siano motivati ad affrontare questa difficile, ma innovativa esperienza.

Con riferimento alle diverse componenti del sistema infrastrutturale e si riportano le azioni migliorative contenute nel Piano del parco:

Infrastrutture portuali

Approdo di Fornelli:

- consolidamento strutturale della banchina, risistemazione funzionale degli ancoraggi delle catenarie e dei parabordi;
- realizzazione di impianto idrico ed elettrico e completamento dei servizi a terra
- risistemazione ambientale area circostante.

Approdo di Cala Reale:

- banchinamento con struttura leggera.
- consolidamento strutturale della testata del molo e valutazione di un suo prolungamento, risistemazione funzionale degli ormeggi;
- realizzazione di impianto idrico.

Approdo di Cala d'Olive:

- risistemazione ed eventuale ampliamento del frangiflutto interno e realizzazione di una darsena interna per piccole imbarcazioni;
- valutazione di una struttura di protezione ai venti prevalenti.

Viabilità

Gli interventi necessari previsti dal Piano consistono in:

Tratto Fornelli-Tumbarino

- sostituzione delle barriere in metallo con altre in muratura;
- realizzazione di limitate opere idrauliche per la regimentazione delle acque piovane.

Tratto Tumbarino-Cala d'Oliva

- rifacimento dello strato di usura;
- interventi strutturali su ponticelli e scarpate;
- realizzazione di barriere di protezione;
- realizzazione di opere idrauliche atte a irregimentare le acque piovane.

Art. 115 - Campo della gestione delle attività ricreative e culturali

1_ Il campo per la gestione delle attività ricreative e culturali individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

- Pressione antropica in alcuni siti in particolari periodi dell'anno. Il sovraffollamento influisce negativamente sugli equilibri ambientali e sulla qualità dell'esperienza dei visitatori, anche per la congestione dei (pochi) servizi essenziali e di base
- Carenza di servizi adeguati ad un'accoglienza di qualità. Il problema è particolarmente avvertito nell'area di Cala Reale, dove transitano gli utenti del servizio pubblico locale (e dove una ristorazione diversificata e di qualità potrebbe contribuire a valorizzare i prodotti agroalimentari dell'area del Golfo). La configurazione attuale è particolarmente penalizzante per chi si sposta per lavoro e/o al di fuori della stagione estiva.
- Capacità ricettiva inesistente salvo nel borgo di Cala d'Oliva. Ciò impedisce la realizzazione di progetti anche ad elevato valore aggiunto che comportano pernottamenti anche di breve durata (vedi scuola, formazione, ricerca, sport, salute ecc.).
- Difficoltà nel presidiare il territorio e controllare il rispetto dei divieti e delle regole del Parco nei periodi di maggiore affollamento
- Discontinuità nell'apertura/accessibilità di immobili "iconici" e di altri luoghi della memoria.
- Necessità di superare l'approccio del "museo mausoleo" nel presentare e gestire il patrimonio culturale dell'Isola.
- Informazioni limitate e lacunose sui visitatori e sulle loro esperienze. Ciò impedisce di gestire al meglio la pressione antropica e, nel contempo, di migliorare attraverso tecniche di profilazione e stima delle preferenze dei visitatori la quantità e qualità dei servizi offerti nell'Isola.
- Difficoltà nel presidiare il territorio e controllare il rispetto dei divieti e delle regole del Parco nei periodi di maggiore affollamento.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione dei servizi ricreativi" sono le seguenti:

Premessa indispensabile per la soluzione dei problemi di questo specifico campo è l'aumento della dotazione organica dell'Ente Parco e la realizzazione degli interventi essenziali per i servizi di base. Dunque nel seguito non si ritornerà su queste misure trasversali e prioritarie che tutti riconoscono come improcrastinabili.

- PERCORSO CETS. Per assicurare un approccio olistico e partecipato alla soluzione dei processi di crisi evidenziati, l'Ente Parco ha da qualche anno imboccato la strada -trasversale e sorvegliata da un ente come EUROPARC - della CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile)². Attraverso questo percorso, che si

² Gazale, V. e M. Vannini (2020) "Turismo e aree protette: il Parco Nazionale dell'Asinara verso la Carta Europea del Turismo Sostenibile" in Rapporto CRENoS 2020, Cagliari.

affianca a quelli varati negli anni passati come il Marchio di Qualità del Parco, l'Ente si è impegnato con gli operatori dell'area a realizzare concrete azioni misurabili che recano benefici economici, sociali ed ambientali. La carta è riconosciuta internazionalmente come un modello per la gestione del turismo sostenibile. Prevede tre livelli: il primo (CETS1) porta alla concessione della carta all'Ente Gestore dell'Area Protetta; il secondo (CETS2) riguarda le imprese locali impegnate nel turismo sostenibile; il terzo (CETS3) è specifico per i tour operator che guidano i visitatori verso l'area. Nell'ambito della carta opera il Forum permanente per il turismo sostenibile, che insieme all'Ente gestore riunisce le associazioni locali, le amministrazioni pubbliche dell'area, singoli operatori e rappresentanti degli operatori del settore. Mentre l'Ente Parco ha ottenuto l'assegnazione della carta e col completamento delle azioni programmate aspira nel 2024 al rinnovo per un altro quinquennio, grazie all'interazione con le altre aree certificate e alla formazione interna, è stato possibile avviare al conseguimento della carta tredici operatori locali, mentre altri sono in procinto di fare altrettanto. Inoltre si pensa già alla certificazione per i tour operator. Merita sottolineare che il Forum diventa il luogo primario per adottare soluzioni su molte delle problematiche evidenziate dianzi.

- **EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLA LEGALITA'.** Gli attori dell'area potrebbero promuovere l'isola come luogo di formazione di rilievo nazionale, cogliendo in particolare le opportunità offerte 1) dalla recente riforma dell'Educazione Civica come disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici e 2) dalla crescente attenzione, attestata anche dalla Legge costituzionale 11/02/2022 n. 1, per la responsabilità sociale e individuale per l'ambiente, gli animali e la salute. Quale luogo migliore, opportunamente allestito e organizzato, per realizzare soggiorni didattici delle scuole di ogni grado? Calibrando l'offerta sulle esigenze didattiche e sull'età degli allievi, nonché sulle peculiarità del luogo (si pensi a tutti gli spunti di riflessione e apprendimento forniti dalle vestigia della stazione sanitaria, dalla visita delle diramazioni, dalle microstorie dei detenuti e da quelle degli eroi della lotta all'illegalità nel nostro paese), i soggiorni si potrebbero configurare come moduli decentrati della didattica ordinaria piuttosto che come fugaci gite di istruzione.

- **PARCHI SANI GENTE SANA.** Secondo l'approccio One Health, caldeggiato nella Strategia sulla Biodiversità 2030 dell'Italia e dell'Europa, l'accesso alla natura è una componente essenziale per la salute. Le implicazioni di questo fatto, ben noto ma emerso drammaticamente con la crisi pandemica, sono assai profonde e chiamano in causa chi gestisce tanto la sanità quanto le aree protette. La rete Europarc ha lanciato il programma Healthy Parks Healthy People con l'obiettivo esplicito di contribuire al miglioramento della salute pubblica e alla riduzione delle disuguaglianze nel campo della salute. L'Ente Parco insieme agli attori locali dovrebbe collaborare col sistema sanitario regionale per raccogliere questa sfida e proporre l'isola come luogo di sperimentazione di iniziative di allineamento fra cura della salute e dell'ambiente. L'Ente Parco può vantare una certa esperienza in questo ambito (si pensi alle azioni intraprese sulla fruizione senza barriere dell'Asinara) e potrebbe contare sulle competenze e l'entusiasmo del volontariato locale.

- **TRACCIAMENTO.** La questione irrisolta della completezza delle informazioni sui visitatori (caratteristiche e preferenze), utili per la gestione e lo sviluppo dell'offerta ricreativa, oggi può essere affrontata anche con l'ausilio delle nuove tecnologie. Ci riferiamo tanto ai dati derivanti dal posizionamento della telefonia mobile quanto a quelli ottenuti con metodologie di web scraping. Per avere una copertura rappresentativa è tuttavia necessario che i visitatori scarichino un'applicazione e forniscano i dati essenziali richiesti. Quando l'uso dell'applicazione è funzionale alla visita (es. prenotazione, pagamento tassa di sbarco o altro), si può disegnare un sistema di tracciamento e assistenza estremamente utile sia per gli utenti che per i gestori dell'area.

- **PATRIMONIO CONTROVERSO.** Le giornate di programmazione partecipata sul riuso adattivo dell'ex-carcere di Fornelli (Lanz, 2018), hanno mostrato con chiarezza come il valore di quella struttura carceraria risiede principalmente nelle storie e nelle memorie di cui è stata testimone e nelle tracce fisiche che queste hanno lasciato nei suoi spazi. Si tratta di fatti ed eventi che non sono sempre positivi o rappresentativi di un passato glorioso ma comunque – e forse a maggior ragione – significativi per il loro potenziale ruolo nella costruzione di una consapevolezza e di una coscienza civica basata su una conoscenza critica del nostro passato. Un discorso analogo vale per le altre diramazioni dell'isola carcere. L'attuale allestimento di questi spazi, quando esiste e quando questi sono aperti al pubblico, riesce solo parzialmente a svolgere questa funzione ed è talvolta fuorviante. La pluralità di enti responsabili del loro destino e la frequente spinosa contrapposizione fra esigenze di conservazione e sicurezza hanno impedito finora un intervento articolato su

questi aspetti. Ma la questione si pone con urgenza se si vuole restituire al capitale culturale del luogo la sua funzione educativa, generatrice di valori sociali, in particolare verso le generazioni più giovani e i gruppi tradizionalmente esclusi.

- **FORMAZIONE E TRANSIZIONE.** Se è vero³ che la transizione verde e quella digitale hanno accelerato il ritmo del cambiamento del nostro modo di vivere, apprendere e lavorare, e la necessità per le persone di essere meglio preparate per affrontare le sfide del momento e quelle future, si capisce l'importanza di accedere a un insegnamento e un apprendimento di qualità erogati in modi e contesti diversi. Inevitabilmente, le aree protette sono chiamate in causa in quanto contesti di apprendimento unici per le competenze richieste dalla transizione digitale e verde. Sta emergendo con forza l'idea di integrare la formazione tradizionale scolastica e universitaria con esperienze brevi e mirate di apprendimento e di certificare i risultati raggiunti con microcredenziali di valore europeo. Si tratta di sviluppare nuove alleanze col mondo del lavoro, dell'impresa, e dell'istruzione superiore per realizzare progetti formativi "a prova di futuro" che comportano residenze brevi ma significative capaci di attivare un'offerta di servizi più ampia e diversificata.

- **RICERCA.** Nel quadro delineato appare opportuno ampliare le attività di ricerca, sia quella legata alle peculiarità dell'isola come luogo speciale di sperimentazione (cosmetica, nutraceutica, eco-agricoltura, energia rinnovabile etc.), sia quelle sociali e storico culturali. Le prime rivolte allo studio degli insediamenti umani più recenti e alla presenza nell'isola di istituzioni totali, le seconde all'approfondimento delle conoscenze sull'Asinara come luogo di approdo e di transito per traffici molto remoti nel tempo, almeno a partire dal Neolitico. In particolare risultano scarse ed ineguali – sia dal punto di vista della quantità, sia da quello della qualità – le informazioni disponibili sulle testimonianze archeologiche, intese nel senso più lato, dalle archeologie millenarie – Preistoria e Protostoria – da quelle secolari – Età Classica e Medioevo – da quelle del Recente – Post medioevo ed Età Industriale, presenti nell'Asinara.

- **RISERVA MAB UNESCO transfrontaliera.** Ossia la creazione di un territorio in cui le attività di conservazione e tutela della biodiversità si coniugano con lo sviluppo di economie locali. La creazione della riserva MAB è possibile attraverso accordi di campo con le altre aree protette del Nord Sardegna (Asinara, La Maddalena, Capo Testa) e la Riserva delle Bocche di Bonifacio, avviati con la sottoscrizione di un accordo formale nel mese di febbraio 2024.

Art. 116 - Campo della gestione della comunicazione

1_ Il campo per la gestione della comunicazione individua i seguenti requisiti/le seguenti questioni:

1. Sradicare stereotipi mentali che causano una fruizione stereotipata del territorio dell'isola, andando a concentrare i flussi su alcuni luoghi che vengono sovraccaricati costituendo un pericolo per la tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale. Orientare gli immaginari e la percezione dei caratteri del parco, allargando gli orizzonti percettivi che delineano ora un'isola addensata sui poli di Cala d'Oliva, di Cala Reale e di Cala Sabina che vede il resto dell'isola non sufficientemente coinvolto nei processi di progettazione degli scenari futuri dell'isola.

2. Comunicare in maniera efficace su quanto è stato fatto nei precedenti dieci anni in termini di ricerca, gestione e creazione di impresa e di sviluppo economico e socio-culturale.

Rendere accessibile, oltre che il territorio del Parco, anche il patrimonio di conoscenze sinora costruito nel corso della prima fase di progettazione e nella gestione del Parco.

3. Trasmettere la conoscenza legata al patrimonio culturale dell'isola e di rendere accessibile il patrimonio conoscitivo, in funzione del rafforzamento della dimensione pubblica dei patrimoni, siano essi fisici che culturali, come strumento fondamentale di tutela. All'accessibilità fisica su cui sinora ha lavorato il Piano del

³ Consiglio dell'Unione europea (UE), raccomandazione 16/06/2022 relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità

Parco nella prima fase andrà sommata in questa seconda fase l'accessibilità culturale finalizzata alla sensibilizzazione del pubblico sui valori storico-culturali e ambientali del territorio del Parco.

4. Divulgare quanto è stato fatto sinora nella prima fase di vita del Piano del Parco in termini di progettazione e di gestione, oltre a quanto si sta attualmente facendo e a partire da questo favorire anche la definizione di nuovi ipotetici scenari futuri e favorire l'emersione di nuove economie strutturali potenziali e nuovi orizzonti di fruizione ambientale sostenibile e compatibile con le risorse materiali e immateriali dell'isola.

5. Definire piattaforme di confronto tra attori territoriali e portatori di interesse, per favorire l'emersione di figure capaci di prendersi cura del territorio.

Esplorare attraverso esse i possibili nuclei di socialità coinvolgibili in un processo di trasmissione della conoscenza finalizzato ad attivare azioni di cura del territorio, promuovendo così il dialogo e la collaborazione con tali attori da coinvolgere nel progetto e nella gestione del territorio.

6. Comunicare e coinvolgere figure territoriali interessate e capaci di contribuire a gestire le risorse territoriali in un'ottica di sviluppo socioeconomico del territorio.

7. Sviluppare nei diversi pubblici coinvolti attitudini progettuali capaci di far emergere i paesaggi potenziali a partire dal paesaggio attuale, attraverso un processo di partecipazione responsabile e progettuale.

Sperimentare strumenti, metodi e tecniche di apprendimento progettuale e di trasmissione della conoscenza attiva, capace cioè non solo di far apprendere la realtà del territorio ma anche di favorire l'immaginazione dei suoi orizzonti potenziali.

Aumentare la consapevolezza degli attori portatori di interessi che presentano progetti e proposte all'ente gestore e che si candidano così a prendersi cura del territorio e delle sue risorse, coinvolgendoli in un processo di meta-progettazione del parco.

8. Rafforzare l'identità, la riconoscibilità e l'attrattività del parco a partire dall'unitarietà della sua immagine e dall'integrazione di tutte le azioni di comunicazione attraverso un processo di costruzione dell'opinione pubblica e degli immaginari ad essa legati.

2. Le ipotesi di soluzione per il campo del progetto "gestione della comunicazione" sono le seguenti:

1. Raccolta informazioni sullo stato di fatto:

- Analisi dello stato di fatto in termini di strategie, processi e supporti di comunicazione; identificazione delle problematiche e delle necessità di potenziamento, a partire dall'identità visiva del parco e dal suo uso, dai canali di comunicazione e di trasmissione di conoscenza al pubblico sinora attivati, dalle esperienze di coinvolgimento e partecipazione sinora effettuate;
- Analisi delle strategie di accesso alle risorse del parco, in termini di accesso alle informazioni, alla conoscenza, agli spazi;
- Analisi delle attuali proposte di fruizione del territorio del parco e delle modalità di comunicazione dei contenuti storico-culturali e naturalistici oltre che progettuali e gestionali;
- Analisi di casi di studio e delle best practices in ambito internazionale rilevanti dal punto di vista del progetto di comunicazione dei siti rilevanti dal punto di vista culturale e ambientale e della sua integrazione con il progetto degli spazi materiali e immateriali, con la formazione degli immaginari e con i processi di costruzione dell'opinione pubblica.

2. Raccolta dei contenuti provenienti dalla prima fase di progettazione e di gestione del Piano del Parco e degli altri interventi di progettazione e pianificazione del territorio:

- Raccolta di contenuti non ancora formalizzati provenienti dalla popolazione e dagli attori che sono stati coinvolti nel processo di gestione dell'isola e del parco.

3. Progetto di divulgazione dei contenuti scientifici finalizzata alla trasformazione delle immagini mentali dei fruitori dell'isola e delle popolazioni interessate e coinvolte nel suo progetto.
4. Definizione di un progetto integrato di comunicazione coerente con gli obiettivi precedentemente individuati a cui riferire gli interventi finalizzati a favorire l'accessibilità fisica, culturale e digitale del patrimonio culturale relativo al Parco.
5. Produzione di immagini e visualizzazioni di informazioni e dati accessibili al pubblico non esperto e veicolate attraverso i canali più idonei a raggiungere le diverse tipologie di pubblico:
 - Raccolta delle informazioni e selezioni dei contenuti maggiormente significativi per arricchire gli immaginari dei fruitori e superare gli stereotipi mentali sul territorio dell'isola.
6. Progettazione di strategie narrative per la storia del piano del parco e dei suoi effetti sulla trasformazione del territorio.
7. Elaborazione di visualizzazioni di scenari evolutivi del parco in relazione ai processi che il piano può favorire e ha già favorito,
8. Progettazione di spazi digitali (come web e social media) capaci di favorire la fruizione del territorio del Parco, di trasmettere la conoscenza e di sostenere e completare le azioni di apprendimento progettuale:
 - Sperimentazione dei canali social come laboratori progettuali digitali che possano beneficiare dei vantaggi della collaborazione a distanza: facilità di accesso, immediatezza, velocità, assenza di filtri e barriere. Attraverso i diversi canali di comunicazione sarà possibile sperimentare la raccolta di commenti e opinioni;
 - Uno spazio web dove rendere visibile e fruibile il lavoro dei gruppi disciplinari che hanno lavorato e stanno lavorando al piano del parco.
9. Progettazione di Interventi sul territorio dell'isola
 - Identificazione degli spazi e degli interventi più adeguati da realizzare sul territorio del Parco e sul suo territorio di relazione (infrastrutture interpretative, servizi per la fruizione...).
 - Progettazione di strumenti a supporto delle azioni di comunicazione sull'isola.
 - Piano di aggiornamento dei supporti informativi ad uso delle guide turistiche sull'isola
10. Realizzazione di un laboratorio permanente nel comune di Porto Torres
 - Identificazione degli spazi più adeguati ad ospitare il centro permanente e progettazione delle strategie di comunicazione in esso ospitate e dei relativi allestimenti e supporti per la comunicazione educativo-scientifica, informativa e promozionale.
 - Progettazione di strumenti e strategie a supporto delle azioni di comunicazione nel laboratorio permanente.

TITOLO VI - Disciplina dell'area contigua

Capo I - Principi generali ed individuazione dell'area contigua

Art. 117 - Principi generali

1. Il Piano assume quale opzione di base che l'eccellenza ambientale dell'Asinara non può essere conservata attraverso processi di confinamento dell'Isola, ma attraverso l'orientamento ambientale delle politiche territoriali afferenti ad un'area più vasta-contigua al Parco. Poiché le aree protette costituiscono dei sistemi biologici aperti, i cui confini non corrispondono con quelli amministrativi, è indispensabile operare affinché la ricerca della qualità ambientale diventi un progetto ambientale di area vasta con l'assunzione di impegni ambientali reciproci dei soggetti territoriali a fronte di una loro partecipazione alla costruzione del sistema Parco.
2. Il progetto ambientale dovrà essere costruito parallelamente alla costruzione dell'insieme dei soggetti territoriali che collettivamente si prende cura del territorio.

Art. 118 - Individuazione dell'Area contigua

1. Il Piano definisce l'area contigua, corrispondente alle aree di cui all'articolo 32 della legge 394/91, come lo spazio significativo di relazione del sistema Parco. Il riconoscimento dell'area contigua avrà efficacia in seguito all'approvazione formale della Regione Sardegna. Per l'individuazione di tale spazio, il Piano fa proprio il dispositivo delle ecologie complesse e dei corridoi ambientali del Piano territoriale di coordinamento provinciale-Piano urbanistico provinciale (PUP-PTC) della Provincia di Sassari e riportato nella "Tav. 6.b Modelli di gestione delle ecologie elementari e complesse", costituito da ecologie e corridoi ambientali: le *ecologie ambientali* rappresentano gli elementi interpretativi del sistema ambientale, attraverso l'individuazione dell'ambito d'influenza preferenziale di uno o più specifici processi ambientali; i *corridoi ambientali* di relazione evidenziano la trama dell'interazione tra le ecologie.
2. Il dispositivo spaziale, individuato in base al precedente comma e rappresentato nell'elaborato cartografico "Tav. 6.e Area contigua" di cui all'articolo 3, fa riferimento alle seguenti ecologie complesse del Pup-Ptc: (5) Falesia dell'Argentiera, (6) Asinara, (7) Stagni di Stintino, (8) Foce del Rio Mannu, (9) Spiaggia di Platamona, (10) Costa di Castelsardo, (36) Medio Rio Mannu di Porto Torres, (37) Alto Rio Mannu di Porto Torres, (38) Lago del Bidighinzu.
3. Sulla base della rappresentazione delle ecologie di cui al comma 2, il Piano del Parco individua quale Area contigua, il dispositivo territoriale rappresentato dalla regione nord-occidentale che, a partire dall'Isola dell'Asinara, interessa il territorio di relazione dei Comuni del Golfo, a partire da Stintino, Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso, Castelsardo.

Art. 119 - Progetto dell'Area contigua

1. L'Area contigua, costituisce uno spazio di azione per un insieme di attori territoriali che gestisce una rete di luoghi e che stabilisce un modo comune di cooperare per il progetto ambientale del territorio.
2. Il Piano del Parco, sulla base del metodo adottato dal PUP-PTC, propone di costruire il progetto ambientale dell'Area contigua favorendo lo sviluppo di campi di interazione tra i soggetti. I campi rappresentano uno spazio territoriale caratterizzato da risorse, problemi e potenzialità cui si riconosce una precisa rilevanza in ordine al progetto del territorio.
3. Il ruolo del Piano del Parco, così come quello del PUP-PTC, è quello di costruire una prima individuazione del campo e degli attori, di presentare un ventaglio di soluzioni possibili, e di iniziare ad avviare *procedimenti* di campo, cioè un insieme di azioni collettive per arrivare a definire gli accordi di campo.

Capo II - Strumenti di interazione nell'Area contigua

Art. 120 - Strumenti di pianificazione dell'Area contigua

1. L'Ente Parco individua nel Piano del Parco e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale-Piano urbanistico provinciale i quadri conoscitivi di riferimento per il coordinamento, anche istituzionale, tra il Parco e gli altri soggetti territoriali dell'area contigua (Provincia, Comuni,...) e per il raccordo con gli strumenti urbanistici degli stessi soggetti.
2. In particolare, il Piano del Parco mutua dal Pup-Ptc il dispositivo spaziale dell'area contigua, rappresentato dall'insieme delle ecologie complesse e corridoi ambientali e il dispositivo giuridico, costituito dai campi e procedimenti di campo, per regolare le forme di cooperazione tra gli attori dell'Area contigua.
3. Ai fini dell'assunzione degli impegni reciproci e dell'osservanza delle regole condivise per la gestione dell'area contigua, gli stessi soggetti recepiscono tali impegni e regole all'interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socioeconomica e dei propri regolamenti.
4. Lo strumento attuativo e partecipativo che viene individuato è il Contratto di Costa.

Art. 121 - Piano del Parco ed attori locali

1. In riferimento all'esigenza di un confronto permanente tra gli enti territorialmente coinvolti, il Piano del Parco individua alcuni elementi di riferimento per tale confronto:
 - a) l'opportunità di valutare le scelte dei soggetti territoriali dell'area vasta contigua anche in relazione alle ripercussioni negative, dirette o indirette, sul sistema del Parco;
 - b) l'opportunità di attivare sinergie tra i soggetti territoriali dell'area vasta contigua che gestiscono situazioni di elevato interesse ambientale e culturale, purché l'integrazione di tali situazioni nel sistema del Parco sia fondata su coerenza di comportamenti e condivisione delle scelte.
 - c) l'opportunità di avviare una attività di valutazione di sostenibilità ambientale, economica e amministrativa-istituzionale, fondata su una procedura di valutazione da integrare nel Sistema informativo del Parco.
2. Il Piano, ai fini di cui al comma precedente, propone agli enti territoriali scelte di conservazione e di valorizzazione ambientale coerenti con quelle formulate per il territorio del Parco, in particolare nei modelli di gestione di cui al Titolo Terzo, nella direzione di una costruzione collettiva del progetto ambientale del territorio quale unica possibilità di gestione sostenibile del sistema Parco. In particolare, il Piano suggerisce:
 - a) il graduale trasferimento della disciplina di conservazione e gestione stabilita per il Parco in aree in cui il confine amministrativo divida situazioni sostanzialmente equivalenti dal punto di vista ambientale, nella prospettiva di attivazione di una rete ecologica dell'Area contigua;
 - b) la valutazione per la localizzazione di impianti produttivi ad alto impatto ambientale, attività inquinanti e a rischio tenendo conto delle possibili interferenze con il sistema del Parco;
 - c) l'organizzazione della rete infrastrutturale coerente con il disegno infrastrutturale del Parco, al fine di rendere i flussi turistici compatibili con la vulnerabilità stimata e accertata dal Piano;
 - d) l'organizzazione in forma cooperativa con l'Ente Parco di attività turistiche, ricreative, educative e culturali che fanno riferimento al Parco;
 - e) l'individuazione in forma cooperativa di politiche e azioni di sviluppo che fanno leva sulla presenza del Parco, al fine di costituire un primo set di progetti effettivamente realizzabili ed una prima graduatoria di priorità;
 - f) la conservazione delle possibilità di spostamento e di mobilità delle specie animali tra l'interno del Parco e le altre aree naturali esterne ad esso, curando la salvaguardia dei corridoi ecologici;

- g) la cura e il mantenimento degli habitat di alcune importanti e rare specie animali, la cui sopravvivenza non può essere garantita solo dai regimi di tutela attivati dal Parco.

Art. 122 - Procedimenti di campo nell'area contigua

1. L'Ente Parco assume come strumenti atti a regolare i processi di cooperazione nell'Area contigua, i *procedimenti di campo*, volti alla costruzione di accordi di campo tra gli attori per la gestione delle risorse. Sono strumenti aperti, in cui i modi, gli attori e le forme giuridiche possono essere modificate, aggiornate e sottoposte a monitoraggio costante e che si attivano e regolano attraverso le seguenti fasi:

- a) L'Ente Parco, anche su iniziativa della Regione, della Provincia o di uno o più dei Comuni interessati al campo, promuove il procedimento di coordinamento, ne determina l'oggetto e gli obiettivi specifici, ne stabilisce la durata e le modalità; presiede le riunioni ed assume tutte le iniziative necessarie per il conseguimento dell'obiettivo prestabilito.
- b) L'Ente Parco precisa, nell'atto di indizione del procedimento, le necessarie norme procedurali.
- c) Al procedimento partecipano gli enti locali e gli altri soggetti pubblici o privati interessati al campo.
- d) Le deliberazioni, assunte dalla maggioranza dei partecipanti, salvo diversa previsione espressa, sono valide se vi partecipa la maggioranza degli aventi diritto.
- e) Il procedimento di campo ha il valore e produce gli effetti della conferenza dei servizi prevista dall'articolo 14 della legge 241 del 7 agosto 1990 e successive integrazioni e modificazioni.

2. Il Piano del Parco individua una prima serie di problemi che possono interessare l'Area contigua, e coinvolgere differenti soggetti e scale di interesse e che possono pertanto essere affrontati in termini di processi di campo:

- a) campi del sistema della fruizione legati all'accessibilità e alle visite, alle attività di pesca;
- b) campi del sistema ambientale naturale (sistemi fluviali e lacustri, stagni e lagune, fascia costiera marina e terrestre, aree terrestri di particolare pregio,...) legati ai problemi di conservazione e tutela di specie vegetale ed animali anche in funzione dello stazionamento e svernamento di uccelli migratori e di passaggio o stazionamento di vertebrati marini, di controllo di espansione di specie esotiche invasive oltre che di realizzazione di un sistema articolato di fruizione di aree di pregio all'interno ed all'esterno del Parco in tutta l'area vasta contigua, di controllo e monitoraggio delle emissioni aeree ed immissioni in acque di sostanze inquinanti ad azione biologico-ecologica che possano avere implicazione per il parco in termini diretti e indiretti passando per l'area vasta;
- c) campi dei sistemi infrastrutturale legati ai problemi del fabbisogno di energia e di allestimento di reti tecnologiche mediante modalità compatibili, al fine di promuovere forme di fruizione delle risorse secondo modelli ecologicamente avanzati;
- d) campi dei sistemi di sviluppo locale e della città costiera.

3. Nell'ambito dei suddetti procedimenti ed accordi di campo rientrano i piani ed i programmi di cui all'articolo 32 della legge 394/91.

Art. 123 - Cooperazione tra gli attori. Contratto di Costa del Golfo dell'Adinara nell'Area contigua

1. L'Ente Parco, oltre ai procedimenti di campo di cui all'articolo 56, propone la costruzione di un Contratto di Costa quale processo che coinvolge tutte le parti sociali di un territorio (amministratori, mondo scientifico, organizzazioni dell'industria e del commercio, organizzazioni ambientaliste e di cittadini) nella definizione di un piano di azione ambientale da attuare in tempi brevi.

2. L'Ente Parco, per le finalità di cui al precedente comma, promuove, a partire dagli strumenti del Piano:

- a) la costituzione di un *forum* tra tutti i soggetti rilevanti a livello locale, ai fini di individuare una strategia ambientale condivisa per la gestione dell'area vasta contigua in riferimento al Parco;

- b) la *consultazione permanente della comunità locale*, allo scopo di riconoscerne i bisogni, definire le risorse che ogni parte può attivare, individuare ed istruire gli eventuali conflitti tra interessi diversi;
- c) l'attività di *audit e redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente*, in forme facilmente comprensibili per tutti gli attori che prendono parte al processo decisionale;
- d) la condivisione di *obiettivi e priorità* ai fini dell'efficacia della strategia e per la definizione di un Contratto di Costa;
- e) la *formalizzazione di un Contratto di Costa*, attraverso l'adozione di un Piano di Azione Ambientale comprensivo dei diversi programmi di azione specifici. L'adozione del Piano è il momento in cui i diversi attori scelgono, in base alle previsioni di efficacia e alle possibilità attuative, tra le diverse opzioni di intervento, e assumono le proprie responsabilità in ordine agli obiettivi fissati.
- f) il *monitoraggio, la valutazione e l'aggiornamento del Piano di Azione*, ai fini della valutazione del processo del Contratto di Costa, anche in funzione di suggerire eventuali aggiustamenti strategici e/o operativi.

Sulla base del Documento di Intenti proposto dal Parco e dal Comune di Porto Torres e siglato nell'Ottobre del 2025 con le altre Amministrazioni Comunali aderenti (Comuni di Stintino, Sassari, Sorso, Castelsardo) la Rete Metropolitana e la Conservatoria delle Coste il percorso avviato per la realizzazione del Contratto di Costa del Golfo dell'Asinara prevede strategie e indirizzi progettuali condivisi che dovranno essere coerenti con la normativa europea e con le leggi relative all'adattamento ai cambiamenti climatici:

- la gestione delle "ecologie ambientali complesse" del sistema costiero del Golfo che includono le aree di Rete Natura 2000, per le quali si auspica un modello di gestione condiviso che si basa sulla individuazione di corridoi ambientali, che collegano le diverse aree naturali presenti all'interno dell'area vasta, garantendo la continuità dei processi ecologici e la conservazione della biodiversità in tutto il Golfo;
- la tutela e il monitoraggio ambientale: protezione e conservazione degli habitat naturali e della biodiversità dei territori del Golfo con attività di monitoraggio continuo per garantire la protezione delle risorse naturali a livello intercomunale; lo sviluppo e l'integrazione di Piani di gestione intercomunale delle risorse marine, costiere e terrestri, con particolare attenzione alla gestione dei siti SIC/ZSC/ZP dell'area vasta;
- l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socioeconomica e propri regolamenti agli impegni e regole del Contratto di Costa;
- l'introduzione della contabilità ambientale come nucleo strategico delle politiche territoriali dell'area vasta; ciò implica la creazione di un legame tra il brand Asinara e un meccanismo di implementazione della qualità ambientale dell'area vasta; stabilire delle modalità comuni per quantificarla e implementare la contabilità ambientale in relazione all'uso del brand dell'Asinara;
- il contenimento dell'erosione costiera attraverso studi mirati (oltre che mappature anche in riferimento ai fenomeni di inondazione costiera e terrestre) e il monitoraggio costante degli ambiti interessati per la programmazione di interventi puntuali (ad esempio di ingegneria naturalistica) e azioni mirate che ne riducano la vulnerabilità nel rispetto della conservazione degli ecosistemi e del loro funzionamento;
- la promozione del turismo sostenibile, della ricerca scientifica e alle attività economiche compatibili con l'ambiente; in particolare la sostenibilità delle attività turistiche implica la regolamentazione condivisa e la promozione di attività turistiche a basso impatto ambientale, come il turismo ecologico, le escursioni guidate e la fruizione sostenibile delle risorse naturali;
- lo sviluppo di un Piano integrato di trasporto pubblico sostenibile attraverso differenti azioni: sviluppo di una rete intercomunale di percorsi pedonali e ciclabili all'interno dell'area vasta per incentivare la mobilità sostenibile e ridurre il traffico veicolare; sistemi di trasporto ecologici e a basso impatto per ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di CO₂. (es. l'introduzione di veicoli elettrici e shuttle

ecologici); incentivazione della mobilità condivisa di car-sharing e bike-sharing per favorire l'uso collettivo dei mezzi di trasporto in particolare all'interno delle aree considerate più sensibili;

- il rafforzamento dei percorsi di educazione ambientale e sensibilizzazione: attività di sensibilizzazione per i residenti e i visitatori sull'importanza della conservazione dei funzionamenti degli habitat costieri e in particolare quelli dell'isola dell'Asinara, dello stagno di Platamona e degli stagni di retrospiaggia, delle falesie e dei litorali del Golfo;
- la gestione integrata intercomunale che implica il coordinamento tra enti locali, regioni, e altre istituzioni per una gestione condivisa delle risorse ambientali del sistema costiero. Questo implica la costituzione di un forum tra i soggetti pubblico-privati interessati, ai fini di definire una strategia ambientale condivisa per la gestione dell'Area contigua del Parco Nazionale dell'Asinara (ai sensi dell'art. 32 della L. 394/91); la consultazione permanente della comunità locale, allo scopo di riconoscerne i bisogni, definire le risorse, individuare ed istruire gli eventuali conflitti tra interessi diversi; l'attività di audit e redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente, dell'area vasta in forme facilmente comprensibili per tutti gli attori.

Capo III - Allegato

Schede degli habitat terrestri di interesse conservazionistico (Dir. 43/92/CEE - Tab. 5.1).

La tabella deriva dagli elenchi presenti in Pisanu et al, 2014 (Vegetation and plant landscape of Asinara National Park - Italy) e dal Piano di gestione della ZSC ITB010082 aggiornato al 2015.

CODICE	HABITAT	DESCRIZIONE
1150*	Lagune costiere	Vegetazione bentonica a <i>Ruppia maritima</i> ed <i>Enteromorpha intestinalis</i> delle depressioni retodunali poco profonde, a volte secche in estate, con acque da poli a iperaline, profonde non più di 20 cm, riferite all'associazione <i>Enteromorpha intestinalidis-Ruppia maritima</i> .
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Rappresentata da piante alonitrofile annuali, che si sviluppano in primavera e nel periodo estivo, dotate di una modesta capacità stabilizzatrice. Ricade in questo habitat l'associazione <i>Salsola kali-Cakile maritima</i> , riferita all'alleanza <i>Cakile maritima</i> , della classe <i>Cakiletea maritima</i> .
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	Vegetazione casmofitica alofila, raggiunta dall'aerosol marino che si sviluppa nelle fessure delle rocce. E' ben rappresentata lungo tutta la costa dell'Asinara, ed è ascrivibile all'associazione <i>Crithmo-Limonium acutifolium</i> .
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Vegetazione emicriptofita, dominata fisionomicamente da <i>Juncus maritimus</i> , riferita all'associazione <i>Inula-Juncetalia maritimi</i> dell'ordine <i>Juncetalia maritimi</i> , su suoli sabbiosi umidi per tutto il corso dell'anno.
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosae</i>)	Formazioni perenni della classe <i>Sarcocornietea fruticosae</i> con dominanza di specie succulente quali <i>Halimione portulacoides</i> , <i>Sarcocornia fruticosa</i> e <i>Arthrocnemum macrostachyum</i>
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	Comunità paucispecifica, endemica della Sardegna nord-occidentale, dominata dall'emicriptofita <i>Limonium glomeratum</i> , specie endemica della Sardegna e dall'endemica locale (Penisola di Stintino e Isola dell'Asinara) <i>Limonium laetum</i> . E' rappresentata dall'associazione <i>Limonium laeti-glomerati</i> riferita all'alleanza sarda <i>Triglochin barrelieri-Limonium glomerati</i> dell'ordine <i>Limonietalia</i> .

2110	Dune embrionali mobili	Comunità pioniere a copertura più o meno elevata . Nell'isola è rappresentata dalle associazioni <i>Sporoboletum arenarii</i> e <i>Anchuso crispae-Centaureetum sphaerocephalae</i> (quest'ultima solo a Spalmatore).
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche; nell'isola è rappresentato dall'associazione <i>Sileno corsicae-Ammophiletum arundinaceae</i> , fortemente compromessa dalla presenza degli ungulati inselvatichiti.
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	Ricadono in questo habitat le associazioni <i>Senecioni leucanthemifolii-Matthioletum tricuspidatae</i> e <i>Hypecoo procumbentis-Silenetum nummicae</i> , riferite all'alleanza <i>Maresion nanae</i> dell'ordine <i>Malcolmietalia</i> .
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Vegetazione forestale su sabbie (Cala Arena) a <i>Juniperus turbinata</i> .
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	<i>Junco bufonii-Isolepidetum setaceae</i> e <i>Lythro hyssopifoliae-Silenetum laetae</i>
3170*	Stagni temporanei mediterranei	Comunità effimere nano-terofitiche e nano-geofitiche delle pozze temporanee, fortemente specializzate, la cui distribuzione spaziale è condizionata dalle condizioni microecologiche, determinate dalla durata del periodo di inondazione, dall'ampiezza e dalla forma delle superfici inondate, dalla granulometria e dallo spessore del suolo. Vegetazione che ospita numerose entità rare e di interesse fitogeografico, delle alleanze <i>Isoetion</i> e <i>Agrostion salmanticae</i> della classe <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> .
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	Vegetazione forestale a ginepro <i>Euphorbio characiae-Juniperetum turbinatae</i> , che si riscontra, come serie edafoxerofila prevalente, in vasti settori dell'Isola e in tutto il tratto costiero.
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	Garighe di sostituzione, rappresentate dall'associazione <i>Euphorbio pithysae-Helichrysetum microphylli</i> su suoli profondi; su suoli iniziali, erosi, del versante occidentale dell'Isola, sono presenti garighe secondarie a <i>Centaurea</i>

		horrida, favorite dalla rarefazione del ginepreto operata dall'azione antropica.
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Arbusteti a <i>Euphorbia dendroides</i> e a <i>Pistacia lentiscus</i> , che rappresentano una fase meno evoluta dell'associazione <i>Euphorbio characiae-Juniperetum turbinatae</i> .
5410	Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere	Vegetazione di gariga del Mediterraneo occidentale a cuscini (pulvinante), rara ed estremamente localizzata sulla sommità delle scogliere e delle zone rocciose adiacenti, in area termo-mediterranea, caratterizzata dalla presenza di <i>Astragalus terraccianoi</i> e altre specie a pulvino come l'endemica sarda <i>Centaurea horrida</i> , <i>Thymelaea hirsuta</i> , <i>Helichrysum italicum</i> ssp. <i>microphyllum</i> .
5430	Frigane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion	Comunità arbustive termòfile dominate da camefite e nanofanerofite con habitus frequentemente pulvinato-spinescente tipo frigana, insediate su substrati di varia natura nella fascia costiera e collinare dell'area centro-mediterranea e mediterraneo-orientale.
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Comunità erbacee di sostituzione perenni della classe <i>Artemisietea</i> (ordine <i>Brachypodio ramosi-Dactyletalia hispanicae</i>) e annuali della classe <i>Tuberarietea guttatae</i> .
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Cenosi forestali a <i>Ulmus minor</i> (La Reale) o <i>Populus alba</i> (Cala d'Oliva) dell'ordine <i>Populetales albae</i> , localizzate in impluvi umidi, molto importanti per la diversità fitocenotica dell'Isola in quanto costituiscono le uniche cenosi caducifoglie presenti (classe <i>Quercus-Fagetea</i>).
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	Vegetazione arborea a <i>Tamarix africana</i> , presso stagni salmastri, permanenti o temporanei, talvolta in posizione retrodunale.
9320	Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	Microboschi climatofili ed edafoxerofili a dominanza di <i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i> e <i>Asparagus albus</i> , che costituiscono la vegetazione prevalente nella porzione meridionale (Castellaccio) e settentrionale (Cala d'Oliva) dell'Isola.

9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	Nuclei di sughera (<i>Quercus suber</i>) che si sviluppa su superfici limitate nella vallata del Rio di Baddi Longa.
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Bosco climacico costituito dalla lecceta <i>Prasio majoris-Quercetum ilicis</i> , dei settori settentrionali dell'Isola su substrati costituiti da rocce metamorfiche.